Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 6 Agosto 1934 - Anno XII GIORNO - Num. 185 - o -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40643 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

FESTA SULLA TERRA E SUL MARE A GAETA

L'inizio delle manovre navali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gaeta, 6 mattino.

La manovre navali sono incominciate. Gli ordini di servizio ai comandanti delle navi sono giunti durante la notte: a mezzogiorno si sarebbero salpate le ancore. Nella mattina nitida e blanda, segnali tra nave e nave, ansiosi colloqui, comandi brevi e decisi. Le sagome svelte e snelle vibravano pronte a slanciarsi sull'azzurro tappeto del mare.

Vigilia festosa

La vigilia è stata fra le più liete e cordiali. I marinai sono discesi quasi tutti a terra invadendo la città e tutta la riva fino a Formia, dove si svolgevano le gare organizzate dalla Federazione motonautica, affettuosamente accolti dovunque. Pareva giornata di festa, preludio ad avvenimenti singolari ed indimenticabili. L'anima di questa popolazioni vibrava all'unisono con l'anima dei marinai, la comunione era perfetta, splendeva dappertutto l'annunzio di visite auspicate; e l'attesa e la gioia erano intense e brucianti. Il senso di questa attesa e della gioia era diffuso persino nelle cose. Gale di luci, ieri sera, distese sulla riva, le quali pareva si collegassero con le luci delle navi fino a formare nastri incandescenti; slancio febbrile di operai curvi alla fatica per rifinire mura e giardini e viali; canti terragni e marini e grida festose e inni e applausi. Tutta la riviera ardeva di letizia. La notte i marinai sono tornati a bordo a sciami. L'ampia distesa d'acque si popolò per alcune ore di imbarcazioni; rombo di motori, ventagli di spume, saluti alla voce. Sul bordo del mare nera fila di folla, in fondo la serenità e la severità delle navi.

Molta gente rimase sulla riva fino a questa mattina, aspettando la partenza notturna dell'Armata. Nessuno voleva mancare allo spettacolo e se l'attesa fu vana ciò non diminuì l'entusiasmo, anzi l'accrebbe. All'alba, sul lungomare di Gaeta e sulle rive la folla aumentò. Il sole, intanto, si era levato e ingentiliva la fosca grazia di questa nera città; gli acciai delle navi brillavano, il golfo s'animava, strani incomprensibili colloqui si svolgevano tra le navi.

Come sapete, alle manovre navali di quest'anno se manca la coreografia non mancano certamente i compiti, i quali sono assai vasti e di grande importanza.

I temi delle esercitazioni

Alla vigilia della loro esecuzione, è bene ripeterli: le 48 unità partecipanti alle manovre dell'anno XII e divise in due squadre e quattro divisioni, svolgeranno nel Medio Tirreno tiri di combattimento diurni, notturni e contro-aerei. Le due squadre sono costituite, come abbiamo già detto, da incrociatori da 10 mila tonnellate, da incrociatori di medio tonnellaggio, da cacciatorpediniere e da sommergibili. Tutte queste navi, singolarmente e collettivamente, svolgeranno i compiti loro assegnati.

L'azione tattica a conclusione delle manovre sarà certamente la parte più interessante e, per noi, la più pittoresca; ma non si deve diminuire l'importanza delle altre azioni ed esercitazioni. Particolarmente notevoli saranno i tiri delle artiglierie svolti simultaneamente dalle navi in condizioni, per quanto possibile, simili a quelle di vero e proprio combattimento. Le navi leggiere saranno coperte durante la marcia di avvicinamento al bersaglio da cortine di nebbia artificiale, le quali, nel caso di guerra vera, le proteggono dall'offesa delle navi maggiori, ma, se le proteggono, queste cortine di nebbia insieme ne diminuiscono la capacità d'offesa, impedendo di compiere, prima di giungere nel giusto raggio di azione, quelle operazioni necessarie per il calcolo preventivo dei dati di tiro. In queste condizioni, particolarmente difficili, i cacciatorpediniere devono saper dare prova di impiegare le armi con celerità e con alta intelligenza della distanza e della situazione senza alcun calcolo preventivo.

Le navi maggiori, invece di sparare su bersagli rimorchiati, i quali non consentono alle unità libertà di manovra appunto per il pericolo di colpire il rimorchiatore, tireranno su bersaglio fisso. Questo bersaglio sarà lo scoglio La Botte, al largo di Ponza, a trentadue miglia da Gaeta. Le evoluzioni delle unità maggiori saranno compiute ad altissima velocità, la massima consentita dagli apparati motori delle nostre navi, tra le più veloci del mondo. Nessuna limitazione, quindi, la quale toglierebbe molto dell'efficacia alle esercitazioni.

Programma, come si vede, di grande vastità e di grandissima importanza; la sua esecuzione confermerà esperienze ed altre ne sottoporrà all'esame dei nostri alti comandi. Ma c'è da dire questo subito e senza alcuna riserva: la preparazione della nostra Armata è salda e solida come dimostrano le molteplici esercitazioni di quest'anno, le quali ora si concludono con le manovre culminanti nell'azione a partiti contrapposti, alla quale parteciperanno la prima e la seconda squadra, rispettivamente al comando dell'ammiraglio Cantù e dell'ammiraglio Foschini.

R. A.

La Conferenza navale del '35

La Francia intende denunciare il Trattato di Washington ?

Londra, 6 mattino.

Il *Times* ha da Tokio che il generale Yomiuri annunzia che l'Ambasciatore del Giappone a Parigi, signor Sato, tornato di recente a Tokio per partecipare ai lavori preparatori della Conferenza navale del 1935, ha dichiarato all'ammiraglio Osumi, Ministro della Marina, che senza alcun dubbio la Francia notificherà al Governo americano il suo desiderio di denunciare il Trattato di Washington alla fine dell'anno in corso.

D'altra parte il giornale *Nichi Nichi* esprime la credenza che l'ammiraglio Osumi insisterà presso il Primo Ministro, ammiraglio Hokada, affinchè il Governo giapponese denunzi il Trattato di Washington prima della apertura delle conversazioni di Londra.

Si era precedentemente annunziato che il Giappone aspetterebbe la fine delle conversazioni per fare questo gesto, ma l'ammiraglio Osumi avrebbe invece deciso di ottenere dal Governo che la denuncia precedesse i negoziati; la sua decisione avrebbe per causa i rapporti ricevuti dall'Ambasciatore del Giappone a Washington Saito e dal principe Konoyi presidente della camera dei pari tornato da poco da un viaggio negli Stati Uniti. Entrambi sono convinti dell'antipatia che l'Amministrazione americana ha per le rivendicazioni giapponesi. Infine l'ammiraglio Osumi sarebbe pure stato influenzato dal recente proposito del Ministro della Marina degli Stati Uniti Swanson che, a quanto afferma il capo della Marina giapponese, rivela il suo desiderio di ridurre ancora di più la percentuale accordata al Giappone per le sue forze navali.

La bandiera a mezz'asta sulla residenza di Neudeck dove giace la spoglia del Maresciallo Hindenburg.

L'attività industriale in sensibile ripresa e il notevole aumento della occupazione operaia

Roma, 6 mattino.

L'indice generale della produzione industriale in Italia calcolato dal Ministero delle Corporazioni (base l'anno 1928: 100) si è eguagliato nel mese di giugno 1934 a 85,71. Tale indice registra un aumento dell'8,30 per cento in confronto al giugno 1933; del 36,65% rispetto al giugno 1932 (che ha segnato il punto più acuto della depressione) e dell'11,21 per cento in confronto al giugno 1931. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli indici di categoria del mese di giugno 1934 presentano un aumento: per l'industria delle costruzioni (51,25%); *le industrie produttrici di energia calore e d'illuminazione* (9,28%); *l'industria cartaria* (8,06%); *l'industria metallurgica e meccanica* (4,49 *per cento) ed una diminuzione per l'industria tessile* (5,61%).

I dati sull'occupazione nel ventiquattro rami dell'industria

Roma, 6 mattino.

Il numero complessivo degli operai occupati nei 8501 stabilimenti dei 24 rami di industria censiti dall'Ispettorato corporativo è stato, nel giugno 1934, di 662.055, con un aumento, rispetto al giugno 1933, dell'1,4 per cento (operai 9880) e con una diminuzione di 9431 (pari all'1,3 per cento) rispetto al maggio 1934. Questa diminuzione è dovuta interamente alla contrazione dell'occupazione operaia nella trattura della seta che ricorre annualmente alla fine della campagna serica. Qualora infatti si escluda dal computo questa industria, si ha un aumento nel giugno rispetto al maggio, del numero degli operai complessivamente occupati nelle altre 23 industrie, del 0,2 per cento (in cifra assolute operai 1547).

Nel giugno si è avuto un aumento nell'occupazione operaia, nei confronti di maggio, in 15 rami di industria. Tale aumento ha superato il 2 per cento nei maglifici (più 2,5 per cento) e nell'industria conciaria (più 3,7 per cento): una diminuzione è risultata nei rimanenti nove rami di industria: superiore al 2 per cento nella trattura della seta (meno 40,6 per cento), nella tessitura della seta (meno 2,8 per cento), nell'industria del lino e della canapa (meno 2,6 per cento), nei cappellifici (meno 3,5 per cento) e nell'industria dei perfosfati (meno 2,9 per cento).

La distribuzione degli operai secondo gli orari di lavoro presenta in complesso un leggero aumento del numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale (più 0,4 per cento) e contemporaneamente un aumento più sensibile (più 3,9 per cento) del numero degli operai soggetti a riduzioni di ore o di giornate dovuto unicamente all'industria cotoniera (più 20,6 per cento). Notevole diminuzione degli operai soggetti a riduzioni di orario presentano invece i cappellifici (meno 10,1 per cento), i pastifici (meno 7,0 per cento), l'industria della gomma (meno 6,0 per cento) e l'industria del rayon (meno 4,8 per cento).

L'attività del macchinario nelle industrie tessili nel giugno in confronto al maggio è migliorata: per il rayon (0,7 per cento) e per la filatura di lana cardata (più 3,7 per cento).

Si è avuta invece una contrazione di attività nella trattura della seta (meno 12,0 per cento), nella tessitura della seta (meno 3,3 per cento), nell'industria cotoniera (filatura meno 10,9 per cento, tessitura meno 3,9 per cento), nell'industria del lino e della canapa (filatura meno 0,4 per cento e tessitura meno 5,0 per cento), nell'industria della juta (filatura meno 1,7 per cento e tessitura meno 0,1 per cento), nella filatura di lana pettinata (meno 1,2 per cento) e nella tessitura di lana (meno 3,1 per cento).

La produzione di giugno in rapporto a maggio è diminuita per i seguenti rami di industria: seta tratta (meno 42,9 per cento), ghisa (meno 1,5 per cento), acciaio (meno 5,5 per cento), laminati (meno 9,1 per cento), perfosfati (meno 8,3 per cento) solfato di rame (meno 20,2 per cento), acido solforico (meno 5,1 per cento), carta e cartoni (meno 2,4 per cento), cemento (meno 1,9 per cento).

Un miglioramento si è avuto per la produzione di rayon (4,0 per cento), per la produzione di pasta di legno (più 9,7 per cento), per quella di paste alimentari (più 3,1 per cento) e degli «chassis» per automobili (più 26,3 per cento).

La produzione del primo semestre del 1934, in confronto al corrispondente periodo del 1933, è in aumento per tutti i rami d'industria sopra accennati ad eccezione della seta naturale tratta, della ghisa e della pasta di legno; gli aumenti variano da un massimo del 23,8 per cento per il rayon a un minimo dello 0,9 per cento per l'acciaio.

Il giudizio su 102 domande per nuovi impianti industriali

Roma, 6 mattino.

Ha tenuto tre sedute presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la commissione istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1933, n. 590, per dare parere sulle domande intese ad ottenere la preventiva autorizzazione governativa per i nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di quelli esistenti.

La commissione, oltre a numerose questioni di massima, ha esaminato 102 domande di autorizzazione dando parere favorevole su 68 di esse, contrario su 25, mentre ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria per le rimanenti 9.

Delle 68 sulle quali la commissione ha espresso parere favorevole, 6 riguardano le industrie metallurgiche, 27 le industrie chimiche, 14 la industria del freddo, 5 le industrie tessili, 3 l'industria cinematografica, 1 l'industria per la produzione d'olio di semi, 3 l'industria del vetro, 4 l'industria della carta, 3 l'industria dei mezzi radio, 2 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre.

Delle 25 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 5 riguardano le industrie metallurgiche, 4 le industrie chimiche, 7 l'industria del freddo, 1 le industrie tessili, 1 l'industria cinematografica, 2 l'industria per la produzione degli olii di seme, 4 l'industria dei mezzi radio, 1 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre.

Delle 9 domande per le quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria, 5 riguardano le industrie chimiche, 1 l'industria del freddo, 1 la industria del vetro, 1 l'industria del cemento, 1 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre.

Il cordiale saluto del Duce a due gruppi di studenti americani

Roma, 6 mattino.

A Palazzo Venezia, ieri sera, il Capo del Governo ha ricevuto un gruppo di studenti americani che hanno vinto il concorso di lingua e letteratura italiana bandito dalla Direzione generale Italiani all'estero tra tutti gli allievi delle scuole medie superiori degli Stati Uniti. I vincitori del concorso hanno avuto come premio il viaggio di un mese in Italia.

Gli studenti, che erano accompagnati dal comm. Parini, hanno voluto ringraziare il Capo del Governo per la possibilità che ha loro offerto di visitare l'Italia, e lo studente Teodoro Roening di Milwaukee ha pronunciato parole di viva ammirazione per il Duce ed il Fascismo.

Il Duce ha risposto dichiarandosi lieto di salutare i giovani studenti che hanno dimostrato amore e interesse alla lingua italiana ed ha affermato i suoi sentimenti di viva simpatia per il popolo americano.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Morrison che accompagnava 80 studenti delle università di Montreal e Toronto. Il prof. Morrison ha pronunciato un discorso di omaggio e ammirazione al quale il Duce ha risposto con parole cordiali che sono state vivamente applaudite dai giovani universitari canadesi.

Aviatori sovietici in volo alla volta di Roma

Mosca, 6 mattino.

Ieri mattina, alle 7, sono partiti in volo per Roma gli aviatori sovietici che si recano a restituire la visita fatta nella U.R.S.S. dai rappresentanti dell'aeronautica militare italiana.

A salutare gli aviatori all'aeroporto erano il capo delle forze aeree militari, i rappresentanti dell'Ambasciata italiana, del commissariato degli Affari Esteri e dell'aviazione civile e militare.

Il Patto di Roma consacrato dal martirio di Dollfuss

Budapest, 6 mattino.

Il *Nyolas Orai Ujsag*, mettendo in rilievo le dichiarazioni di Schuschnigg circa i rapporti tra l'Austria e l'Ungheria, prende atto con vivo compiacimento della volontà del nuovo Gabinetto austriaco di seguire le traccie di Dollfuss.

Il *Pester Lloyd* scrive che l'Ungheria altrettanto piccola e sfortunata quanto l'Austria, segue le dure lotte che tutt'ora attendono il paese vicino amico, con la simpatia più profonda e con l'augurio che l'indipendenza austriaca ne esca non soltanto intatta, ma anche rafforzata. Il giornale rileva che il triangolo Italia-Ungheria-Austria è garanzia che questo augurio si realizzerà.

Il *Pesti Hirlap*, rilevata l'importanza della collaborazione tripartita, scrive:

«L'Ungheria non può risolvere i propri problemi senza l'appoggio dell'Italia e l'amicizia dell'Austria, perciò è molto importante per noi la dichiarazione di Schuschnigg. Il Patto di Roma, suggellato col sangue del martire Dollfuss, dimostrerà ulteriormente la sua portata ed il suo valore».

La vittima del colpo nazista proposta per il premio Nöbel

Vienna, 6 mattino.

I giornali pubblicano che la Società austriaca per la Lega delle Nazioni ha l'intenzione di intraprendere nel prossimo autunno i passi necessari perchè sia concesso il premio Nobel per la pace alla memoria del Cancelliere Dollfuss come a colui che ha contribuito massimamente alla conservazione della pace.

Von Hassel commemora a Roma il Maresciallo Hindenburg

Roma, 6 mattino.

In segno di lutto per la morte di Hindenburg, la colonia Germania di Roma, oggi alle 18,45, si riunirà alla ambasciata di Germania. Terrà il discorso commemorativo l'ambasciatore Von Hassel.

La salma di Hindenburg nella "Torre dei Condottieri"

Berlino, 6 mattino.

Si annunzia ufficialmente che la salma del Presidente von Hindenburg sarà tumulata non più come nel primo momento era stato annunziato nel cimitero di Neudeck, dove riposano i genitori e gli altri parenti del Maresciallo, bensì nel monumento di Tannenberg. Un comunicato dell'Agenzia ufficiosa «DNB» annunciava ieri sera che Hitler, d'accordo con la famiglia del Maresciallo, ha disposto che la definitiva sistemazione della salma abbia luogo dentro la «Torre dei Condottieri» del monumento di Tannenberg.

Dentro la torre sarà costruita una cappella con cripta dove le spoglie mortali del vincitore di Tannenberg e salvatore del popolo tedesco costituiranno la eterna mèta di pellegrinaggio di tutti i tedeschi.

Come si spiegano in Germania i pieni poteri di Hitler

Berlino, 5 mattino.

E' stata da qualche giornale estero prospettata la questione della costituzionalità o meno della legge 1 agosto con la quale il Gabinetto del Reich, poche ore prima che il Presidente Hindenburg morisse, provvedeva a riunire per dopo la sua morte le due cariche di Capo dello Stato e di Cancelliere nelle mani di Hitler risolvendo così con una modifica della Costituzione di punto in bianco la questione della sua successione.

Alcuni giornali esteri dicono: tale legge è in regola per quanto riguarda i pieni poteri che il Gabinetto ebbe a suo tempo dal Parlamento anche in materia di modifiche della Costituzione; il Parlamento, cioè, dando al Governo i pieni poteri, si è eliminato da sè, e perciò la legge in questione non ha bisogno di alcuna approvazione del Reichstag; non altrettanto si può dire però della firma del Capo dello Stato che è ancora e rimane una condizione assolutamente necessaria a ogni legge tedesca per essere perfettamente valida e costituzionale, dappoichè nessun atto è finora intervenuto il quale abbia tolto di mezzo questa essenzialissima condizione di validità e di promulgazione di una legge quale è l'approvazione e la firma del Capo dello Stato. Ora — si dice — la legge del primo agosto, non recando la firma del Capo dello Stato, ma soltanto quella del Cancelliere Hitler e dei Ministri non è affatto costituzionale e perciò invalida; e per conseguenza il Cancelliere Hitler avrebbe assunto i poteri di Capo dello Stato in forza di nient'altro se non di un colpo di Stato.

Le cose stanno — si osserva da altra parte — in un altro modo. E cioè: la Costituzione di Weimar stabiliva che dopo la morte di un Presidente del Reich i suoi poteri passassero per l'interregno, fino a che cioè non fosse eletto il Presidente nuovo, automaticamente nelle mani del Presidente del Tribunale Supremo di Stato di Lipsia. Secondo quell'articolo, dunque, bastava che la legge del 1 agosto fosse stata fatta controfirmare dal Presidente del Tribunale Supremo di Lipsia perchè ogni questione costituzionale, fosse senz'altro eliminata. Senonchè — si fa subito osservare — quella disposizione della Costituzione di Weimar era stata in tempi recenti abolita, ed era stata sostituita da un'altra regolarmente approvata dal Reichstag, la quale attribuiva quei poteri, temporaneamente assegnati prima al Presidente del Tribunale di Lipsia, niente altro che al Cancelliere del Reich nel caso di un interregno fra i due Presidenti. La firma quindi del Cancelliere Hitler nella sua doppia qualità di Capo del Governo e di Presidente ad interim era perfettamente sufficiente a determinare la costituzionalità perfetta della legge del primo agosto.

I difficili compiti di Hitler e la strenua difesa dell'Austria

Londra, 6 mattino.

In quanto alla questione di sapere se il concentramento dei poteri nelle mani di Hitler rinforzerà il Terzo Reich e aggraverà di conseguenza il pericolo di guerre che esso costituisce, questione che, dopo la morte del Maresciallo von Hindenburg occupa un posto preminente nelle preoccupazioni britanniche, i grandi organi moderati della stampa domenicale rispondono negativamente.

«E' fuor di dubbio — scrive il *Sunday Times* — che l'avvento di Hitler alla Presidenza sarà il 19 agosto approvato da una grande maggioranza, ma è allora che cominceranno le peggiori prove. Sinchè il Presidente scomparso era vivente, egli prendeva la sua parte dei biasimi, che le disillusioni attiravano al regime; ora questo carico grava su Hitler soltanto. Assumere tutto il potere significa incorrere in tutto il biasimo; e questo biasimo verrà: pochi possono dubitarne. Non si può infatti concepire che le difficoltà economiche contro le quali il popolo tedesco si urta, e che all'interno non mancheranno di aggravare, non suscitino, mettendo le cose al meglio, mormorii di disillusione; e, mettendo le cose al peggio, delle eventualità più minacciose ancora.

«Hitler dovrà fronteggiare il giudizio non soltanto dell'opposizione straniera, ma di una critica interna sempre più acerba. A questa prima ragione se ne aggiunge un'altra: la fermezza con la quale l'Austria resistette agli attentati di cui la sua indipendenza è oggetto».

«Quantunque sir John Simon abbia annunciato la scorsa settimana che nessun intervento in Austria era preso in considerazione — sottolinea a tale proposito l'*Observer* — si hanno buone ragioni per credere che il Gabinetto di Vienna consulti le Potenze occidentali sui mezzi per prevenire il rinnovarsi del terrore e di iniziative di fonte tedesca».

In modo generale si ha l'impressione che la possibilità di un conflitto europeo apparisce sempre più lontana dagli occhi degli inglesi da quando i pericoli sono meglio circoscritti e le posizioni sono state nettamente definite.

Agosto 1914-Agosto 1934

Esame di coscienza inglese

Londra, 6 mattino.

Il ventesimo anniversario dell'entrata in guerra della Gran Bretagna, che ricorreva il 4 agosto, ha condotto a interessanti esami di coscienza, di cui troviamo gli echi anche nella stampa domenicale. A quale ragione obbedì l'Inghilterra lanciandosi nella mischia? — si chiede l'illustre critico di politica estera che, sotto lo pseudonimo di «Scrutator», pubblica ogni domenica nel *Sunday Times* articoli oltremodo notati. — Ed ecco la risposta che egli dà a tale domanda.

«A vent'anni di distanza, siamo onesti ed ammettiamo che entrammo in guerra a fianco del Belgio non in seguito ad un eccessivo entusiasmo morale, ma perchè non potevamo permettere che una Potenza straniera ostile, e forse aggressiva, si impossessasse dei Paesi Bassi. Del resto alla stessa guisa Pitt entrò in guerra contro la Francia rivoluzionaria non per l'indignazione suscitata dagli eccessi del Direttorio, ma perchè Dumouriez proclamò la libertà della Schelda. Noi difendemmo il Belgio nel nostro proprio interesse, ed in circostanze simili lo faremo ancora».

Ma è possibile prevenire il rinnovarsi di queste circostanze? Questa preoccupazione induce «Scrutator» ad analizzare le ragioni che impedirono che il conflitto del 1914 rimanesse localizzato, e le scopre nella incompetenza e nella pazzia dei dirigenti in Germania, Austria e Russia per la parte predominante svolta dagli Stati Maggiori, e nella alleanza franco-russa, che trascinò automaticamente la Francia a fianco dell'Impero degli Zar. «Scrutator» riconosce la gravità delle due prime accuse, ma si allarma soprattutto della terza, cioè dell'alleanza franco-russa.

«Tali alleanze — scrive — che non sono concluse in vista della difesa di un interesse comune ben definito, hanno evidentemente per effetto di rendere le guerre non certo più frequenti, ma più estese e devastatrici».

«Scrutator» si pronuncia dunque, per l'avvenire, contro alleanze che hanno un carattere generale, ma in favore di alleanze di carattere ristretto, e conclude in vista di un obbiettivo definito:

«Una nuova alleanza franco-russa — conclude lo scrittore — non sarebbe che un'alleanza di forza e farebbe di una guerra, che senza tali combinazioni potrebbe essere localizzata, una calamità mondiale. Invece un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, destinata a prevenire il bombardamento dei territori dei due Paesi, e una Locarno orientale, sarebbero delle alleanze di principio, alle quali tutte le Potenze vicine, che non ricercano che la sicurezza, potrebbero aderire».

Il *Sunday Dispatch* pubblica poi una lista dei Trattati che potrebbero costringere la Germania a sua entrare in guerra.

«Vi sono — dice quel giornale —: in Europa il Covenant della Società delle Nazioni, che obbliga la Gran Bretagna a difendere l'integrità d'ogni Stato membro della Lega; il Patto di Locarno del 1925, ai termini del quale la Gran Bretagna è obbligata a garantire le frontiere [illegible] del Belgio, della Francia e della Germania; la dichiarazione di garanzia dell'integrità dell'indipendenza dell'Austria, fatta nel febbraio scorso da sir John Simon, Segretario di Stato del Foreign Office. Fuori d'Europa vi sono il Trattato di Losanna del 1923, che si riferisce allo Stretto dei Dardanelli, ai termini del quale la Gran Bretagna si è impegnata a garantire la libera navigazione nei Dardanelli e difendere lo Stretto contro ogni attacco; il Trattato anglo-irakiano che fa obbligo alla Gran Bretagna di difendere l'Egitto contro ogni aggressione straniera; il Trattato delle Quattro Potenze di Washington col quale la Gran Bretagna è tenuta, con gli Stati Uniti, la Francia e il Giappone, a battersi per la difesa dei possedimenti dell'una o dell'altra di queste quattro Potenze nel Pacifico, e infine il Trattato delle Nove Potenze di Washington, del 1922, che vincola la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, il Belgio, l'Italia, la Francia, la Cina, il Giappone, l'Olanda e il Portogallo per la difesa dell'integrità territoriale della Cina».

I treni popolari
fra domenica prossima e Ferragosto

Completiamo oggi la pubblicazione del programma delle gite da effettuarsi coi treni popolari nei prossimi giorni, programma già apparso in parte nelle nostre edizioni di domenica mattina.

Va tenuto presente, come appare dai sottotitoli che seguono, che le gite del primo gruppo si effettueranno domenica 12 corrente; quelle del secondo gruppo tra il 12 e il 15 agosto e quelle del terzo gruppo nel giorno di Ferragosto.

Per domenica, 12 agosto

Ecco il programma delle gite popolari per il 12 corrente.

Torino-Susa-Bardonecchia. — III classe L. 9 (Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10, da Oulx a Clavières o Sestrières L. 9). — Torino part. 5,55; Susa arr 7,23, Bardonecchia arr. 8,15. — Bardonecchia part. 20,10; Susa part. 20,52; Torino arr. 22,15.

Torino-Santhià-Biella. — III classe L. 10 (Gita facoltativa a Oropa L. 4,35, a Balma o Masserano o Vallemosso L. 5, al Lago Mucrone L. 10,35, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza L. 6, a Campiglia Cervo L. 5, a Graglia-paese L. 3, a Graglia-Santuario L. 6, a Mosso Santa Maria L. 7,50). — Torino part. 6; Santhià arr. 7,7 (prosegue per Biella). — Santhià part. 21,15 (proveniente da Biella); Torino arr. 22,28.

Torino-Acqui. — III classe L. 10. — Torino part. 6,50; Acqui arr. 9,25. — Acqui part. 10,55; Torino arr. 22,30.

Torino-Genova. III classe L. 15. — Torino part. 5,40; Genova arr. 8,58. — Genova part. 20,20; Torino arr. 23,40.

Torino-Savona. — III classe L. 13. — Torino part. 5,25; Savona arr. 8,56. — Savona part. 19,25; Torino arr. 22,20.

Cuneo-Alassio-San Remo. — III classe L. 17. — Cuneo part. 4; San Remo arr. 8,17. — San Remo part. 18,14; Cuneo arr. 23,35.

Milano-Stresa-Domodossola. — III classe L. 10 per Stresa, L. 13 per Domodossola. (Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, da Stresa al Mottarone L. 6, da Pallanza a Pallanza-città L. 2, a Intra L. 2,70, a Premeno L. 5, da Vogogna a Macugnaga L. 15; da Domodossola a Bognanco L. 5, a Crodo... Toce L. 25, a Santa Maria Maggiore L. 4). — Milano part. 4,48; Stresa arr. 6,35; Domodossola arr. 7,32. — Domodossola part. 10,33; Stresa part. 20,32; Milano arr. 22,28.

Milano-Stresa. — III classe L. 10. (Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, al Mottarone L. 6, a Premeno L. 5. — Milano part. 5,22; Stresa arr. 7,46. — Stresa part. 18,54; Milano arr. 20,48.

Milano - Varese - Porto Ceresio. — III classe L. 6 per Varese, L. 7 per Porto Ceresio. Treni ordinari. (Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte, o Campo dei Fiori, o Luino, o Ponte Tresa L. 4; da Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 5). — Milano P. N. part. 5,50; Varese arr. 6,37; Porto Ceresio arr. 7,2. — Porto Ceresio part. 20,12; Varese part. 20,45; Milano P. N. arr. 21,37.

Milano-Luino. — III classe L. 9 (Gita facoltativa al Lago Maggiore L. 3,50). — Milano P. N. part. 6,20; Luino arr. 8,35. — Luino part. 21,50; Milano P. N. arr. 23,35.

Milano-Como. — III classe L. 6 (Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60). — Milano part. 7,15; Como arr. 8,14. — Como part. 20; Milano arr. 21.

Milano-Lecco. — III classe L. 6 (Gita facoltativa sul lago di Como L. 3,50). — Milano part. 6,22; Lecco arr. 7,45. — Lecco part. 21,4; Milano arr. 22,20.

Milano-Sondrio-Chiavenna. — III classe L. 11 (Gita facoltativa da Sondrio a Chiesa Valmalenco, o Lanzada L. 8, a Tirano L. 2,50, a Teglio L. 6,50, a Santa Caterina Valfurva o Giogo dello Stelvio L. 22,50, a Bormio L. 12,50, da Chiavenna a Villa di Chiavenna lire 5, a Castasegna L. 7, a Campodolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11, a Monte Spluga L. 15). — Milano p. 3,15; Sondrio arr. 6,30; Chiavenna arr. 6,28. — Chiavenna part. 21; Sondrio part. 20,53; Milano arr. 23,58.

Milano-Bergamo. — III classe L. 6 (Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4, a San Giovanni Bianco L. 3,50, a San Martino Calvi Nord L. 5) — Milano part. 6,5; Bergamo arr. 7,18. — Bergamo part. 21,5; Milano arr. 22,5.

Milano-Iseo-Brescia. — III classe lire 8,80 per Iseo, L. 9 per Brescia (Gita facoltativa al lago d'Iseo L. 3, a Boario Terme L. 3,20, a Edolo L. 8,20). — Milano part. 6,40; Rovato arr. 7,48; Brescia arr. 8,5. — Brescia part. 19,51; Rovato part. 20,25; Milano arr. 21,42.

Milano-Venezia. — III classe L. 18 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione biennale). — Milano p. 0,50; Venezia arr. 6,25. — Venezia p. 17,42; Milano arr. 23,14.

Milano-Genova. — III classe L. 14. — Milano part. 5,10; Genova arr. 8,20. — Genova part. 20; Milano arr. 22,52.

Busto Arsizio-Desenzano lago di Garda. — III classe L. 17. — Busto Arsizio part. 4,12; Desenzano arr. 7,12. — Desenzano part. 20,50; Busto Arsizio arr. 23,30.

Genova-Susa-Bardonecchia. — III classe L. 21 (gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10, da Oulx a Clavières o Sestrières L. 9). — Genova p. 1,28; Susa arr. 6,21; Bardonecchia arr. 7. — Bardonecchia part. 19,20; Susa part. 20,50; Genova arr. 0,26.

Bologna-Pescara. — II classe L. 46; III classe L. 28. — Bologna part. 21,20; Pescara arr. 5,18. — Pescara part. 14,25 del giorno 15; Bologna arr. 21,35.

Bologna-Pracchia. — III classe L. 7 (gita facoltativa a San Marcello Pistoiese e Mammiano L. 2). — Bologna part. 6,15; Pracchia arr. 8,26. — Pracchia p. 19,42; Bologna arr. 21,41.

Reggio Emilia-Modena-Pesaro. — III classe L. 18 (gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6). — Reggio E. part. 5,11; Modena part. 5,38; Pesaro arr. 9,25. — Pesaro part. 19,15; Modena arr. 23,34; Reggio E. arr. 0,2.

Parma-Viareggio. — III classe L. 15. — Parma part. 6,9; Viareggio arr. 9,25. — Viareggio part. 19,1; Parma a. 22,22.

Le gite di quattro giorni

Ecco il programma delle gite popolari dal giorno 12 al 15 corrente:

Torino-Venezia. — II classe L. 53; III classe L. 32 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione biennale). — Torino part. 4,16 del 12; Venezia arr. 12,10. — Venezia part. 14,57 del 15; Torino arr. 0,20.

Torino-Gorizia. — II classe L. 65; III classe L. 39. (Gita facoltativa in III classe a Trieste L. 2, a Postumia L. 7, ad Abbazia e Fiume L. 10, al Monte S. Michele L. 7,50, al Monte Calvario e al Monte Sabotino L. 4). — Torino part. 5,25 del 12; Gorizia arr. 17,27. — Gorizia part. 13,21 del 15; Torino arr. 1,7.

Torino-Ancona. — II classe L. 64; III classe L. 38. (Gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6, da Ancona a Loreto L. 2, a Zara L. 15 con facoltà al ritorno da Zara di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini). — Torino part. 20,7 dell'11; Ancona arr. 7,13. — Ancona part. 19,20 del 15; Torino arr. 7.

Torino-Napoli. — II classe L. 88; III classe L. 53. (Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara L. 1, a Caserta L. 2, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25 in III classe). — Torino part. 18,40 dell'11; Napoli arr. 11,16. — Napoli part. 12,50 del 15; Torino arr. 6,15.

Torino-Livorno. — II classe L. 46; III classe L. 28. — Torino part. 23,55 dell'11; Livorno arr. 6,53. — Livorno part. 18,20 del 15; Torino arr. 1,40.

Torino-Ventimiglia. — II classe lire 53; III classe L. 32. — Torino part. 0,25 del 12; Ventimiglia arr. 7,16. — Ventimiglia part. 18,9 del 15; Torino arr. 0,53.

Milano-Verona-San Candido. — II classe L. 53; III classe L. 32 (più lire 4 d'ingresso facoltativo alla gradinata dell'Arena per lo spettacolo del sabato. Gita facoltativa in III classe da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola o Collalbo L. 7). — Milano part. 16,30 dell'11; Verona arr. 19,5. — Verona part. 2,5 del 12; San Candido arr. 8,20. — San Candido part. 17,30 del 15; Milano arr. 2,15.

Milano-Venezia. — III classe L. 18 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione biennale). — Milano part. 4 del 12; Venezia arr. 8. — Venezia part. 20,7 del 15; Milano arr. 1,8.

Milano-Trieste. — II classe L. 52; III classe L. 31. (Gita facoltativa in III classe a Gorizia L. 2, a Postumia L. 7, ad Abbazia a Fiume L. 10). — Milano part. 22,25 dell'11; Trieste arr. 6,5. — Trieste part. 18,40 del 15; Milano arr. 3,50.

Milano-Pescara. — II classe L. 67; III classe L. 40. — Milano part. 23,40 dell'11; Pescara arr. 12. — Pescara part. 17,25 del 15; Milano arr. 6,20.

Milano-Bari. — II classe L. 87; III classe L. 52. — Milano part. 16,10 dell'11; Bari arr. 10,6. — Ritorno da compiersi con treni ordinari entro il 19, senza fermate intermedie.

Milano-Firenze. — II classe L. 43; III classe L. 26. — Milano part. 1 del 12; Firenze arr. 6,30. — Firenze part. 19,45 del 15; Milano arr. 1,25.

Milano-Napoli. — II classe L. 85; III classe L. 51. (Gita facoltativa in III classe a Pompei o Pozzuoli Solfatara L. 1, a Caserta L. 2, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25). — Milano part. 19,57 dell'11; Napoli arr. 12. — Napoli part. 17,42 del 15; Milano arr. 10,25.

Milano-Cosenza-Catanzaro-Reggio C.-Messina. — II classe L. 110; III classe L. 66 (Gita facoltativa in III classe da Cosenza o Catanzaro a Camigliatello Bianchi con facoltà di ritorno a Catanzaro o Cosenza L. 10; da Messina a Palermo L. 15, a Siracusa L. 13). — Milano part. 8,24 del 12; Cosenza arr. 15,45; Catanzaro arr. 12,25; Reggio Calabria arr. 14,20; Messina arr. 15,42. — Ritorno da compiersi con treni ordinari entro il 19 agosto senza fermate intermedie.

Mortara-Gorizia. — II classe L. 57; III classe L. 34 (Gita facoltativa a Trieste L. 2, a Postumia L. 7, ad Abbazia e Fiume L. 10). — Mortara part. 21 dell'11; Redipuglia arr. 6,5. — Redipuglia part. 9,2 del 12; Gorizia arr. 9,27. — Gorizia part. 15 del 15; Mortara arr. 0,23.

Venezia-Trento-Verona-Genova. — II classe L. 53; III classe L. 32 da Venezia; II classe L. 51, III classe L. 31 da Trento; II classe L. 41, III classe L. 25 da Verona (più L. 4 d'ingresso facoltativo alla gradinata dell'Arena di Verona per lo spettacolo domenicale. — Gita facoltativa a Peschiera, lago di Garda L. 4). — Venezia part. 7,20 del 12; Trento part. 7,31 del 12; Verona part. 2,10; Genova arr. 7,42. — Genova part. 20,20 del 15; Verona arr. 2,10; Trento arr. 4,21; Venezia arr. 5,20.

Verona-Trieste. — III classe L. 22 (Gita facoltativa a Gorizia L. 2, a Postumia L. 7, ad Abbazia a Fiume L. 10). — Verona part. 2,10 del 12; Trieste arr. 6,37; Trieste part. 16,50 del 15; Verona arr. 21,50.

Verona-San Candido. — III classe L. 23 (gita facoltativa da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola o Collalbo L. 7). — Verona part. 1,30 del 12; San Candido arr. 7,40. — San Candido part. 7 del 15; Verona arr. 11,40.

Trieste-Milano. — II classe L. 52; III classe L. 31 (gita facoltativa in III classe a Como L. 3, a Pallanza L. 5, a Genova a Torino L. 12, da Como sul lago di Como oppure da Pallanza sul lago Maggiore L. 3,50. — Trieste part. 22 dell'11; Milano arr. 5,53. — Milano part. 23,15 del 15; Trieste arr. 6,57.

Genova-Verona-Trieste o San Candido. — II classe L. 67; III classe L. 30 (più L. 4 d'ingresso facoltativo alla gradinata dell'Arena di Verona per lo spettacolo del sabato. (Gita facoltativa in III classe da Trieste a Gorizia L. 2, a Postumia L. 7, ad Abbazia o Fiume L. 10, da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola a Collalbo L. 7). — Genova part. 13,10 dell'11; Verona arr. 15,40. — Verona part. 2 del 12; Trieste arr. 6,57. — Verona part. 1,30 del 12; San Candido arr. 7,40. — Trieste part. 16,50 del 15; San Candido part. 16 del 15; Genova arr. 4.

Genova-Ancona. — II classe L. 60; III classe L. 36 (gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6, da Ancona a Loreto L. 2, a Zara L. 15 con facoltà al ritorno da Zara di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini). — Genova part. 20 dell'11; Ancona arr. 6,5. — Ancona part. 20,35 del 15; Genova arr. 8,20.

Genova-Napoli. — II classe L. 78; III classe L. 47 (gita facoltativa in III classe a Pompei a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Caserta L. 2, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25). — Genova part. 19,39 dell'11; Napoli arr. 8,22. — Napoli part. 15,45 del 15; Genova arr. 7,12.

Bologna-Verona-Merano. — II classe L. 40; III classe L. 24 (più L. 4 d'ingresso facoltativo alla gradinata dell'Arena di Verona per lo spettacolo del sabato. Gita facoltativa da Bolzano a Mendola o Collalbo L. 7). — Bologna part. 15,20 dell'11; Verona arr. 18,40. — Verona part. 2,23 del 12; Merano arr. 6,54. — Merano part. 16,10 del 15; Bologna arr. 1,50.

Bologna-Napoli. — II classe L. 72; III classe L. 43 (gita facoltativa in III classe a Pompei o Pozzuoli Solfatara L. 1, a Caserta L. 2, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,25). — Bologna part. 22,5 dell'11; Napoli arr. 9,22. — Napoli part. 20,5 del 15; Bologna arr. 7,50.

Firenze-Verona-Merano. — II classe L. 55; III classe L. 33 (più L. 4 d'ingresso facoltativo alla gradinata dell'Arena di Verona per lo spettacolo del sabato. Gita facoltativa da Bolzano a Mendola o Collalbo L. 7). — Firenze part. 13,10 dell'11; Verona arr. 19,55. — Verona part. 2,23 del 12; Merano arr. 6,55. — Merano part. 16,10 del 15; Firenze arr. 0,35.

Roma-Alassio-San Remo. — II classe L. 72; III classe L. 44. — Roma part. 20,40 del 12; San Remo arr. 8,55. — San Remo part. 20,31 del 15; Roma arr. 9,5.

Roma-Torino. — II classe L. 74; III classe L. 44 (gita facoltativa in III classe a Torre Pellice o Barge L. 3, ad Aosta L. 6, a Pré-Saint-Didier L. 5, a Biella L. 7, a Oropa L. 11,35). — Roma part. 23 dell'11; Torino arr. 10,30. — Torino part. 22,5 del 15; Roma arr. 10,15.

Roma-Milano. — II classe L. 71; III classe L. 43 (gita facoltativa in III classe da Como sul Lago di Como oppure da Pallanza sul Lago Maggiore L. 3,50). — Roma part. 23,30 dell'11; Milano arr. 9,20. — Milano part. 16,30 del 15; Roma arr. 5,20.

Roma-Bolzano. — II classe L. 77; III classe L. 47 (gita facoltativa in terza classe da Rovereto a Riva L. 5, da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola o Collalbo L. 7). — Roma part. 20,32 dell'11; Bolzano arr. 10,35. — Bolzano part. 21,40 del 15; Roma arr. 12,35.

Roma-Venezia. — II classe L. 66; III classe L. 41 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione biennale. - Gita facoltativa in terza classe a Redipuglia, Gorizia o Trieste L. 13, a Postumia o Abbazia e Fiume L. 18). — Roma part. 22,58 dell'11; Venezia arr. 9,45. — Venezia part. 21,20 del 15; Roma arr. 8,23.

Napoli-Torino. — II classe L. 88; III classe L. 53 (Gita facoltativa in III classe a Torre Pellice o Barge L. 3, ad Aosta L. 6, a Pré-Saint-Didier L. 5, a Biella L. 7, a Oropa L. 11,35). — Napoli part. 16,46 dell'11; Torino arr. 10,30. — Torino part. 22,50 del 15; Napoli arr. 15,47.

Napoli-Venezia. — II classe L. 83; III classe L. 50 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo all'Esposizione biennale. — Gita facoltativa in III classe a Redipuglia, Gorizia o Trieste L. 13, a Postumia o Abbazia e Fiume L. 18). — Napoli part. 17,25 dell'11; Venezia arr. 7,57. — Venezia part. 20,25 del 15; Napoli arr. 11,40.

Le gite di Ferragosto

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 15:

Torino-Susa-Bardonecchia. — III classe L. 9. (Gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10, da Oulx a Clavières o Sestrières L. 9). — Torino part. 5,55; Susa arr. 7,23; Bardonecchia arr. 8,15. — Bardonecchia part. 20,10; Susa part. 20,52; Torino arr. 22,15.

Torino-Ivrea-Aosta. — 3.a classe lire 12. (Gita facoltativa da Aosta a Pré-Saint-Didier L. 5, a Courmayeur L. 8, a La Thuile L. 11, a Cogne L. 15, a Valpelline L. 10, al Gran San Bernardo L. 20, al Piccolo San Bernardo L. 21, da Ponte San Martino a Gressoney La Trinité L. 20, da Verrès a Gressoney L. 12, a Champoluc L. 20, da Chatillon a Valtournanche L. 13). — Torino part. 4,55; Aosta arr. 8,30. — Aosta part. 20,20, Torino arr. 22,33.

Torino-Stresa. — III Classe L. 13 (Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, al Mottarone L. 6, a Premeno L. 5). — Torino part. 6,27; Stresa arr. 9,45. — Stresa part. 21,28; Torino arr. ore 0,33.

Torino-Garessio-Ormea. — III classe L. 13. — Torino part. 4,35; Ormea arr. 8,32. — Ormea part. 19,15; Torino arrivo 22,36.

Torino-Dronero-Cuneo. — III classe L. 10 (Treni ordinari). - Gita facoltativa da Costigliole Saluzzo a Casteldelfino L. 12,90, da Dronero ad Acceglio L. 10, da Cuneo a Pradleves L. 5,50, a Monterosso Grana L. 7,56, a Terme Vinadio L. 5). — Torino part. 4,50; Dronero arr. 8,20; Cuneo arr. 9,12. — Cuneo part. 19; Dronero part. 19,40; Torino arrivo 22,16.

Novara-Varallo. — III classe L. 6 (Gita facoltativa da Grignasco a Coggiola L. 2, da Varallo ad Alagna L. 15,40, a Fobello L. 8,40, a Scopello L. 0,40). — Novara part. 6,15; Varallo arrivo 8,27. — Varallo part. 20,10; Novara arr. 21,40.

Vercelli-Genova. — 3.a classe L. 13. — Vercelli part. 5,15; Genova arr. 8,38. — Genova part. 19,30; Vercelli arrivo ore 22,40.

Milano-Laveno — III classe L. 7 (Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, a Premeno L. 5). — Milano part. 6,20; Laveno arr. 8,5. — Laveno part. 22,14; Milano arr. 23,34.

Milano-Varese-Porto Ceresio. — III classe L. 6 per Varese, L. 7 per Porto Ceresio. (Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo dei Fiori, a Luino o Ponte Tresa L. 4, da Porto Ceresio sul Lago di Lugano L. 5). — Milano part. 5,50; Porto Ceresio arr. 7,2. — Porto Ceresio part. 20,12; Milano arr. 21,37.

Milano-Como. — III classe L. 6 (Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60). — Milano part. 7,15; Como arr. 8,14. — Como part. 20; Milano arr. 21.

Milano-Molteno-Valmadrera. — 3.a classe L. 7. (Treni ordinari). — Milano part. 6,28; Valmadrera arr. 8,13 circa. — Valmadrera part. 20,47 circa; Milano arr. 22,30.

Milano-Sondrio-Chiavenna. — III classe L. 11. (Gita facoltativa da Sondrio a Chiavenna, Valmalenco o Lanzada L. 8, a Tirano L. 2,50, a Teglio L. 6,50, a Santa Caterina Valfurva o Giogo dello Stelvio L. 22,50, a Bormio L. 12,50, da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5, a Castasegna L. 7, a Campodolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11, a Monte Spluga L. 15). — Milano part. 3,15; Sondrio arr. 6,30; Chiavenna arr. 6,28. — Chiavenna part. 21; Sondrio part. 20,53; Milano arr. 23,58.

Milano-Bergamo. — III classe L. 6. (Gita facoltativa a San Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4, a San Giovanni Bianco L. 3,50, a San Martino Calvi Nord L. 5). — Milano part. 6,5; Bergamo arr. 7,18. — Bergamo part. 21,5; Milano arr. 22,2.

Milano-Desenzano-Verona. — III classe L. 12 (più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena di Verona da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza. Gita facoltativa a Desenzano Lago di Garda-Verona L. 4). — Milano part. 6,49; Verona arr. 9,15. — Verona part. 2,10; Milano arr. 4,53.

Milano-Venezia. — III classe L. 18 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Esposizione Biennale). — Milano part. 0,50; Venezia arr. 6,25. — Venezia partenza 17,42; Milano arr. 23,14.

Milano-Santhià-Biella. — III classe L. 13 (Gita facoltativa ad Oropa Lire 4,35, a Balma o Masserano o Vallemosso L. 5, al Lago Mucrone L. 10,35, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza L. 6, a Campiglia Cervo L. 5, a Graglia Paese L. 3, a Graglia Santuario L. 6, a Mosso Santa Maria L. 7,50). — Milano partenza 6,5; Santhià arr. 7,50; prosegue per Biella. — Santhià part. 21,24, proveniente da Biella; Milano arr. 23,8.

Genova-Ormea. — III classe L. 12. — Genova part. 3,40; Ormea arr. 8,7. — Ormea part. 18,35; Genova arr. 22,38.

Bologna-Pallanza. — III classe Lire 20 (gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, a Pallanza città L. 2, a Intra L. 2,70, a Premeno L. 5, da Stresa al Mottarone L. 6). — Bologna part. 0,50; Pallanza arr. 8,11. — Pallanza part. 18,57; Bologna arr. 1,40.

Bologna - Treviso - Conegliano - Vittorio Veneto. — III classe L. 21. — Bologna part. 5,20; Conegliano arr. 9,37 (prosegue per Vittorio Veneto). — Conegliano part. 19,55 (proveniente da Vittorio Veneto); Bologna arr. 0,10.

Mantova-Verona. — III classe L. 5 (più L. 4 per ingresso alla gradinata dell'Arena da acquistarsi obbligatoriamente alla partenza. Gita facoltativa a Peschiera Lago di Garda L. 4). — Mantova part. 7,16; Verona arr. 8,10. — Verona part. 1,50; Mantova arr. 2,30.

La sistemazione del Grappa
a Sacrario degli Eroi

Bassano, 6 mattino.

Dopo la tradizionale festa della Madonnina svoltasi saltato sulla cima del Monte Grappa alla presenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino e di numerosa folla salita dal Pedemonte, la vetta sacra ha visto ieri mattina un'altra significativa cerimonia svolgersi con l'intervento del generale Tentori, del generale Cei, del cav. Bortizzolo podestà di Bassano, del cav. Stefani presidente dei mutilati di Vicenza. Sono state inaugurate le nuove cannoniere della rinnata galleria Vittorio Emanuele e sono tornate al loro posto le bocche da fuoco che nel novembre 1917 e poi nel giugno e nell'ottobre 1918 seppero difendere la cima del Grappa e ricacciare gli austriaci disperatamente lanciati alla conquista della cima. Con la cerimonia di ieri è stata inaugurata la prima delle opere meravigliose che vanno compiendosi sulla vetta sacra e che ad essa daranno una inconfondibile caratteristica.

Il tenace amore di un giovanetto

Asporta per due volte il naso alla fanciulla che lo respinge

Genova, 6 mattino.

Un clamoroso episodio di cronaca si è avuto ieri in uno stabilimento balneare di Genova Cornigliano.

Per mettere in piena luce il fatto occorre rimettersi a quattro anni or sono, allorchè il ventottenne Ignazio Pellegrini, invaghito della ventiduenne Anita Sabbia, avendo da questa continua ripulsa, l'aggrediva e nella colluttazione le asportava con un morso parte del setto nasale. Arrestato, venne condannato. Dopo molto tempo egli si è trovato oggi casualmente di fronte alla stessa ragazza, come abbiamo detto, in uno stabilimento di Cornigliano e, perduto il lume della ragione, si avventava ancora contro la Sabbia e con un nuovo morso le asportava il resto del setto nasale, tanto che la disgraziata ha dovuto essere trasportata all'ospedale, dove il sanitario di servizio l'ha giudicata guaribile in un mese. L'energumeno è stato affrontato ed arrestato da alcuni bagnanti.

Getta la moglie dalla finestra

Firenze, 6 mattino.

Il fornaio Antonio Pesci l'altra sera all'Antella dopo un violento litigio con la moglie, Cardini Edda d'anni 50, la gettava dalla finestra procurandole ferite giudicate guaribili in oltre un mese. Il Pesci, compiuto il fatto, si dava alla latitanza. Egli è stato denunciato all'autorità giudiziaria per mancato omicidio, maltrattamenti e sevizie ai familiari.

La sera del fatto il Pesci tornava a casa alticcio e, senza ragione alcuna, vibrava un violento schiaffo al figlio Mario d'anni 12, che si balocava con alcuni pezzi di legno. La Cardini allora insorgeva a difesa del figlio, aiutata dalla figlia Gina d'anni 15. Il Pesci allora, dopo aver percosso la figlia, si rivolse contro la propria moglie, che buttò senz'altro dalla finestra. La poveretta andava a cadere ad un metro di distanza dal figlio Mario, che si era recato in istrada per sfuggire alle ire paterne. Questi, scorto il padre che dopo l'atto inconsulto se la dava a gambe, lo inseguiva, ma doveva desistere dal proposito perchè il Pesci lanciava contro la sua creatura sassi, mattoni e quanto gli veniva tra le mani. La polizia sta ora ricercando attivamente il brutale padre e marito.

La donna più ricca del mondo
è arrivata a Venezia

Venezia, 4 notte.

(G. O. G.) - Mentre al Lido si aspetta Greta Garbo e Marleine Dietrich, Clive Brook e Rupert Mamoulian — le grandi costellazioni di Hollywood — sono andato al piazzale Roma dove sbocca il Ponte del Littorio per incontrare la donna più ricca del mondo, piccola, bionda, esangue, con tanti milioni di dollari che nessuno s'è fatto coraggio a contarli. Invece della Principessa Barbara Hutton Midwani è arrivato Alì Babà, un motoscafo meraviglioso fabbricato in un cantiere della Senna, munito di nuovi e potenti motori per poter figurare nella imminente corsa d'alto mare Venezia-Trieste; Alì Babà con tutto quel che c'è dentro di fastoso, di perfetto, di elegante, di mirabile, per una gita, per un the, per una scorribanda fuori del Porto degli Alberoni al di là dell'Ottagono dove ci par ancora di veder l'ombra di Casanova con i vestiti di Jvan Mosyoukine.

Una toilette d'oro

Era stato un falso allarme. Il Principe Alessio e sua moglie eran giunti alle una e mezzo in aeroplano da Budapest dove avevano lasciati i parenti che li vollero accompagnare da Karlsbad fino all'aerodromo. Ma, da alcuni giorni, giungevano le pattuglie di avanscoperta, i valletti, i moretti, i paggi, i camerieri, le cameriere di diverso clima, i cani, i canarini, gli unguenti, gli incensieri, cinquanta enormi bagagli che avevano occupati complessivamente dieci vagoni. Questa specie di «paese» ebbe la sua prima nuova casa galleggiante in altrettante gondole che dagli Scalzi mossero, adagio adagio, lungo il Canal Grande passando sotto Rialto e approdando alla Riva del Grand Hotel dove il signor Matys, direttore dell'albergo, faceva gli onori di casa rigorosamente, aiutato da squadre di segretari e di camerieri. Allora dalla riva e da quelle più vicine, dalla Salute, da San Gregorio, da Santa Maria del Giglio, la folla incuriosita ha visto scaricare tutto questo ben di Dio cui facevan festa alcuni cani privilegiati fra i quali un danese arlecchino di quattro mesi e un bassotto color fuoco giovanissimo che salirono per primi la scala del Gran Hôtel accolti sulla soglia dell'immenso e stupendo appartamento reale, dalla Principessa Barbara Hutton Midwani, l'unica erede legittima di quel Woolworth che a New York e a Londra possiede i bazar incantati nei quali un cittadino può acquistare una tuba e un'automobile, una malacca e una villa, un frak e una canoa...

Un cofano passò fra la folla sbigottita.

Doveva recare una cosa preziosa o un talismano misterioso o una reliquia portentosa. Niente di tutto questo. Semplicemente un servizio di toilettes, spazzole, pettini, forcine, specchi, le aristocratiche torture del maquillage più squisito, tutto d'oro.

Un mazzo di carte francesi in una scatola d'oro.

Mirra e incenso in una fiala d'oro.

La cosa meno pesante di questa terra — un gingillo — aveva il valore paradossale di una sostanza.

I sorci artificiali

Il Principe georgiano e la sua bionda signora sono andati al Lido — dove l'anno scorso hanno offerto agli ospiti un pranzo che è costato cinquanta mila lire — e le cameriere hanno «messo a posto» l'appartamento secondo il gusto della signora. La Principessa, sotto le Procuratie, ha pagato la copia di un giornale venti lire perchè... non aveva tempo di controllare il prezzo, ma s'era anche ricordata di un vecchio signore che non riusciva a metter assieme l'affitto di un mese e gliene aveva pagati dodici di fila perchè non si crucciasse. Nel frattempo le stanze dell'appartamento sono state ornate di una stragrande quantità di gigli, di tuberose, di gardenie, e si è provvisto a tener allegri i cani con i sorci artificiali tutti neri e a coda lunga che sono stati collocati sotto le poltrone e i divani. Questi topi sorpresa sono davvero assai graziosi, perfettissimi nella imitazione, accortamente fabbricati tanto da dare ai cani la sensazione esatta della... preda perchè, afferrati in bocca dopo di esser stati raggiunti, emettono un lamento prolungato che eccita maggiormente la voluttà sanguinaria dei quadrupedi.

Una ricchezza enorme

Come si fa a valutare la ricchezza — quella che oggi è apparente — dei Principi Midwani? Credo che non sia possibile. Tant'è vero che sulla soglia delle porte si incontra un agente della nostra polizia o un *detective* americano che ha la missione di guardarti in viso e di leggerti possibilmente negli occhi. Ho avuto la rara fortuna di contare le scarpine dell'ospite: duecento. Ho rinunciato a sapere il numero preciso di quelle del signore che ha portato con sè venti vestiti di seta da spiaggia. Ma ho visto che i cappellini della Principessa — piccoli, lievi, senza peso — sono un centinaio e i vestiti da giorno e da sera stipati in una grande stanza, di tutte le fogge e di tutti i colori, in così gran numero che tutti i magazzini internazionali di Venezia non ne posseggono altrettanti. Ecco. Le cameriere hanno portata la biancheria del letto; di seta, rosa, preziosa, come le gemme della Principessa. Un letto ampio, senza baldacchino, il grande letto nel quale hanno dormito principi e imperatori, e su tutte le mensole e su tutti i tavoli, amuleti cinesi, lavori di cesellatori e di orafi, e sui tavoli e sugli armadi, tralasciato, a caso, inavvertitamente, oro oro oro, neanche di più di quel che vedemmo una sera sul palcoscenico della «padrona del mondo» di Bevilacqua, ma tanto, che la cosa è finita per non farci più alcuna impressione.

Dei libri aperti e segnati: il «testament chinese» di Tretiakow, «Edouard et son temps» di André Maurois, una collezione di libretti riprodotta dalle vetrine dei musei, un libretto di cheques in bianco...

Il direttore del Grand Hôtel ha cortesemente rifiutato di mettere a disposizione dei Principi la cassaforte dell'albergo; non perchè fosse piccola, ma perchè... non era grande abbastanza. La Principessa Barbara Hutton Midwani ne è stata lieta; un giuoco infantile che le piace, perchè ella conosce dove si può collocare un miliardo e ritrovarlo la mattina dopo, intatto, dimenticando le porte aperte.

Felici? Certo, molto felici, a vederli passeggiare questa sera sulla terrazza dell'Excelsior come sulla tolda di una nave, o più tardi cenare ad un tavolo della *Taverna* di Zoppi, quantunque la signora ami le cose semplici e povere, predilette al suo palato.

Lattuga, un pomodoro, una fetta di prosciutto, una mezza luna di mellone...

Patriottici riti alpini
nella zona delle Dolomiti

Omaggio alla memoria di Re Alberto

Trento, 6 mattino.

Nel recente rapporto degli Alpini alla città del Contrin, nel cuore delle Dolomiti trentine, l'on. Manaresi, comandante di quel glorioso X Alpini che conta nelle sue file 80.000 scarponi, dai veterani reduci dalle guerre coloniali agli eroici combattenti nella grande guerra ai baldi «bocia» che militarono in questi tre lustri nelle Fiamme verdi, ha annunciato alcuni patriottici riti alpini che verranno prossimamente organizzati dal simpatico sodalizio.

I reduci hanno appreso così con commozione e fierezza che una chiesa sarà dedicata ai loro commilitoni caduti, una bianca e solitaria chiesetta di montagna, a San Francesco d'Orsina, nelle Alpi Cadorine. Costruita in pietra viva, in stile gotico, essa ha una sola navata rettangolare con abside fiancheggiata da quattro colonne ornamentali addossate al muro perimetrale. La muratura è tenuta da sei contrafforti esterni ciascuno diviso in tre ordini: a sezione rettangolare i due inferiori, pentagonale i superiori. Ciascuno dei contrafforti dell'abside è coronato da un cimiero. La chiesetta esisteva in quella località montana fin dal 1546, ma da quasi un secolo era stata abbandonata e adibita a uso profano. Per rimetterla in efficienza occorreranno perciò numerosi restauri che in parte sono già stati iniziati.

Questa non sarà la sola celebrazione che si svolgerà durante l'adunata delle forze in congedo del 7.o Alpini nell'aprile prossimo. Verrà pure inaugurata una fontanina in ricordo del compianto Re Alberto del Belgio che per tanti anni fu ospite graditissimo della nostra zona dolomitica e che gli alpini consideravano giustamente uno dei loro, sia perchè trascorreva sempre le sue vacanze estive in audaci e difficili scalate sulle più ardue vette delle Dolomiti, sia perchè, quando occorreva, sapeva vivere la dura vita dei montanari. A proposito del compianto Sovrano è stato ora riferito un aneddoto di un suo recente soggiorno tra le nostre Alpi. Accompagnato solo da un alpino del X in una ascensione sulle Marmarole, Re Alberto chiese di precederlo per vedere «se da solo sapeva trovare la via giusta». E siccome non volle adoperare la corda nemmeno nei punti più difficili, l'alpino gli disse: «Vostra Maestà va molto bene», ebbe in risposta: «Credo di essere il migliore alpinista fra tutti i miei colleghi, compresi i Presidenti di Repubblica!». L'alpino, incoraggiato dall'affabilità del Re, gli propose di iscriversi al Club Alpino Accademico Italiano, e la proposta fu subito accolta con entusiasmo.

Fra le altre cerimonie che verranno organizzate dal X Alpini sono particolarmente da rilevare la posa di un ricordo a Monte Piana ai Caduti dei battaglioni Val Piave e Cadore; la traslazione delle ossa dei cadorini morti nel 1848 al comando di Pier Fortunato Calvi, i quali, se pure non portavano la freccia del 7.o Alpini al cappello, furono i predecessori degli alpini cadorini, anzi di tutti gli alpini d'Italia, tanto che le loro gesta leggendarie meritarono la medaglia d'oro al Cadore; e infine una escursione e un pellegrinaggio patriottico sulle linee di battaglia dal Sasso di Stria al Cavallino, dove rifulse l'eroismo delle Fiamme verdi.

Nella primavera del 1935 verrà infine inaugurato a Rovereto, assieme al monumento al martire Damiano Chiesa, offerto agli artiglieri d'Italia quale omaggio al loro eroico commilitone fucilato dagli austriaci nel Castello del Buon Consiglio, il monumento a Fabio Filzi, l'eroico alpino, compagno di gloria di Cesare Battisti. Il monumento verrà donato dagli alpini, per pubblica sottoscrizione, alla città della Val Lagarina, vigilata dalle grandi ombre dei suoi Martiri.

La Casa di riposo per i pescatori
inaugurata a Cattolica

Cattolica, 6 mattino.

Alla presenza di S. E. Lojacono Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, del Prefetto di Forlì, degli onorevoli Fabbrici, Cianetti presidente della C.N.S.F.I. e Giorgio Ricci, del Segretario Federale, del Commissario al Comune, dell'Ispettore gen. gr. uff. Bruno, in rappr. del Ministero dell'Agricoltura e foreste, delle autorità sindacali della provincia e della popolazione festante ha avuto luogo a Cattolica l'inaugurazione della Casa di riposo per i pescatori. Dopo applauditi discorsi dei dirigenti locali e dell'on. Fabbrici presidente dell'Ente Nazionale fascista della cooperazione, il Sottosegretario Lojacono ha posto in rilievo l'opera del Governo fascista diretta a risolvere i più urgenti problemi pescherecci riflettenti l'importazione del pesce, il credito ed il mercato all'ingrosso elogiando l'esempio magnifico offerto dai pescatori di Cattolica anche nel campo della cooperazione. Ripetute ed entusiastiche ovazioni al Duce hanno accolto le parole del rappresentante del Governo.

Folla di attori e di spettatori
per la *Passione* di Sordevolo

Sordevolo, 6 mattino.

Il cielo sereno, la temperatura mite, il sole clemente, queste vicine montagne che si innalzano così superbe sopra le colline dolcemente degradanti al piano la fama del luogo e dell'avvenimento hanno richiamato ieri gran folla di gente per assistere alla «Passione di Cristo». Già nella primavera scorsa i paesani di Sordevolo avevano dato una prima edizione del dramma; ora nella stagione più matura, hanno voluto ripetere dinnanzi a maggior folla il loro spettacolo.

Questa infatti per Sordevolo è tradizione delle più sentite e care al cuore di ogni abitante; da bimbi vestono i candidi e azzurri o rosati abiti degli angioli, poi, via via, più grandicelli e adulti, le rosse maglie dei demoni o le lucenti corazze dei cavalieri romani o le ampie vesti degli apostoli o anche solo quelle più dimesse dei popolani. Non importa la parte, ma partecipare alla recita questo si è necessario, almeno una volta, perchè così ha fatto il padre, così il nonno per tante generazioni indietro nei secoli che più non si ricorda da quando.

Non si può quindi con certezza risalire alle origini prime di tale usanza, indubbiamente più volte secolare; nacque e si mantenne per un intimo e sentito bisogno religioso, divenne tradizione, necessità, desiderio e nell'attesa, da una volta all'altra, oggetto di discorsi e commenti; infine compenetrò di sè tanto gli animi di tutti da far veramente parte della vita spirituale delle singole famiglie e degli individui.

Gran vanto è infatti per Domenico Oltella, che impersonò il Giuda, l'esser figlio e nipote di Giuda: e gran rimpianto il non avere una sua creatura cui affidare la parte che era prerogativa della sua famiglia. E ancor più strano in questo caso perchè la parte di Giuda anche nella finzione scenica non è di solito tra le più desiderate. Così per tutti gli altri: poichè se ad un autentico sordevolese improvvisamente si chiedesse un giorno di recitare quel tal brano della «Passione», te lo sgranerebbe tutto pulito pulito, per averlo sentito tante volte da bimbo nei racconti della madre e dell'ava come una fola.

Nel primo pomeriggio escono di casa e si incamminano verso l'estremità del paese angeli e giudei, farisei e Maddalene, pellegrini e ladroni, apostoli e diavoli, di comune accordo e sorridenti, come chi sa di far per gioco, ed insieme compunti ed emozionati, cosicchè la rappresentazione comincia al primo muover di passi del corteo. Giuda tra gli apostoli è isolato e cammina tutto solo e rannuvolato, già recita anche se ancora il recinto della rappresentazione è lontano. Poi l'angelo annunzia, scendendo nel vasto anfiteatro naturale chiuso da un lato dall'erta del Calvario e circondato dalle gradinate per gli spettatori, che la rappresentazione ha inizio e conclude «per amor di Gesù siete pregati di fare silenzio e viver costumati».

Le vicende della Passione sono troppo note e non è necessario il riassumerle. Per quattro ore il vasto campo è percorso in lungo ed in largo dalla folla degli attori che ripetono i gesti ed imitano le voci stesse dei loro predecessori, cosicchè lo spettacolo acquista un'atmosfera di mistica irrealtà, cui fanno contrasto le più semplici forme, i più primitivi mezzi per cui la rappresentazione sembra svolgersi non nel nostro tempo, ma quasi nella età di mezzo; levando gli occhi attorno ci si stupisce di non veder tocchi e cappucci e lunghe trecce ed i roboni; quando nell'anfiteatro passano i pellegrini oranti, incappucciati, recanti in mano un lungo bordone, vien fatto di ricercare fra di essi messer Jacopone da Todi gemente ed implorante la sua lauda: «O Signor per cortesia mandame la malsania». Invece no; tutti sono sereni e compiono la loro parte come una lieta fatica.

Anche gli spettatori paiono esser mischiati allo spettacolo, che nella sua semplicità è tutto comunione di intenti per uno stesso fine: la celebrazione sì religiosa ma non disgiunta tuttavia anche dal gioco. In questo ambiente quindi trovano giustificazione anche gli elementi più eterogenei strani e lontani dall'azione. Non ci stupisce neppure più quando durante la fustigazione di Gesù la banda municipale, già benemerita per aver commentato prima con opportune marcette altri momenti scenici, ti scappa fuori con la marcia funebre di Chopin. Si vive serenamente la preparazione del grande dramma.

Quando però l'azione si avvicina al termine, l'attenzione degli attori e del pubblico si fa commossa e viva. Le tre croci si ergono alte sul Calvario, si stagliano sul cielo che è tutto purezza azzurra non macchiato neppure da una nube. Solo le rondini sfrecciano veloci sulla gran massa e la rendono anche più vera e vivace. Il dramma umano del Dio-Uomo è compiuto: ora il Cristo immoto domina veramente tutta la scena. La pietà degli apostoli, il dolore della Vergine è in tutti; e più semplicemente è espresso, tanto più è sentito. Un lungo corteo tutto colore, tutto luce e vivezza, si snoda nel silenzio che sottolinea con la sua desolazione il dramma. Passa il cadavere di Gesù: la folla applaude alla recitazione dell'artista, ma impensatamente, quasi spinta da volontà superiore, si leva in piedi, mentre i più semplici divotamente si fanno il segno della croce e tutti atteggiano il viso a compunzione.

In breve la rappresentazione ha fine, il corteo si forma di nuovo e attori e spettatori tornano alle loro case ma è in tutti una strana angoscia e, insieme, in tutti un senso di compiuto riposo. Malgrado la giornata festiva, a sera in paese non vi saranno canti.

A. VIGNA

Concerto mascagnano a Milano

Milano, 6 mattino.

Dinanzi a un pubblico foltissimo, S. E. Pietro Mascagni ha diretto ieri sera, sul piazzale del Palazzo delle arti al Parco, l'atteso concerto dedicato alle sue composizioni. L'accademico ha ricevuto trionfali accoglienze e appena è apparso sul podio è stato fatto segno a grandiose acclamazioni. Poi, Mascagni ha iniziato il suo repertorio col secondo atto di *Isabeau*. Sono seguite scene e brani diversi dell'*Amico Fritz* e quindi la seconda parte della *Cavalleria Rusticana*. L'attraente concerto non poteva avere un migliore successo.

In mattinata S. E. Mascagni si era recato in visita al *Popolo d'Italia* accolto dal redattore-capo Sandro Giuliani e dai redattori al completo. L'illustre maestro ha visitato i locali di redazione intrattenendosi a lungo nel salone Bonservizi.

A 24 anni ritrova la madre che lo aveva abbandonato in un orfanotrofio

Pontedera, 6 mattino.

Un caso non comune si è verificato in questi giorni in un vicino paese. Il giovane Natale Bibiani, di 24 anni, non ebbe la gioia di conoscere la propria madre poichè venne, ancora in fasce, affidato ad un Orfanotrofio. Il Bibiani però sapeva che a Pontedera era stato raccolto, nel venire alla luce, dalla signora Lorenzini e ad essa egli si rivolse per poter conoscere la madre. La signora Lorenzini, sormontando molte difficoltà, di fronte alle quali non ebbe mai a disperare e spinta dal forte desiderio di poter riunire un figlio alla propria madre, riuscì, dopo pazienti indagini, a rintracciare in un vicino paese, ove conduce vita modesta e laboriosa, la genitrice del Bibiani. Essa è certa Tiresi ed ha attualmente cinquanta anni. Informato il Bibiani del buon esito delle ricerche, raggiunse l'altro ieri Pontedera per potersi poi recare al paese ove abita la madre. La Tiresi, al sommo della commozione, ebbe per il figlio, che rivedeva dopo ventiquattro anni, parole di materna effusione, mentre il Bibiani non poteva articolare parola dinanzi alla madre, sempre sognata, e solo pianse dirottamente.

Drammatico salvataggio d'un muratore
bloccato dal Sesia in piena

Varallo, 6 mattino.

Una pericolosa avventura è capitata al muratore Giuseppe Pansa, d'anni 30, abitante in regione Beraglio di Varallo. Causa la terribile piena del fiume Sesia le acque, invasa la sponda sinistra, circondarono ben presto la sua casa. Intuito il pericolo che stava per correre, il Pansa, prima di mettersi in salvo, volle trasportare al piano superiore della sua abitazione alcune galline ed un po' di roba.

Aveva appena terminato questo lavoro quando, con raccapriccio, si accorse che l'acqua aveva ormai completamente bloccato la sua casa. Ogni via di salvezza era preclusa. Essendosi affacciato alla loggia lambita dalle ondate turbolente, scorse poco lungi sua moglie, tornata dal lavoro, la quale, in preda a disperata angoscia corse a cercare aiuto. Sul posto si portarono subito i Carabinieri col maresciallo Pisa, le guardie comunali ed i pompieri di Varallo. Dopo reiterati sforzi, essi poterono lanciare una corda al prigioniero. Legatosi alla vita, il Pansa si buttò nella forte corrente e non senza grave pericolo, tirato dagli accorsi, fu portato in salvo.

Due annegati a Roma

Roma, 6 mattino.

Nella giornata di ieri certo Ladolini Carlo, di anni 14, è annegato miseramente nel Tevere mentre prendeva un bagno, causa un malore che lo ha colpito.

Il bracciante Bellucci Elio, mentre prendeva un bagno in una vasca della tenuta di via Casilina con un suo compagno, veniva assalito da malore, per cui, sebbene soccorso dal compagno e dai sanitari, decedeva. La morte è da attribuirsi a sincope cardiaca.

Due bimbi periti nel Tagliamento

Udine, 6 mattino.

Il bambino Pietro Ferigutti, di 6 anni, e la piccina Anna Fantini, di 8, eludendo la vigilanza dei genitori si recavano a bagnarsi nel Tagliamento che scorre poco lontano dal colle di Pinzano. I due piccini, tenendosi, scendevano nell'acqua, ma venivano travolti dalla corrente e perivano entrambi.

Bimba scomparsa in un uragano

Novara, 6 mattino.

Mentre ieri imperversava un violento uragano transitava sullo stradale da Grignasco a Novara una carovana di zingari diretta alla nostra città per la fiera. La violenza del vento ha rovesciato il grosso baraccone e una bambina di appena quattro anni, la quale stava seduta sulla parte posteriore del carrello, venne portata via dalla ondata del vento e fino a ieri notte non fu possibile rintracciarla.

Violento temporale in Carnia

Udine, 6 mattino.

In Carnia ieri si è abbattuto un violento temporale, che per fortuna è stato molto breve; nonostante ciò, esso ha prodotto gravi danni ed ha ferito due persone. I fulmini hanno interrotto le comunicazioni telefoniche e telegrafiche nelle alte vallate carniche, mentre la strada della Val Degano è stata interrotta da una frana. Nel cividalese numerose case sono state scoperchiate e sono stati sradicati alberi, portati via dal vento come fuscelli. Nel cantiere Brigo i danni sono stati ingenti e il proprietario è stato investito da una trave, che gli ha fratturato il malleolo destro. Anche l'operaio Giuseppe Battiloro è stato ferito da una tegola cadutagli sul capo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 13, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30 Dischi — 12: Commemorazione ufficiale del Maresciallo Hindenburg al Reichstag con discorso del Cancelliere Hitler — 13,15: Trio Chesi-Zanarini-Cassone — 13,30-15,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,15: Musica da ballo — 17,55: Com. dell'Ufficio nazionale — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Sem Benelli: «San Lorenzo», conversazione — 22: Concerto di musica da camera col concorso della cantante Grethe Lisa Laus, del maestro Luigi Gallino e dei proff. A. Gramegna, V. Brun, G. Trampus e A. Valisi - Dopo il concerto: Dischi — 24: Trasmissione del trasporto funebre del Maresciallo Hindenburg da Neudeck a Tannenberg.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45-22: Dischi — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano: 13: «Il porto sconosciuto», commedia in un atto di Gino Rocca; 20: «Rigoletto» di Verdi (Trasmissione fonografica) — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: 20,15: Concerto corale dal Mozarteum di Salisburgo — **Bruxelles I:** 20: Dischi — **Bruxelles II:** 20: Concerto — **Praga, Bratislava, Kosice, Morawska, Ostrava:** 20,45: Musica francese moderna — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: Wagner «La Walchiria», opera, atto III — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Musica brillante — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Musica da camera — **Marsiglia:** 20,40: Concerto di musica di Wagner — **Nizza, Juan-les-Pins:** 20,30: De Musset «Non bisogna mai giurare», commedia — **Parigi P.P.:** 20,10: Selezione di operette di Offenbach — **Parigi T. E.:** 21,30: concerto — **Radio Parigi:** 20,45: Concerto dedicato a Wagner — **Strasburgo:** 20,30: Varietà e musica da ballo — **Tolosa:** dalle 20,30 in poi concerto variato — **Amburgo:** 23: Concerto variato — **Berlino:** 22,00: Musica brillante e da ballo — **Breslavia:** 22,45: Musica da ballo — **Francoforte:** 21,40: Concerto variato — **Heilsberg:** 22,30: Dischi — **Koenigswusterhausen:** 22,25: Varietà — **Lipsia:** 22,00: «Tannhäuser» — **Monaco di Baviera:** dalle 16 alle 23,30: «La Walchiria» di Wagner — **Mühlacker:** 23: Musica da ballo — **Daventry N., Londra R., North R., Scottish R., West R.:** 21,25: Concerto — **Londra R., Midland R., North R., Scottish R., West R.:** 20: Concerto di piano — **Belgrado:** 20,30: Verdi «Il trovatore», opera — **Lubiana:** 20: Concerto di valzer — **Lussemburgo:** 22: Concerto d'organo — **Oslo:** 20,40: Concerto di piano — **Huizen:** 23,10: Quintetto — **Varsavia I:** 21,12: Concerto di musica polacca — **Brasov, Bucarest:** 21,30: Piano — **Madrid:** 21,15: Concerto — **Stoccolma:** 20,30: atto III della «Walchiria» — **Beromünster:** 21,10: Concerto di musica romantica — **Sottens:** 20: «Al circo», trasmissione brillante — **Budapest:** 20,30: atto III della «Walchiria» — **Algeri:** 21,50: Concerto (Suppé, Arezzo, Massenet, Fischer) — **Rabat:** 21: Musica riprodotta.

Vento del Sud

Non si sa dove, come e per quale ragione incominci. Ma è sempre una donna che, sporgendo la mano dalla macchina in corsa, la ritira bruscamente, come da un colpo di fiamma, e annunzia: Vento africano!

Alcuni dicono che la sua terra d'origine sia la Mauritania. Da questa terra, il vento caldo si sprigiona continuamente e corre con grande velocità verso il Sudan e il Senegal; il s'imbatte nel Maestrale, vento oppositore che salva l'Europa da una perpetua inondazione d'aria africana, si spezza e ricasca indietro, mettendo le ali alle montagne di sabbia e sparpagliandole nel cielo. Ma, in taluni giorni d'estate, il vento Maestrale non soffia. Allora le porte dell'Europa, sempre chiuse, si spalancano d'un tratto, e il vento del Sud si precipita come un branco di leoni.

La prima ad essere colpita è naturalmente la Sicilia che in quei giorni si arroventa come il mattone di un forno e brucia, con scottature che li fanno cadere a terra e gridare miseramente aiuto, i bambini che scappano di casa a piedi nudi.

Sui bambini, il vento africano ha lo stesso effetto dei venti glaciali sui passeri. Io abito, a Catania, in una piazza di secondo ordine, ove un mercato chiuso e inutilizzato viene percosso, scalato, disceso, riempito di piccoli urli, di pianti, di rottami, d'improperi e di fuochi da uno sciame perenne di bambini. Nei giorni in cui spira il vento del Sud, solo in quei giorni perchè nemmeno i temporali più freddi dell'inverno riescono a tener lontani quei piccoli uomini, la piazza è deserta e silenziosa, con qualcosa del nido in cui sia venuto a dormire il serpe.

Il vento spira di solito per tre giorni. Ma può darsi che, al mattino del secondo giorno, chi si sveglia senta nell'aria voci e strida di bambini: egli si toccherà la fronte con sollievo, perchè avrà capito che il vento è terminato prima del terzo giorno.

***

Catania soffre, più delle altre città siciliane, il vento del Sud. A lei arriva dalla pianura aperta, dalla sabbia e dalla polvere battute dal sole. Ed è solo nei balconi barocchi di Catania che i termometri, a una certa ora del pomeriggio, segnano all'ombra quarantacinque gradi.

In quel momento, squillano i telefoni e i più deboli annunziano agli amici di sentirsi morire: cento pulsazioni al minuto, una tendenza al vomito, la testa vuota.

Gli scrittori umoristi, che questa città, tanto sensibile e poco adatta a sopportare ironie, produce in gran copia, dicono che in simili giorni il cervello sale verso il cielo vuoto, con la vana confusione dell'acqua gassata nel collo della bottiglia dalla quale è saltato il turacciolo. Le spalle, invece, sono abbassate e tenute ferme da due invisibili massi del tipo «ammazzacani», molto noto nei campi di lava.

In realtà, in quei giorni, i passanti hanno l'aspetto di uccelli con le ali amputate; e i loro occhi esprimono una regolare e muta pazzia. La sera del primo giorno, allorchè il vento si riposa e lo stesso cielo si ferma e imputridisce e la luna pare uno straccio appeso agli alberi, si vedono lungo la via principale file interminabili di tavolini da caffè, circondati da figure immobili. Le ore passano inutilmente su questa folla seduta e priva di gesti: si ha il dubbio che una catena scorra sotto tavoli e tenga legati gli avventori. La rubrica scherzosa del quotidiano locale uscì un giorno con la domanda: «Chi li ha legati?».

Veramente c'è poco da sorridere sugli effetti di questo caldo, onde l'Africa brucia le soglie dell'Europa. La notte fra il primo e il secondo giorno scorre lentissima, mentre i cuori battono rapidamente e a vuoto, come se fossero scivolati fuori del tempo e della realtà e non riuscissero a manovrare il sangue. Prima dell'alba, il vento del Sud si sveglia, fa battere le persiane, entra nelle camere da letto: è più rovente del primo giorno e ora agisce in modo radicale sul respiro e sulle palpebre. Le finestre e i balconi vengono chiusi e sprangati; la sabbia del lido si solleva e vola sulla città; l'alba divampa d'un tratto, come un campo d'erica secca. E' il secondo giorno, il più duro. La luce si rafforza da tutte le parti, quasi non ci fosse più nè oriente nè occidente; il mare, respinto violentemente dalla riva, lascia a nudo due o tre metri di fondo che biancicano come un ossame; e in tutta la superficie delle onde, cacciate nel senso inverso a quello ch'è loro naturale, c'è la sofferenza della pelle strappata a forza, del gatto carezzato di contropelo. Un odore di foglie bruciate viene dalla Piana e finisce sulla spiaggia; le palme e i datteri, raggiunti dall'aria nativa, prendono un aspetto feroce di conquistatori, di maomettani in rivolta.

Il tipo arabo comincia a valere di più: quegli occhi a mandorla, quei capelli aspri, quel nero della pelle in cui luccicano i denti, le orbite degli occhi e le unghie delle mani e dei piedi, riprendono, lungo le correnti del simun, un valore di monete che, dopo un lungo periodo, tornino ad aver corso.

Ma non si creda che questo tipo arabo, con cui l'Africa lasciò il suo biglietto da visita all'Europa, sia il più resistente al vento del Sud. Una voce popolare narra che, al pari delle palme, gli uomini scuri, bassi e dai denti bianchi, ricevano dal caldo vitalità e salute. Ma non è vero di Dio. Ho notato che proprio questo tipo arabo soffre in modo particolare gli eccessivi calori: tanta polpa bianca d'europeo contiene nel suo guscio nero, tanta delicatezza e amore del Maestrale!

Lungo le viottole e le strade di campagna, i contadini camminano in silenzio, con le braccia ferme, la testa sempre nella medesima direzione: attraverso i fazzoletti rossi, con cui si sono legati la faccia, mandano la luce delicata del loro sguardo paziente. La polvere li investe da tutte le parti, ma essi non la scansano nè danno segno di fastidio: il loro cammino è diritto, continuo, con qualcosa della freccia che lentamente attraversi una zona di fuoco e colpisca una grotta o un casolare. Così, quando le trombe urlano alle loro spalle, essi non si voltano a guardare e aspettano che l'auto li abbia sorpassati, per seguirla con la loro stanca attenzione.

Le auto fuggono verso l'alto, verso i piccoli paesi etnei, ove sperano di trovare una temperatura più umana. Ma il vento del Sud ha già scalato la montagna e acceso l'aria dovunque.

Soltanto nei boschi di Milo, fra i pini e i castagni, erra un po' d'aria fresca. Questo paradiso di pochi metri quadrati è conosciuto da pochi: infatti, esso è deserto. Chi lo scopre per caso, vi rimane per delle ore sdraiato sulle foglie e guardando con paura, al di là degli alberi, l'aria rossa da cui è riuscito a fuggire, ma in cui deve tornare.

La sera del secondo giorno, una certa nebbia si alza dal mare e inumidisce il vento del Sud, che, costretto a perdere calore, cerca di diventare più fastidioso e viscido. La temperatura è discesa, ma la smania è cresciuta. E' impossibile dormire in camera da letto: le lenzuola si attorcigliano subito e s'appiccicano come se unte di zucchero. Una folla in pigiama e in camicia da notte si fa nel vano buio del balcone e popola le facciate delle case. Le poltrone e le sedie lunghe sono spinte all'aperto, mentre i letti rimangono vuoti a gustare la loro unica notte di vacanza.

Poi spunta l'alba del terzo giorno. Il Maestrale ha già vinto dietro l'Etna e caccia fuori dei nuvoloni oscuri. Con l'inoltrarsi del giorno, improvvisi vortici nei crocevia e nelle piazze daranno una violenta dose di frescura ai passanti che, lieti di essere strapazzati dal vento del Nord, capiranno che il simun è rientrato nel continente dei negri.

VITALIANO BRANCATI

Il Festival cinematografico

Un congresso internaz. della stampa

Venezia, 6 mattino.

Questa mattina, in una sala dell'Excelsior al Lido viene inaugurato il congresso internazionale della stampa cinematografica. Il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti ha organizzato questo convegno che per la vasta partecipazione di giornalisti di tutto il mondo può essere considerato un eccezionale raduno di quanti si occupano del cinematografo in sede di stampa. Il convegno assume particolare importanza perchè, durante le sedute, sarà rinnovato il Consiglio della Federazione Internazionale della stampa cinematografica. Alla sezione italiana sono stati destinati un posto di vice-presidente e tre posti di consigliere, ciò che dimostra come la stampa cinematografica italiana sia tenuta in alta considerazione nel campo internazionale.

Sono già cominciati a giungere fin da ieri i delegati dei vari Paesi fra i quali il presidente della Federazione Chataignier e il capo della delegazione italiana dott. Gherardo Casini che rappresenta l'on. Guglielmotti, segretario nazionale del Sindacato giornalisti. Nella seduta inaugurale, dopo i discorsi del presidente Chataignier e del presidente della delegazione italiana, si procederà all'immissione della sezione italiana in seno alla Federazione internazionale della stampa cinematografica e alla nomina del nuovo ufficio di presidenza. Alle 13 avrà luogo la colazione offerta dal Sindacato nazionale giornalisti ai delegati della Federazione e nel pomeriggio la presentazione e illustrazione dei vari ordini del giorno che interessano i rapporti fra la stampa e il cinematografo.

S. E. il conte Volpi ha inviato a S. E. Potemkin ambasciatore dell'U.R.S.S. il seguente telegramma: «Ho avuto oggi il piacere di ricevere a Venezia delegazione sovietica con a capo il signor Schumiatzky. Grato che Russia abbia riserbato biennale cinematografica primizia films di così alta importanza, compio gradito ufficio annunciarle che prossima solenne serata sarà interamente dedicata produzione U.R.S.S. e in modo particolare mirabile film che documenta epopea *Celiuskin* ed eroismo aviatori sovietici. A lei personalmente, signor ambasciatore, che ha voluto autorevolmente cooperare alla significativa partecipazione russa invio espressioni mia devota gratitudine».

Continuano intanto ad affluire al lido ospiti illustri fra cui il presidente della Monogram Pictures di New York, la casa realizzatrice del grande film «Il vascello misterioso» che sarà prossimamente visionato alla biennale del cinema, il sig. Puricelli, il comm. Rizzoli ben noto come editore e produttore di quella «Novella film» dal cui stabilimenti è uscita la «Signora di tutti» che il Rizzoli si appresta a lanciare. Altri arrivi sono annunciati dall'Inghilterra, dal Belgio, ecc.

La laguna di Venezia
visitata da scienziati stranieri

Venezia, 5 mattino.

Un gruppo di botanici stranieri rappresentanti quindici Stati europei hanno compiuto ieri un'interessante visita alla nostra laguna. Questi scienziati che appartengono all'Istituto fitogeografico internazionale partecipano alla settima escursione internazionale che quest'anno si è svolta attraverso all'Appennino toscano e marchigiano per concludersi con una gita nel nostro estuario. Giunti a Venezia essi hanno visitato nella mattinata la città e il lido. Si sono poi recati in lancia a Torcello dove hanno compiuto dei rilievi nelle barene e hanno visitato l'antica basilica dell'isola. Si sono recati in seguito a visitare le barene di San Giuliano e le dune della zona del Cavallino. Erano guidati dal prof. Negri dell'Istituto botanico di Firenze, dal prof. Gola dell'Istituto botanico di Padova, dal prof. Chiarugi di Pisa e dal prof. Renato Pampanini di Cagliari. Alle 20,30 hanno fatto ritorno in città e questa sera avrà luogo lo scioglimento del gruppo. La prima escursione internazionale ebbe luogo nel 1926 nei parchi nazionali degli Stati Uniti d'America.

TRADIZIOMANIA BRITANNICA. — Che gli inglesi siano entusiasti delle loro tradizioni è cosa nota e stranota, tuttavia questa fotografia merita posto fra le cronache quotidiane poichè riproduce un aspetto dell'annuale ricostruzione quasi storica dei vari costumi e divertimenti che furono in uso sulle spiagge della Manica: così vestivano e così si divertivano i bagnanti del '900.

I conquistatori di imperi

Francisco Gattilusio navigatore e mercante

GENOVA, agosto.

Fra gli antichi vicoli che da via Ravecca a via del Colle sono compresi fra le prossime demolizioni progettate dal Comune, ve n'è uno stretto e sordido: «Vico Gattilusio». Pochi conoscono la vita di questo arditissimo mercante che nel Medioevo ebbe larga rinomanza. Le cronache della Repubblica di Genova di lui dicono semplicemente: «Francesco Gattilusio con due galee solamente riconquistò — l'anno 1353 — l'Impero d'Oriente; ricondusse sul trono di Costantinopoli Giovanni Paleologo, cacciandone l'usurpatore Cantacuzeno. Il Paleologo, in ricompensa, gli diede la propria sorella in isposa e la signoria dell'isola di Metelino». Nient'altro. Ma come è stata possibile una così vasta intrapresa?

Tenedo accoglie all'ombra dei sicomori il Re esule. Mentre le due Repubbliche di Genova e di Venezia travagliano in armi nelle acque di Occidente — e invano l'Arcivescovo Visconti tenta, valendosi di Francesco Petrarca, di farne cessare la lotta — nell'isola sacra alla Danza e al Canto, nell'isola guerriera e agreste, cresce il sordo rancore di Giovanni Paleologo contro l'usurpatore.

Questi ha avuto ad ausiliari i Serviani, i Bulgari e i Veneziani; Giovanni Cantacuzeno, invece, ha usato solo la scimitarra dei Turchi...

Succeduto nell'Impero d'Oriente, Giovanni Cantacuzeno si adopera ora con sottili accorgimenti a perpetuare l'autorità regale della propria famiglia. Non appartiene forse egli a una delle più potenti dinastie della Tracia? Non ha già la despotia della Morea? Perciò, essendosi rifiutato il Patriarca Callisto di incoronare suo figlio Matteo in Santa Sofia, egli lo ha fatto cacciare da Costantinopoli a colpi di staffile...

Il mesto esilio

Rifugiato nell'isola che occultò le triremi greche in simulata partenza da Troia, il vecchio Patriarca — mentre vaga per vie chiare sotto pergole verdi e ascolta i cantari delle donne che lavano i grappoli ambrati in trògoli di marmo — consola ora il mesto esilio del giovane Imperatore che assieme alla madre Anna di Savoja e alla sorella bellissima, aspettano in grande ansia...

Focoso come il suo cavallo, sobrio come il cammello, Giovanni Paleologo è superstizioso, audace, generoso. Come gli Arabi, il giovane Principe legittimo ha per sostegno la sciabola luccicante e per fortezza il suo *Ocinei* dalla lunga criniera, veniente in linea non interrotta dagli stalloni di Salomone o dalle cinque cavalle del Profeta. Ma egli è solo: attorno a lui passa la turba dei popoli e nessuno lo vede.

E' l'epoca in cui i mercanti Liguri e Veneziani sono sparsi per tutto il mondo, ovunque pigliando pegni e nulla rifiutando. Corrado Usodimare prende sicurtà da un Vescovo sulle terre del vescovato. Pellegrino da Recco ottiene la guarantigia del Conte di Tolosa per quattro Cavalieri di Linguadoca. Baldovino II, Imperatore di Costantinopoli, cede a San Luigi Re di Francia un pezzo della vera Croce e la Verga di Mosè con bolla d'oro del 1248 dal Palazzo di Blacherna, contro pagamento di ventiquattromila *perperi* aurei che l'Imperatore deve ai Genovesi che hanno in pegno i santi oggetti di reliquia.

L'Oriente tenta e affascina terribilmente. Non si corre più a soddisfare un ineffabile desiderio di ventura, a soffocare un cruccio di amore. L'Oriente ormai è Costantinopoli: è l'Arcipelago e la Morea. Sono morti i Marchesi di Tiro, i Conti di Edessa, i Baroni di Galilea, i Principi di Antiochia. In loro vece sono sorti i Re di Tessalonica, i Duchi di Atene, i Despoti di Sparta, i Principi di Morea e di Filippopoli.

I mercanti Genovesi tengono intanto in pugno Scio e Lemno e le belle isole passano al governo dei Giustiniani e de' Zaccaria, potenti Case di traffico...

Ecco perchè Anna di Savoja, in tanta confusione, manda da Tessalonica ai Genovesi il suo grido di dolore. «Si riconduca il giovane Principe, cui dal Cantacuzeno si è usurpato il potere, al soglio dei suoi padri», ella dice. Non è casa italiana, nata da Principi amici e vicini a Genova?

Ma la Repubblica di «San Giorgio» non ha voglia di ascoltare questo disperato appello. I Genovesi circonvallano Galata e scorrono il Mar Nero; ma è solo per vendere ai Greci grano dell'Ucraina, caviale del Volga, pesce salato della palude Meotide; è solo per raccogliere nei porti della Crimea tutte le droghe dell'India e per ricevere, da tutte le vie carovaniere dell'Oriente, perle preziose: l'onice, l'agata, le corniole, il succino, il berillo e il topazio. Alessandria e Roma non ricevono forse dai Genovesi gli aromi, l'avorio e i vasi murrini che gli Arabi traggono dall'India, dalla Caramania e dalla Serica?

La vecchia Repubblica non ha voglia perciò di cacciarsi in pericolose e vane avventure dinastiche... E soprattutto ha da pensare alla sua «Compera», cioè al Debito Pubblico. I Genovesi — preludendo di molti secoli le teorie degli economisti — considerano il denaro come una merce e chiamano *comprare* quando si tratta di prendere denaro a prestito... E questa «Compera», che si definisce del Capitolo, consolida le precedenti. Le successive si consolideranno coi nomi di Compera o Debito del Re Carlo e Roberto di Napoli, di Corsica, di Rodi, de' Pisani, de' Veneziani, de' Catalani, de' Greci e infine di «Compera della Magna-Pace»: di qui l'istituzione del «*Banco di San Giorgio*» che raccoglie in una tutte le «Compere» e tutte le consolida, iniziando la prima forma del biglietto cambiario, potente aiutatore della ricchezza.

Un'isola e una sposa

Mentre Giovanni Paleologo, assieme alla madre e alla giovane sorella sta ingannando i tormentosi ozi di attesa, giungono a Tenedo due galee *o terzaruoli* guidate da Francesco Gattilusio, ardito mercante genovese. Le due navi da battaglia hanno le vele serrate, le antenne issate in potere dei fiocchi e le gaggie gremite di gente. E popolato è il *castello* centrale, dove domina il sopracòmito: la ciurma seduta a banco tiene in alto e fermi i remi accavalcati a scalmiere.

Così si presentano alle «compere» dei porti Ionìani i mercanti genovesi...

Questo giovane condottiero, il cui nome appartiene al *Libro d'Oro* della Repubblica, che ha già navigato lungamente l'Oriente — seguendo le traccie fortunate dei mercanti liguri — vuole ora conquistare nell'Impero d'Oriente, che si va sfasciando, ricchezza e signoria: egli è nato col desiderio di gloriose avventure. In pari tempo navigatore e mercante di pepe, di zucchero e di scorza di noce moscata, egli è un audace che in guerra aperta va munito di «lettere di marco» e di «rappresaglia».

Dopo il trattato di Ninfeo del 1261, suo nonno non si era forse impadronito di Enos, la bella città allo sbocco della Maritza e suo padre e suo zio non estesero già la loro supremazia a Samotrace, a Taso e a Imbro? Buon sangue non può mentire mai.

Sceso sul molo, Gattilusio va incontro a Giovanni Paleologo, che l'attende sotto una loggia che si invermiglia. I due si intendono subito. Dice il mercante: «I popoli sono incostanti e se si lascia reggere il dominio di Cantacuzeno alla prova del tempo, esso acquisterà duratura sanzione di legalità. Gli animi non debbono raffreddarsi per troppo lungo indugio. Il mondo è di chi se lo piglia: bisogna osare dunque. Il pericolo è onorato. E io metto le mie braccia, le mie genti e le mie galee per questa impresa eroica».

E se l'Impero sarà riconquistato, che avrà mai in compenso l'ardito?

Avrà la signoria dell'isola di Metelino, la classica Lesbo, e in sposa la sorella del giovane Principe...

Il mercante genovese considera l'offerta.

Metelino ha tre bei porti sicuri; ad Ovest vi è una baia raccolta, in cui il grecale non entra mai e sulla quale si potrà erigervi torri e castelli; nella piana verdeggiante si coltiva il lentisco generatore di *mastice*, ricercatissimo in tutto il mondo: esso profuma la bocca, imbianca i denti e ha miracolose virtù salutari. Le donne di Lesbo, i suoi vini e i suoi fichi conservano infine l'antica riputazione... Signore dell'isola favolosa di Teofrasto e di Saffo, egli potrà tutto raccogliere: e anche potrà battere moneta. La sposa promessa che gli sta dinanzi è poi bellissima. Avvolta in veli candidi, ella è carica di anelli, di orecchini e di smaniglie luccicanti come il sole: ha tinte di giallo le mani, di rosso le unghie e di nero le palpebre: ha occhi dolcelanguenti come quelli delle gazzelle, che guardano sino in fondo dei cuori; ha fianchi baldanzosi e sottili come il *gerid*; la capellatura nera, ricciuta e svolazzante sul collo lungo come il crine dei cammelli...

Non è dunque degna di tutto osare, l'offerta? Il mercante genovese accetta.

La caduta dell'Impero

Preparata la «spedizione», le due galee — sparvierate — fanno rapidamente vela verso Costantinopoli, verso Deri-Seadet, la «Porta della Felicità».

E con così debole sussidio di forze, si mira audacemente all'acquisto dell'intero Impero d'Oriente. Il regno dell'usurpatore và dalla Paflagonia alla Misia, dalla Bitinia alla Grande Frigia, alla Caria e parte della Cilicia.

Ma quegli i cui mezzi eguagliano l'audacia, non conosce confini e ostacoli nelle sue gesta...

La stagione è propizia: è il tempo in cui le conserve dell'Arcipelago sogliono recare le provvigioni dell'olio per la città; e il Gattilusio — informatissimo delle consuetudini mercantili — mentre infuria un tremendo temporale, si accosta alla porta dell'Epta Scala. Pone cautamente una mano d'armati vicino al muro merlato e, fingendosi un mercante di olio le cui navi malconcie dal fortunale siano vicine a perire, spezza nel buio della notte, con gran strepito, alcuni orci vuoti contro i terrazzi che fuor delle mura sporgono sull'alveo del porto. Poscia, con grida lamentevoli e disperate, si dà a implorare aiuto e misericordia. Le guardie, che stanno senza sospetto d'inganno, aprono la porta: ma mentre tentano di gettare le corde per tirare alla riva le navi credute in pericolo, sono prontamente uccise dagli armati posti in agguato. Penetrati in città, i congiurati si impadroniscono della Torre: vi inalberano la bandiera dei Paleologi. E' atto di possesso. Fatte sbarcare le ciurme e lasciato con buona guardia Giovanni Paleologo dentro la Torre, l'audace condottiero si impossessa quindi dei luoghi eminenti dell'antica «Città Imperiale», tenacemente contesi. Si fa sangue presso il Serraglio, si diroccano case e torri: rilucono incendi nella notte, mentre si corre per le vie gridando: «Viva per lunghi anni l'Imperatore Giovanni Paleologo!».

E con questo grido, che suole da secoli salutare in Bisanzio i nuovi Imperatori assunti al trono, si sanziona il ripreso dominio dei Paleologi.

Il Cantacuzeno, intanto — vedendosi sconfitto e sentendosi abbandonato da tutti — si nasconde prima nel monastero della Vergine Maria e poi, vestito l'abito religioso, và lungi dalle brighe e dalle pompe del mondo in un monastero del monte Athos a meditare sulla fragilità delle cose umane: e pensa forse che la fortuna è come il vetro: risplende ma è fragile.

E mentre Chryokeras — mercato di due continenti e uno dei più antichi ancoraggi del mondo — accoglie le due galee vittoriose e le ciurme salutano la bandiera di «San Giorgio» che cala la sera dall'albero di maestro fra suon di buccine, Francesco Gattilusio — l'astuto mercante genovese che ha comperato con la sua spada tagliente un Impero per un figlio dei Savoja e un'isola favolosa per sè — si incammina incontro alla promessa bellissima sposa...

ALFREDO ROTA

Misterioso popolo dell'Hunza
che vuol discendere da Alessandro Magno

Londra, 6 mattino.

Si annuncia da Simla che la coppia inglese dei coniugi Lorimer è giunta a Baltit, capitale dello Hunza, per studiare la lingua burushusky parlata da un popolo misterioso che pretende di discendere da Alessandro Magno.

I burushus in numero di venti mila formano una tribù apparentemente di origine persiana e afgana. Essi vivono sulle due rive del fiume Hunza che separa lo Stato di Hunza da quello di Nagar in una regione di montagne pressochè inaccessibili. I lira, o capi di Hunza, affermano di discendere da Alessandro Magno e adducono le ragioni seguenti per giustificare la loro credenza: Alessandro Magno è l'eroe di innumerevoli leggende e racconti nel paese, in cui d'altra parte il nome di battesimo preferito dato ai maschi è Iskander.

Il morbo ex-viennese

La lotta contro la tubercolosi - Consigli alle donne - Un ufficiale che diventa scienziato

VIENNA, agosto.

Non è molto lontana l'epoca in cui la tubercolosi soleva essere chiamata morbo viennese: nell'anteguerra, la percentuale dei casi di morte per tubercolosi era qui fortissima. Assai progredita in altri campi, l'Austria rimaneva indietro nella lotta contro l'insidioso male. Lo Stato non affrontava il pericolo con l'energia richiesta dalla sua gravità e il resto, probabilmente, lo faceva la deficienza di mezzi tecnici. Sul territorio dell'odierna repubblica nel 1914 si contavano 26 morti di tubercolosi per ogni 1000 abitanti e nel 1917, l'anno più critico, si arrivò a 43. Durante la guerra la diffusione della malattia fu facilitata dalle condizioni fisiche del popolo, il quale, male nutrito, non poteva opporre valida resistenza. Dopo il '17 le cose incominciarono a migliorare: nel 1923 la mortalità per tubercolosi era ridotta a 13, nel '30 a poco più di 10, nel '32 a poco più di 9.

A prima vista, l'attenuarsi del male dopo il 1917 non appare comprensibile, perchè anche l'anno successivo fu di guerra e nel suo corso l'approvvigionamento dell'Impero non migliorò per nulla: tutt'altro. Si poterono però conseguire dei successi, perchè all'azione fino a quel momento svolta da organi privati si aggiunse la statale, che ebbe come punto di partenza un decreto. I dispensari per tubercolosi, i sanatori e le case di riposo, la propaganda igienica e — a pace conclusa — il miglioramento dell'alimentazione popolare hanno creato le premesse per la diminuzione della mortalità. Se la crisi economica mondiale non fosse poi sopravvenuta a determinare, colla disoccupazione e l'impoverimento delle masse, una situazione per molti versi affine a quella del tempo della guerra, i progressi avrebbero potuto essere ancora più notevoli: la miseria di Vienna oggi è grande e i primi a risentirne sono i bambini. E non essendo la tubercolosi l'unica malattia contagiosa, lo Stato, le cui risorse economiche sono modeste, non può dedicarsi alla lotta contro di essa che in parte.

Anche in Austria, i maggiori clinici hanno impostato la loro propaganda sul principio che l'igiene delle masse la si garantisce a preferenza coi metodi preventivi: certo la scienza medica, con buona pace degli eterni malcontenti, progredisce senza sosta e oggi si contano sulle dita i mali ai cui cospetto essa rimane impotente e muta, ma la tattica del prevenire lo scoppio del male va pur sempre considerata la migliore. Il celebre dottor Eiselsberg ha tenuto sul tema delle misure igieniche preventive una conferenza, molto ascoltata, e ha detto che bisogna andare dal medico, per fare esaminare il proprio corpo, con la stessa regolarità colla quale si va dal dentista per farsi esaminare e pulire i denti.

Quando l'abitudine dell'esame medico periodico si sarà generalizzata, anche il cancro potrà essere affrontato più efficacemente che adesso, giacchè le visite periodiche permetteranno ai medici di famiglia di notare subito sintomi che, combattuti nella fase iniziale, eliminano il pericolo. Il professor Eiselsberg ricorda essere il cancro un male insidioso soprattutto perchè si sviluppa senza cagionare dolore; dato ciò, fatalmente si finisce con lo scoprirlo troppo tardi. Viceversa, se si ha l'accortezza, appena si vede qualche macchia sospetta o qualche indurimento, di consultare il medico, si è ancora a tempo per provvedere.

Alle signore non piacerà sentire quello che l'illustre clinico ha detto biasimando certe loro abitudini: il dipingersi le labbra, l'annerire le sopracciglia, il deformare le ciglia sono altrettanti prodotti di follia che bisognerebbe evitare per ragioni igieniche ed estetiche. Le brave donne che mettono sulle labbra uno strato di rossetto e correggono ciglia e sopracciglia si comportano, nel civilissimo ambiente del secolo ventesimo, alla stregua di negre relegate nell'interno di continenti. Se qualche signora, confusa e contrita, vuole sapere che cosa debba fare per tornare nelle grazie del professor Eiselsberg, glielo diciamo subito: deve portare nella borsetta, invece dell'astuccio contenente gli ordigni che danneggiano il suo volto, un astuccio di pronto soccorso che le permetta assistere l'umanità malata, nell'attesa di un medico... In generale il professor Eiselsberg considera però le donne utilissime per l'assistenza medica e per la propaganda igienica: in trent'anni di esercizio professionale egli ha imparato ad apprezzare l'opera delle infermiere, sia delle laiche che delle religiose.

***

A proposito di cancro, vengono qui seguiti con interesse gli studi del chimico dottor Rodolfo Links, intesi ad accertare la presenza del male nella sua primissima fase, mediante misurazioni chimiche. Interessante è anche la figura del dottor Links, il quale da giovane non si diede alla chimica o alla medicina, bensì, avendo per un certo tempo frequentato il politecnico, abbracciò la carriera militare e divenne uno specialista in materia di telegrafia da campo; fatta la scuola di guerra, il Links, all'inizio del conflitto mondiale, partì per il fronte col grado di capitano di Stato Maggiore. A pace conclusa, tutta la sua vasta preparazione tecnico-militare non gli servì più a nulla: dedicatosi a nuovi studi, si laureò in chimica e in scienze fisico-matematiche; attualmente si accinge a prendere pure la laurea in medicina.

Il dottor Links ha osservato, nel corso di esperimenti, che il siero del sangue umano oggi ottenuto nei laboratori non è di composizione unitaria, ma una miscela non controllata di parecchi sieri. Ciò posto, egli ha mirato ad ottenere questi sieri separatamente e — per non perderci in dettagli — ad accertare in qual modo il sangue continui a vivere dopo di aver lasciato il nostro corpo. Ora in ogni siero esistono determinate quantità di potassio e di magnesio e si è visto che nelle persone ammalate di carcinoma i quantitativi differiscono notevolmente da quelli riscontrati nelle persone sane: una formula, trovata dal Links nel corso di migliaia e migliaia d'indagini, permette di fare la diagnosi. Il procedimento chimico non sembra molto semplice e richiede appositi apparecchi, che vengono costruiti da vetrai locali; esso riscuote, tuttavia, il plauso degli scienziati, tanto vero che già lo si applica nella seconda clinica chirurgica dell'Università di Vienna.

I sistemi meccanici ed elettrici si assicurano, nella terapia vindobonese, un posto sempre più vasto: ormai l'*angina pectoris* la si studia col procedimento elettro-cardiografico, che consiste nella registrazione elettrica dell'attività del cuore, e altri metodi nuovissimi sono adoperati per l'indagine dell'arterio-sclerosi, del male di Basedow, della neurosi cardiaca, eccetera. All'Ospedale principale, al Policlinico, all'Ospedale di Lainz e all'Ospedale Ranieri numerose malattie già affrontate con interventi operatori — dall'angina ai foruncoli — oggi vengono curate colle onde corte. Alla clinica psichiatrica il dottor Weissenberg ha accertato che le onde corte, attraversando le ossa del cranio, possono esercitare sul cervello umano una grandissima influenza, e perfino stimolarlo. Sotto quest'influenza si può, ad esempio, ottenere l'interruzione o l'invertimento delle funzioni del cervelletto.

Vice.

LIBRERIA

Da mozzo a scrittore

Allo stesso modo che la vita di Benvenuto Cellini non è da mettersi nel novero dei libri edificanti così questi ricordi di Mario Appelius (*Da mozzo a scrittore* - Ed. Mondadori - Milano) non sono sempre un modello da offrire a specchio per la gioventù. Di birichinate questo Appelius ne ha fatte, e di grosse: e non pare, a sentirle raccontare con tanto sapore, ne sia pentito neppur una che l'età e l'esperienza l'han fatto più savio e riflessivo: ma il racconto è così vivo, la sincerità così schietta, il sentimento di simpatia umana così largo e vibrante che, in fondo, se ne ritrae un'impressione complessiva di salute morale e di virilità potente. Già, fin da ragazzino, nel parentado si usava dire come ammonimento ai suoi coetanei: «Se continui così diventerai come Mario!»: come Mario cioè cui piaceva tener le sue cose in disordine, andar a sognare sulle spiaggie e che odiava a morte la matematica. Odio, questo, ferocissimo: mentre il vagabondaggio era un amore così forte da indurre Mario a nove anni a scappar la prima volta di casa e poi un'altra volta, l'anno dopo, sinchè il Consiglio di famiglia provvide a collocarlo in collegio a Castellammare di Stabia. Un uccellino in gabbia che, appena vide aperta la finestrella, ne profittò per volarsene via e andare a fare il nido, sotto mentito nome, in una casa di contadini dove rimase un bel mese fino a che non lo ripescarono i carabinieri.

«Giurai in quel momento (quando cioè i carabinieri lo tolsero a quella vita di randagio che aveva trovato un asilo) che sarei fuggito un'altra volta e che sarei andato lontano, assai lontano, dove nessun carabiniere potesse più prendermi e nessun amico di famiglia trovarmi. E la rivolta contro il Destino fu da allora per me norma di vita. Questo istinto di ribellione contro le circostanze, cioè contro le forze brute del caso e contro le forze vischiose dell'abitudine, m'ha fatto commettere nella vita numerose e grosse sciocchezze, ma mi ha permesso d'avere veramente una mia piccola storia, un complesso di sogni inseguiti e di sogni raggiunti». Il libro è appunto questa storia, storia che ha la vita, il movimento, l'interesse di un romanzo e che, tra noi dove il racconto d'avventure è intessuto quasi sempre sulla trama della fantasia anzichè su quella dell'esperienza vissuta, rappresenta una gustosa novità.

Con un temperamento del genere cui abbiamo accennato è evidente che neppure il Collegio militare potesse essere una medicina infallibile e, difatti, visto che la medicina non serviva a nulla, anzi produceva reazioni pericolose, il padre finì per imbarcare il figlio riottoso sul piroscafo *Sicilia* in qualità di mozzo. «Alle cinque e mezzo (mio padre) mi presentò a bordo al comandante Bianco. — Sia severo con lui — gli disse. — Ne ha bisogno! — Lo metteremo a posto noi — rispose il bravo lupo di mare con un cipiglio da orso. Poi chiamò il nostromo: — Eccovi il ragazzo di coperta di cui vi ho parlato. E fatelo lavorare sodo!».

«Pochi minuti dopo — continua a raccontare Appelius — il nostromo mi consegnava un sacco vestiario, un bicchiere di stagno, un paio di stivali ed un mantellaccio di tela incerata. I diritti e i doveri del mestiere. Poi mi mise in mano una ramazza e mi disse: — Scopa! —. Io ho incominciato la vita con quella scopa». Anche la nave, però, diventa a poco a poco un piccolo collegio dal quale bisogna fuggire. Per andare dove? Chissà! Per far che cosa? Chissà! Il giovane mozzo rimaneva sempre il ragazzino che, da piccolo, si beava nell'ascoltare i racconti dei maghi e delle fate e che, più grandicello, li raccontava alle sue sorelle che gli sgranavano in faccia i loro grandi occhi spaventati quando, sotto un tavolo od in un angolo di giardino faceva viaggiare i suoi guerrieri e le sue principesse nei paesi lontani, sotto cieli d'oro, in mezzo a foreste incantate piene di fiori che rabbrividendo al vento sprigionavano musiche di paradiso. Tanto amore per l'ignoto fa sì che un bel giorno, ad Alessandria d'Egitto, il giovane mozzo, con 20 centesimi in tasca, scenda sul molo e non torni più sulla «Sicilia». E' un momento drammatico, ma per Appelius rappresenta l'evasione da un carcere e la conquista della libertà e ancor oggi, rifacendosi ai patimenti che tumultuavano allora nel suo cuore giovinetto, scrive: «Disgraziati gli uomini che lasciano passare l'ora della giovinezza senza rendersi conto dell'attimo che passa e non torna più! La vita potrà dar loro molti altri tesori, ma tutti questi tesori messi insieme non potranno compensarli d'aver rinunziato all'ebbrezza di sentire la propria gioventù e di buttarla, insolentemente, prepotentemente, giocondamente, in faccia al proprio destino, che in fondo è fatto per tutti gli uomini, unicamente, di disillusioni e di dolore». Quest'ultima goccia di pessimismo riappare in tutta la sua amarezza in altre parti del racconto, ma, se pure — come si diceva innanzi — Appelius non ha l'intenzione di presentarci una vita esemplare, finisce però per dare una lezione vibrante di energia, che quasi sempre si confonde con un sentimento vigile e entusiastico di italianità.

Dopo aver vissuto un po' di giorni alla bella stella, Mario riesce ad entrare come garzone in un alberghetto, la «Favorita», ma certe ambigue preferenze che gli dimostra l'avida e lussuriosa padrona mettono a tumulto i suoi istinti più sacri. Egli scappa. «La vita m'incideva nell'anima una prima ferita e m'insegnava che tanto nell'albergo «Favorita» quanto in mille altri luoghi del mondo non basta fare il proprio dovere ed il proprio lavoro nè per andare avanti nè per assicurarsi lo stesso pane. Spesso una bassezza apre le porte chiuse. Sovente la viltà è il migliore passaporto». Constatazione amara contro la quale lo spirito aperto, franco e diritto di Appelius si ribella ostinatamente.

Comincia in tal modo una serie romanzesca di casi che portano l'ex-mozzo a far parte involontariamente di una società di «Trimards», specie di zingari mendicanti, specializzati nel viaggiare il mondo senza lavorare, vivendo di elemosine, di scrocchi e di qualche furterello. Da uno di questi Trimards Appelius apprende come si faccia a viaggiare a bordo d'una nave senza pagare lo scotto: e così, dopo aver raggiunto a piedi Porto Said, parte clandestinamente con un bastimento francese, l'«Ernest Simon», dove, scoperto, è mandato in cucina a fare da aiutante al cuoco. Arrivo a Saigon. Ingaggio provvidenziale negli uffici della Société Commerciale d'Indochine sotto il falso nome di Lucien Brunet. Poi partenza per Hanoi, poi ancora per Hong-Kong dove Mario intreccia un idillio soavissimamente narrato con una giapponesina. Ma seguire l'Appelius nel suo vagabondaggio e nelle sue avventure sarebbe troppo lungo. L'ultima è quella che lo porta a fare lo scrittore: scrittore per il giornale di Mussolini. Il suo incontro con Arnaldo è una pagina che suscita profonda commozione: il suo orientarsi e il suo adesione al Fascismo è racconto che spiega come tutto quello che in un giovane vi possa essere di istinto avventuroso ed eroico non poteva e non può non subire un simile orientamento.

l. a. m.

GLI SPORT

Niente di nuovo per la maglia tricolore e nulla di fatto per quella azzurra

Rimoldi primo e Bergamaschi secondo nel Circuito emiliano

Guerra, Olmo, Piemontesi, Cipriani, Borsari non reagiscono all'attacco dei due dominatori e dopo una gara passiva, arrivano staccati - La bella prova di Fraccaroli e Scorticati e la sfortuna di Bovet

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 6 mattino.

E' spiacevole, ma necessario, dire subito che la gara che i dirigenti della Federazione ciclistica italiana avevano scelto come quinta prova, corsa di campionato e prova di selezione per la scelta dei due « azzurri » che, con Guerra e Olmo, dovranno difendere i nostri colori a Lipsia, è mancata completamente al duplice scopo, ed è mancata anche alla legittima aspettativa della folla bolognese, che, alla fine, ha manifestato con sonori fischi il suo malumore verso coloro dai quali attendeva emozioni di lotta e spettacolo di bello sport e che, invece, le hanno procurato la più amara delle delusioni.

Rassegnati alla sconfitta

Quando avrò detto che Guerra e Olmo, che erano gli attesi protagonisti della giornata, non si son fatti che tardivamente e inefficacemente alla ribalta della corsa e hanno finito, rassegnati, fra le comparse della scena, e che la gara è stata per quattro quinti in mano a figure non principalissime, e avrete dato un'occhiata all'ordine di arrivo, vi convincerete che nessun motivo è stato svolto, nella competizione bolognese, di quelli che la vigilia presentava come di vivo e vibrante interesse, e che coloro che dovranno decidere sulla definitiva composizione della nostra squadra per i campionati del mondo ben pochi elementi tecnici potranno trarre dal Circuito Emiliano, per essere illuminati nel loro delicato compito.

Bisogna ammettere che un Guerra ed un Olmo, già designati per Lipsia, e l'uno quasi indisturbato capolista della classifica del campionato nazionale, e l'altro che alla vittoria non può più aspirare, non potevano essere mossi da alcun incentivo inerente alla maglia tricolore e a quella azzurra. E questo avevo fatto presente alla vigilia della gara. Ma, se quelli che oggi passano per i due nostri migliori corridori, non sentivano il dovere di offrire alle folle e ai competenti una dimostrazione del loro valore e delle loro condizioni alla vigilia della maggior prova internazionale, avrebbero fatto molto meglio ad astenersi dallo scendere in campo. E la stessa cosa dico, se, a tenerli in ombra, è stata la preoccupazione di venire fra loro ad un chiaro e netto confronto, del cui risultato forse nessuno dei due era sicuro.

Avevo scritto l'altro giorno che sarebbe stato desiderabile che la corsa del Velo Sport Reno assumesse le caratteristiche di combattività e di nervosità che certamente avrà quella di Lipsia. E nei primi giri si ebbe l'illusione che questo voto sarebbe stato esaudito. Fra « grigi » e « bianco-celesti » si cominciò quasi subito ad incrociare il ferro a base di piccole offensive, che, naturalmente, furono subito rintuzzate.

Quando, poi, Rimoldi e Bergamaschi riuscirono ad inscenare un episodio che apparve subito consistente, si rimase in attesa della riscossa dei protagonisti, che avrebbe certo dato luogo ad un'interessante esibizione di quelle doti che si devono pretendere da un candidato alla competizione mondiale.

L'attesa fu vana. Altri due volonterosi, quanto modesti elementi furono i soli che vollero svincolarsi dalla morsa dell'inattività e dell'indifferenza, ma gli « assi » si adattarono e rassegnarono alla sorte dei battuti, accennando solo alla fine ad un tentativo di riscossa che abortì ancor prima di essere condotto a termine. La responsabilità di questa condotta è di entrambi; ma, se si pensa che Olmo, fuggito Rimoldi, ritiratosi Bovet, aveva perso si può dire il sostegno della sua squadra, mentre Guerra aveva ancora con sè Piemontesi, Giacobbe e Sella, bisogna attribuirne la maggior parte al mantovano. Se, inoltre, si considera che nessuna miglior occasione poteva presentarsi che la fuga dei due per dimostrarsi utile a quelli che a Lipsia saranno i favoriti della rappresentativa, bisogna dire che Piemontesi ha commesso un errore nel non prodigarsi nell'inseguimento e Guerra, cui non deve dispiacere di avere a fianco un compagno di marca, nel non lanciarlo alla dimostrazione che i selezionatori attendevano per essere convinti di dare ai capi il più efficace gregario.

Di Rimoldi e Bergamaschi

Così la classifica del campionato italiano non subisce che modificazioni trascurabili e dalla prova di selezione si esce più al buio che mai.

A stare al risultato, i due « azzurri » che ancora si cercavano dovrebbero essere Rimoldi e Bergamaschi, indubbiamente i più brillanti attori della giornata. La media che essi hanno raggiunto depone a favore delle loro doti di passisti, tanto più se si considera che il circuito non era tutto asfaltato e presentava quattro curve nelle quali l'azione doveva essere sospesa. Media realizzata tutta nella tenuta regolare del passo, mai rotta da scatti, fatta di comune accordo. Non si correrà certo così a Lipsia ed è per questo che neppure essa può del tutto convincere sul vero rendimento di questi uomini in una gara che sarà un susseguirsi d'attacchi e su distanza notevolmente più lunga.

Rimoldi non ha bisogno di presentazione; lo sapevamo da un pezzo corridore fatto per le prove di pianura più che per quelle di montagna, combattivo, energico, generoso. E Bergamaschi di queste stesse doti ha dato raggiante prova nel Giro di Francia. I due possono essere posti sulla stessa linea, e, se a spuntarla, alla fine, è stato l'atletico «bianco-celeste», anzichè il piccolo e tarchiato « grigio », è stato perchè questi ha commesso l'errore di attaccare troppo presto la volata, in modo da non aver più riserve per rispondere al bruciante guizzo di quello negli ultimi metri che precedevano la linea di arrivo.

Dietro questa coppia viene quella Fraccaroli-Scorticati, che, approfittando dell'inerzia del gruppo, ha saputo raggiungere i due fuggitivi e cooperare con loro per impedire che la tardiva reazione di Guerra ed Olmo avesse successo. Notevole, specialmente, il finale di Scorticati, che, vittima di una foratura al penultimo giro, ha saputo riguadagnare nell'ultimo quasi un minuto. Il reggiano, che dispone di un notevole spunto di velocità, ed era forse il più fresco dei quattro, sarebbe stato, senza l'incidente di gomme, un avversario pericoloso, tanto per Rimoldi, quanto per Bergamaschi.

Guerra e Olmo non possono essere giudicati in base alla prova che hanno fornito. Ma mi è parso di notare che, al termine della corsa, il giovane fosse in meno brillanti condizioni dell'anziano. Pur tenuto conto dei non lunghi inseguimenti che egli ha dovuto compiere per rimediare ad una caduta e a due rotture di ruote, il figure non credo abbia sostenuto con sicurezza e facilità il peso della gara. E il fatto che nella volata non ha trovato lo spunto per battere Piemontesi (pur con tutto il rispetto per questi) starebbe a confermare la mia impressione.

E' un vero peccato che non si sia potuto vedere quello che sarebbe stato capace di fare Bovet. Nel riportare Olmo in gruppo dopo la caduta e nell'inseguire dopo le due forature che l'hanno colpito, egli aveva sfoggiato un tale brio da farlo considerare uno dei più seri candidati alla scelta. E non nascondo la convinzione che la presenza di Bovet avrebbe mutato faccia allo svolgimento e al risultato della gara.

La fase decisiva

La partenza è stata data alle 14,41. La temperatura non era scottante. Un leggero vento soffiava sul tratto non asfaltato.

Il primo giro fu compiuto alla media di 40,650, ma, al terzo, si era già calati sui 38,124.

Il gruppo ancora non aveva perso alcuna unità e lo guidava Raffanelli. Un'energica tirata di Piemontesi, primo tentativo di fuga, spezzò la fila, che lasciò nella sua scia Peruzzi, e fece realizzare uno dei migliori tempi della giornata sul giro, percorso in 7'27", alla media di chilometri 41,912. Poi subentrò una relativa calma, tanto che il giro dopo, come per compenso, fu il più lento, coperto in 8'53". Camusso e Medri fecero da guida nel quinto giro, dove forò Bulgarelli. Al giro successivo, Olmo, poco dopo il rifornimento, cadde insieme a Canazza, ma senza farsi alcun male; Bovet e Zucchini si fermarono per ricondurli nel gruppo, che, nel frattempo, Sella, Giacobbe e Bergamaschi trascinavano via a tutta andatura. Al passaggio del settimo giro Olmo aveva ancora 23" di ritardo, ma li annullò nel giro seguente. Poco dopo Bovet subì la sua prima foratura.

La corsa fu decisa, si può dire, al nono giro, quando Rimoldi scattò, provocando l'immediata reazione di Bergamaschi, che gli s'attaccò a ruota. I due batterono il record sul giro in 7'14", alla media di chilometri 43,133, precedendo gli altri di 20" sul traguardo del nono giro. La fuga del « grigio » e del « bianco-celeste » sembrò non preoccupare le rispettive squadre.

Non fu così per un nucleo che si staccò dal grosso e che era costituito da Maggioni, Raffanelli, Giacobbe e Mealli e tentò organizzare l'inseguimento. Il traguardo del decimo giro fu vinto da Rimoldi davanti a Bergamaschi; i quattro passarono trenta secondi dopo e il gruppo di Guerra e Olmo 59" dopo.

BERGAMASCHI

Questi distacchi diventarono, al giro successivo, di 1'7" e di 1'47" mentre Bovet passò solo a 2'17", vittima della seconda foratura.

Il quartetto fu, poi, assorbito dal plotone, dal quale, al tredicesimo giro, partirono decisamente all'inseguimento prima Fraccaroli, poi Scorticati e Babini, cosicchè, al quattordicesimo passaggio, Rimoldi e Bergamaschi precedevano Fraccaroli di 1'2"; Scorticati e Babini di 1'32"; il grosso, con Olmo, di 1'47".

Mancava Guerra. Che cosa gli era successo? Un guasto al pedale l'aveva costretto a cambiare macchina con Giacobbe, e il tricolore passò a 2' dai primi, precedendo di venti metri Bovet. Ma i due si fecero presto sotto il gruppo che continuava a perdere terreno, mentre il trio di centro se ne veniva guadagnando rispetto ai due d'avanguardia. Anche il traguardo del quindicesimo giro fu vinto da Rimoldi davanti a Bergamaschi e qui essi avevano solo 1'20" di vantaggio su Babini, Scorticati e Fraccaroli e già 2'32" sugli altri. La media a metà corsa era di 39.276.

RIMOLDI

Si era sempre in attesa della reazione di Guerra e Olmo, ma era tempo sprecato. Anzi, si poteva constatare che essi non si preoccupavano affatto dell'aumentare progressivo del loro ritardo. Esso era, al 16.o giro, di 2'56" e, al 17.o, di 3'1", mentre i tre si erano rispettivamente avvicinati a 56" e a 46".

Intanto, le disgrazie continuavano ad accanirsi contro Bovet e un'ultima lo tolse definitivamente di gara. Un troppo zelante spettatore, certo credendo di fargli cosa gradita, lanciò contro il « bianco-celeste » un secchio d'acqua e tanta fu la violenza del getto che Bovet cadde a terra. Un pedale lo colpì sotto il ginocchio sinistro, producendogli una ferita profonda, dalla quale il sangue sgorgò a fiotti. Piangente e dolorante, Bovet fu raccolto e trasportato al rifornimento, dove fu provvisoriamente medicato. Non c'era più per lui possibilità di continuare.

Fischi agli " assi „

Al 18.o giro, Fraccaroli, Scorticati e Babini non avevano che 27" di ritardo su Rimoldi e Bergamaschi. I due primi coronarono il loro inseguimento nel giro seguente, mentre Babini, esausto, rimase solo e si fece riassorbire dal gruppo che era già a 4'18" dai primi. A due terzi della corsa, la media era di 38,808. Rimoldi vinse anche questa volata davanti a Fraccaroli, Bergamaschi e Scorticati, e Guerra sembrò deciso finalmente a prendere in mano le redini della caccia, coadiuvato da Olmo.

Tant'è che il ritardo, salito fino a 4'50" al ventesimo giro, calò a 4'23" al 21.o e a 3'58" al 22.o. Anche Borsari fece la parte sua nell'inseguimento, insieme a Piemontesi, e il distacco continuò a calare a 3'34", poi a 3'8", nel 23.o e nel 24.o giro.

Ritenevamo ormai che la lotta fosse seriamente impegnata fra fuggitivi e inseguitori; e si facevano i conti sul suo probabile esito. Mancavano ancora cinque giri (il quinto traguardo fu vinto da Bergamaschi davanti a Fraccaroli, Scorticati e Rimoldi) e, se il distacco fosse stato diminuito in seguito nella stessa proporzione, il finale sarebbe stato davvero emozionante. E lo si pregustava già, quando ogni illusione cadde al passaggio del 26.o giro, che segnò una nuova perdita per gli inseguitori.

Si risalì a 3'14" di distacco, poi a 3'49", poi a 4'18". Olmo, Mealli e Guerra, dopo questo risultato negativo, abbandonarono ogni speranza e, negli ultimi tre giri, il gruppo, rassegnato alla sua sorte, finì quasi passeggiando. Ultimo spunto di cronaca fu una foratura di Scorticati al 29.o giro, dove il gruppo era a 5'13", per finire a 6'5" dai primi tre, giacchè Scorticati, nonostante un inseguimento davvero spettacoloso, non potè disputare la vittoria in volata.

Questa fu iniziata ai 300 metri da Bergamaschi e già sembrava che il « grigio » avesse la vittoria in mano, quando Rimoldi, negli ultimi dieci metri, ebbe uno scatto felino e piombò addosso all'avversario a quattro metri dal traguardo, prendendogli in questo breve spazio quasi una macchina.

Dopo Scorticati, solo, a 18", si dovette attendere parecchio prima di veder spuntare, in fondo allo stradone, il gruppo, ormai ridotto a poco più di mezza dozzina d'uomini. Ai duecento metri, Piemontesi era già in piena azione e al centro della strada. Ai cento metri, Olmo lo attaccò sulla sinistra e lo rimontò quasi completamente, ma, sulla linea, un quarto di ruota lo separava ancora dal « grigio ». Guerra, rimasto non so se per amore o per forza nel folto del gruppo, finì decimo, mentre settimo terminò Canazza.

La folla, che l'accurata organizzazione non era riuscita a tenere a freno, fece grandi ovazioni a Rimoldi, Bergamaschi e Scorticati, mentre gli « assi » se la squagliarono alla chetichella, forse per non sentirsi ripetere la salve di fischi che aveva salutato il loro ultimo passaggio.

La Segreteria federale farà conoscere solo domani, con comunicato ufficiale, gli uomini che ha scelto dopo questa infelice prova.

GIUSEPPE AMBROSINI

L'ordine d'arrivo

1. *Rimoldi Pietro*, di Milano, che ha coperto in ore 4.2'3" 2/5 i 154 chilometri del percorso, alla media oraria di Km. 38,520.

2. *Bergamaschi Vasco*, di San Giacomo di Segnate a ruota; 3. Fraccaroli Antonio, di San Michele Extra, id.; 4. Scorticati Renato, di Reggio Emilia, in 4.2'21" 2/5; 5. Piemontesi Domenico, di Boca, in 4.8'8" 2/5; 6. Olmo Giuseppe, di Celle Ligure, a ruota; 7. Canazza Aldo, di Padova, id. 8. Mara Michele, di Busto Arsizio; 9. Borsari Nino, di Cavezzo; 10. Guerra Learco, di Mantova; 11. Pavesi Attilio, di Caorso; 12. Cipriani Mario, di Prato; 13. Zanobio Otello, di Fano; 14. Teani Orlando, di Massa; 15 Vignoli Adriano, di Bologna; 16. Castagnoli Carlo, di Lomellina; 17. Mealli Aladino, di Firenze, tutti in gruppo.

L'azzurro Favalli vince a Verona

il campionato italiano dilettanti

Verona, 6 mattino.

Favalli, il piccolo tarchiato atleta cremonese socio dello S. C. Genova di Milano, ha vinto il Circuito del Pozzo ed ha, con ciò, acquistato il diritto di vestire la maglia tricolore dei dilettanti. Col suo successo si è conclusa una veloce corsa e dal finale tumultuoso e troppo affollato di concorrenti.

Il risultato, d'altra parte, è la piena conferma del pronostico, che, alla vigilia, vedeva in Favalli e Bini i sicuri vincitori della prova di ieri. La corsa, anche se velocissima, non ha detto gran che di speciale, ma ha messo in rilievo, se pur ce n'era bisogno, l'eccellente grado di forma del triunfatore secondo favorito.

Altri elementi di indubbio valore sono emersi, e tra questi Gios, Zandonà, Reggianini, già distintisi nella Coppa del Re, Lolli, Centis, ecc.

Il Segretario della F.C.I., da noi avvicinato subito dopo la prova, ha manifestato il suo compiacimento per il comportamento di costoro, ma non ha sottaciuto il rincrescimento per il ... rappresentato dal numero troppo forte dei concorrenti in gara. Alla richiesta mossagli sul nome del probabile quarto « azzurro », non ha voluto pronunciarsi, pur non negando la buona impressione lasciatagli da Zandonà, Gios, Lolli e Reggianini.

L'organizzazione da parte del Veloce Club Verona è apparsa assai accurata e il successo conseguito torna a tutto onore della benemerita Società veronese.

L'appello e l'incolonnamento dei concorrenti richiedono più tempo del previsto e non è che alle 14.50 che il comm. Mario Ferretti, segretario della F.C.I., lascia in libertà il gruppo dal quale balzano subito in testa Sberzè e Morbiatto. Sono 104 i partiti, e fra le assenze notevoli occorre registrare quelle di Zancan, Mutti, Bernocchi, Avinci, Cimatti, Bacchetti e l'intera rappresentativa laziale.

Approfittando di una caduta che scompiglia il gruppo e che lascia a terra dolorante il trevigiano Saoncella, i due animosi lombardi Valle e Marabelli inscenano un tentativo di fuga che si prolunga per qualche chilometro. In località Pozzo, tutto rientra, però, nella normalità, mentre Tumicelli e Moro forano e Saccani è attardato da noie alla catena.

Il percorso alterna tratti asfaltati ad altri polverosi; questi ultimi non certo invitanti alle velocità. Tuttavia, al primo passaggio davanti al traguardo, dopo che Miotto, Centi e Preti hanno scosso a più riprese il gruppo, il cronometro accusa 15'19" 2/5 impiegati a compiere i Km. 12.500 del giro stesso: quanto a dire una media di Km. 40,948. Moro passa con 1'45" di ritardo.

Durante il secondo giro, compiuto in 19'17", non accade nulla di notevole, all'infuori del ritiro di Migliano, che ha rotto la ruota libera. E' un centinaio di corridori che tiene ora agevolmente la rapida andatura imposta dai primi, che sono Tosi, Sberzè, Oggero, Valetti e Biazzi.

Durante il terzo giro, sul tratto non asfaltato, mentre un vento di fianco molesta i concorrenti, Tacca, un italiano residente a Parigi, che, con Sciardis e Sveglia, è venuto in Patria appositamente per la prova di campionato, scatta e, trascinando Gaggero e Bergonzoni, costringe alla frusta il gruppo che pena a riportarsi sotto. Questa schermaglia vale, malgrado il vento contrario, a migliorare la media parziale. Infatti il terzo giro è compiuto in 18'46" e 1/5 e il tempo totale impiegato a coprire i primi Km. 37,500 è di 56'22" 3/5, il che dà una media oraria di Km. 39,909.

Appena passato il traguardo, si scatena una lotta furibonda che culmina colla fuga di un gruppetto composto di dieci elementi e tirato in prevalenza da Zandonà, Pellacani, Sciardis, Introzzi e Valetti. Costoro mantengono una andatura velocissima e, al termine del giro, coperto in 18'8", hanno 31" di vantaggio sul gruppo tirato da Zancan, Lolli e Oggero. E' questo il più bel tempo stabilito sul giro, alla media, cioè, di Km. 41,360.

Moro, a questo punto, visto inutile l'inseguimento, condotto sempre da solo, abbandona. Anche Zanoni, Mancini, Saoncella e Saccani non tardano a imitarlo.

A metà gara, il gruppo di testa è ancora forte di almeno 70 unità e il tempo totale impiegato è di ore 1,33'51" 3/5, che dà una media di Km. 39,953. Della Latta, che ha forato, ha 1'35" di ritardo. La fatica comincia ora a farsi sentire e nei giri successivi l'andatura viene a calare sensibilmente, ma, ciononostante, Della Latta, che appare legato nei movimenti, non riesce a riprendere contatto, anzi, in seguito a una seconda foratura, abbandona.

Durante l'ottavo giro, Gallina, Centis e Preti fuggono e davanti al tavolo dei cronometristi hanno 28" di vantaggio su Morbiatto, che precede a sua volta di 17" il gruppo. Questo giro è coperto in 19'10", il che vale a portare il tempo totale a 2,33'38" con una media di Km. 39,542.

A questo punto, scattano Oggero e Lolli, che, ingoiato Morbiatto, vengono a trovarsi tra i fuggitivi e gli inseguitori. Buon punto d'appoggio, questo, che permette a Bini e Favalli di operare il ricongiungimento subito all'inizio dell'ultimo giro. Saccomani, per rottura della forcella, fa qui una brutta caduta e poco oltre anche Bini è vittima di uno spettacoloso ruzzolone, ma può riprendere subito. Favalli, Bini, Oggero, Valetti, Gios e Lolli sono i più sollecito al comando. Si giunge all'inizio dell'ultimo chilometro dopo che due altre cadute generali si verificano nello spazio di poche centinaia di metri e vengono ad assottigliare l'ancora troppo numeroso gruppo.

E' Favalli che parte lontano, trascinando alla sua ruota Biazzi e Gallina. Ai 200 metri, dal centro, Bini cerca di farsi luce, ma non può, perchè è irrimediabilmente chiuso. Sulla destra, intanto, Lolli, Gios e Oggero rinvengono fortissimo e Gios riesce, con alla ruota Lolli, a portarsi vicinissimo ai primi dominati da lontano da Favalli. Ma ormai siamo sul traguardo e le posizioni non possono più variare.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Favalli Pierino (S. C. Genova di Milano) che copre i Km. 125 in ore 3.13'48" 4/5 realizzando una media oraria di chilometri 38.703; 2. Geo Biazzi (S. C. Genova); 3. Reggianini Vasco (Velo Club Modena); 4. Gios Tolmino (G. S. Fiat); 5. Lolli Onorato (id.); 6. Bini Aldo (Ass. Ciclistica Pratese); 7. Gallina Ferdinando (V. C. Bassano); 8. Regazzoni Ercole (G. S. Indomita Bernini); 9. Centis Antonio (Ciclo Club Stefanucci); 10. Andreini Amilcare (Ciclo Club Lombardo). Seguono altri 40 in gruppo compatto.

R. R.

A otto giorni da Lipsia

Gerardin e Michard dominano

belgi e tedeschi al Velodromo Buffalo

Parigi, 6 mattino.

La riunione ciclistica al Velodromo Buffalo si è svolta alla presenza di parecchie migliaia di spettatori. Nel programma figuravano parecchie gare importanti fra cui la Coppa d'Europa di velocità. Ecco i risultati:

Premio Duprè (tentativo sui 500 m. con partenza lanciata): 1. Michard (Francia) in 31"; 2.i a pari merito Richter (Germania) e Gerardin (Francia) in 31" 2/5; 4.i a pari merito Scherens (Belgio) e Jezo (Polonia) in 31" 4/5; 6. Facheux (Francia) 32"; 7. Falk Hansen (Danimarca) 32" 1/5; 8. Szamota (Polonia) in 33".

Classifica finale dopo tre prove: 1. Gerardin (Francia) con punti 3; 2. Michard (Francia) p. 6; 3. Scherens (Belgio) p. 10; 4. Richter (Germania) p. 11.

L'incontro ciclistico italo-svizzero

di Ginevra terminato alla pari

Ginevra, 6 mattino.

Un migliaio di spettatori ha assistito a una riunione ciclistica italo-svizzera svoltasi su pista. L'incontro è terminato alla pari, con 3 punti per parte. Ecco i risultati:

Velocità: 1. Kunkler (Svizzera); 2. Fossati (Italia); 3. Rinaldi (Italia). - Inseguimento: 1. Rinaldi-Fossati battono Pipoz-Kunkler per 6 metri. - Corsa a cronometro: 1. Kunkler (Svizzera); 2. Pipoz (Svizzera); 3. Fossati (Italia); 4. Rinaldi (id.).

Le gare ciclistiche dei dilettanti

Pelazza vince in volata

la Coppa Valle Grana

Cuneo, 6 mattino.

(E.) La corsa ciclistica per la seconda Coppa « Valle Grana », organizzata dal Fascio Giovanile di Caraglio, ha riunito alla partenza 35 uomini, fra i quali Oria, Pelazza, Gosso, Bovio, Lardone, Benente, Ferro, Manfredi, Fantino, Costantini, Varetto e altri. Sportivamente la corsa ha ottenuto un autentico successo. La gara non ha mai languito dalla partenza all'arrivo. Dalla spettacolosa fuga di Bovio, durata oltre cento chilometri, al vittorioso inseguimento di Pelazza, Costantini, Benente e Ferro, è stata tutta un susseguirsi di azioni a fondo, che hanno stroncato anche molti fra i più quotati.

Il « via » è stato dato a Caraglio alle 11,38 dal comandante Loviselo del Fascio Giovanile di Cuneo. A San Rocco, a causa delle rotaie del tram, cadevano Benente e Manassero; il primo si rialzava ferito a un braccio, ma a Cuneo aveva già raggiunto il gruppo. A Borgo San Dalmazzo Manfredi e Bianco vincevano il traguardo a premio offerto da quel Podestà.

Verso Peveragno, Bovio, in vena di prodezze, operava uno scatto e in breve acquistava un centinaio di metri di vantaggio. Non si era che al principio della corsa e il tentativo non poteva preoccupare. Invece il corridore della Ausonia non solo faceva sul serio, ma continuava a guadagnare terreno. La breve ma dura salita del Mortè provocava una netta selezione. Venticinque corridori erano sgranati lungo la strada. In testa era sempre Bovio che non accennava a cedere. Manfredi si lanciava, solo, dietro al fuggitivo, ma Pelazza, Costantini, Sberzi, Varetto e altri lo riprendevano tosto.

Bovio continuava nella sua fuga e al controllo a firma di Villanova Mondovì aveva un minuto di vantaggio su una decina di corridori. Il suo vantaggio aumentava ancora nella discesa verso Cuneo, dove il gruppo degli inseguitori composto ora di una ventina di unità, transitava con otto minuti di ritardo.

A Dronero l'« ausoniano » passava sempre solo e si aggiudicava anche quel traguardo, ma dietro intanto si organizzava la caccia e il suo vantaggio era diminuto di 3'30". Inseguivano e passavano da Dronero alle 15,19, Costantini, Pelazza, Varetto, Ferro, Lardone, Benente che pur avendo forato due volte era ancora coi primi. Manfredi si era ritirato a Caraglio.

Al bivio di Venasca, Bovio aveva solo più un vantaggio di 3' e la breve salita della Colletta lo stroncava definitivamente. Qui anche Varetto si ritirava, colpito da crampi alle gambe e Lardone appariva in difficoltà. Nei pressi di Piasco i quattro superstiti, avvistato Bovio, lo raggiungevano nell'abitato dopo più di 100 chilometri di inseguimento. I cinque proseguivano ora insieme, alternandosi al comando; ma Bovio appariva ormai provato e nei pressi di Busca perdeva contatto anche a causa di sopravvenuti crampi alle gambe.

Da Busca a Cuneo e Caraglio i quattro mantenevano una svelta andatura e sul vialone di arrivo si disponevano per la volata. A 200 metri scattava Ferro di sorpresa, ma Pelazza era pronto a inseguirlo e a batterlo sul traguardo di un quarto di ruota; nella scia seguivano Costantini e Benente. A 2'30" dai primi giungeva Bovio. Bella e sfortunata la corsa di Bovio, che ebbe forse il torto di iniziare la fuga troppo presto. Meraviglioso l'inseguimento organizzato dai quattro primi arrivati, fra i quali un elogio particolare merita lo sfortunato Benente per la sua tenace gara. Ottima l'organizzazione.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Pelazza Giuseppe (G. S. Fiat di Torino) che impiega ore 5,12' a compiere i 165 km. del percorso alla media di km. 33,700 (primo della terza categoria); 2. Ferro Francesco (G. S. Biagio Nazzaro) a un quarto di ruota; 3. Costantini Luigi (G. S. Fiat) a una macchina; 4. Benente Michele (S. C. Vigor); 5. Bovio Mario (U. S. Ausonia); 6. Bianco A.; 7. Melanza A.; 8. Lardone C.; 9. Rovere P.; 10. Di Stefano B. La Coppa « Valle Grana » è stata assegnata al G. S. Fiat.

La Coppa " G. Doglia „ ciclistica

vinta dal Giovane fascista Guerra

Un bel successo ha ottenuto ieri la corsa ciclistica organizzata dal C. R. « Gustavo Doglia ». Il percorso si svolgeva sulle strade del Canavese, toccando Levone, La Rocca, Robassomero e Venaria Reale. Appena i concorrenti ebbero preso il « via », alle ore 8,26, la lotta si scatenò subito vivacissima. Sul rettilineo di Feletto il gassinese Barosso iniziò una audace fuga che, durata oltre trenta chilometri, venne poi troncata da Cortese, Bruno e Buffa che erano decisamente passati all'offensiva. A Levone il fuggitivo era raggiunto e poco dopo rientravano nel gruppetto anche Guerra e Bazzo. Questi metteva in opera un suo piano di fuga audace sulla salita di Rocca e riusciva nell'intento. Sulla salita del Padre egli aveva quasi un minuto su Cortese, Paletto e Bruno e due su Guerra, Barosso e Vieta. Egli veniva poi raggiunto però proprio alle porte di Torino da Cortese, Vieta, Barosso e Guerra con i quali disputava la volata. Questa si svolgeva regolarissima ed il promettente Guerra bene lanciato vinceva nettamente.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Guerra Oreste (F.G.C. M. Sonzini) km. 101 in ore 2,58' alla media di km. 34,056; 2. Cortese Domenico (F.G.C. di Cuorgnè); 3. Bazzo Giovanni (F.G.C. G. Porcù); 4. Barosso G. (F.G.C. Gassino); 5. Vieta G. (F.G.C. Nole); 6. Di Gennaro M. (Porcù); 7. Margaria V.; 8. Pacini E.; 9. Calcagno D.; 10. Fagnola E.; 11. Paletto G.; 12. Vietto M.; 13. Guzzon G.; 14. Ivaldi G.; 15. Fornaro F. ed altri in tempo massimo. La Coppa « G. Doglia » è stata vinta dal F.G.C. M. Sonzini.

Gaetano Pelà del F.R.I.G.T.

campione piemontese degli aspiranti

Organizzato dall'U.C.A.T., la società che quest'anno orienta la sua intensa attività prevalentemente verso i « minori », si è svolto ieri il Campionato piemontese « aspiranti », che ha riunito alla partenza il bel numero di 133 corridori. La gara, condotta ad una media assai elevata, ha avuto i migliori concorrenti nel vincitore, Pelà, in Lorenzoni e in Grandi. Pelà si è dimostrato il più completo, aggiudicandosi il traguardo posto sulla salita di Villarbasse e regolando, poi, in volata, un gruppo di circa 20 corridori. La sua vittoria conferma, così, la superiorità già dimostrata nel corso della stagione sugli altri elementi regionali della categoria.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Pelà Gaetano (F.R.I.G.) in ore 1,3' alla media di km. 33,333; 2. Lorenzoni Luciano (Dop. Paradiso) a ruota; 3. Caselle Matteo (U. S. Ausonia); 4. Sacco D. (U.C.A.T.); 5. Bertero P. (B. Nazzaro); 6. Dealbera L. (Dop. Paradiso); 7. Fornaro A. (U. S. Ausonia); 8. Bello C. (S. C. Vigor); 9. Galassi (S. C. Galvani); 10. Malavolti G. (S. C. Parracchi); 11. Becchio; 12. Cuk; 13. Aghemo; 14. Grosso; 15. Cattaneo; 16. Biondi; 17. Ilari; 18. Nosenzo; 19. Oria; 20. Clerico. Il medaglione « Carlo Durando » è stato assegnato al F.R.I.G. per merito di Pelà.

Una tumultuosa serata di boxe

Thil batte Meroni a Marsiglia

Rolando cede di fronte a Candel

Marsiglia, 6 mattino.

Un pubblico enorme ha assistito all'Arena del Prado di Marsiglia alla riunione pugilistica che vedeva alle prese, fra gli altri, il campione valdostano Rolando e il francese Candel, nonchè il campione mondiale dei pesi medi Marcello Thil opposto all'ex-campione italiano Clemente Meroni.

Confermando un precedente verdetto, Carmelo Candel ha battuto di nuovo ai punti il nostro Rolando. Questo incontro è stato aspramente combattuto e più volte il piemontese ha infranto gli attacchi felini e potenti del suo valoroso antagonista. Al termine dei dieci tempi, Candel è stato giustamente dichiarato vincitore, non ostante l'encomiabile comportamento dell'italiano.

Lungamente applauditi, sono, quindi, saliti sulla pedana Marcel Thil e Clemente Meroni.

Thil, che pesava due chili e mezzo di meno di Meroni, ha iniziato subito il lavoro a mezza distanza; a onta di ciò, il primo tempo è terminato alla pari. All'inizio del secondo tempo, un doppio « uncino » del campione del mondo è andato a vuoto, in seguito ad un'abile schivata dell'ex-campione d'Italia. Thil si è, però, rifatto dello smacco, collocando due buoni « diretti » al viso. In un « corpo a corpo », l'italiano viene violentemente colpito ai fianchi e piega il ginocchio al tappeto, ma solo per un attimo.

Nel tempo seguente, Meroni continua a schivare, colpendo raramente. Però, una delle sue schivate a testa bassa non gli riesce e il milanese deve incassare un duro « montante » di Thil. Questi conclude a proprio vantaggio un lungo « corpo a corpo » alle corde poco dopo l'inizio del quarto tempo. Il quinto tempo è sensibilmente eguale e Meroni effettua un magnifico ritorno, contrassegnato da clamorosi battimani del pubblico in mezzo al quale si notano molti italiani.

Appena suonato il gong del sesto tempo, Marcel Thil parte come una folgore all'attacco e Meroni per poco non cade dal tavolato. Il groviglio delle corde gli risparmia questa caduta. Il nostro pugile, che finora ha ricevuto una severa correzione, viene inseguito dal campione del mondo, che colpisce con ambo le mani. Qualche timida reazione di Meroni al settimo tempo riceve belle ovazioni da parte degli spettatori.

Evidentemente Thil cerca di vincere prima del limite e colpisce con tutta la sua forza. Ma l'italiano, non più pago di schivare, attacca spesso a sua volta e in modo anche felice. All'ottavo tempo un bel « montante » allo stomaco scagliato dal campione del mondo è seguito subito da un diretto al viso che scuote l'italiano. Vedendo il nostro connazionale in cattive acque, Thil cerca il colpo finale, ma, sopratutto nel 9.o tempo, Meroni si rivela come un incassatore eccezionale e, malgrado la dura punizione che gli infligge il campione del mondo, manifesta l'intenzione indomita di giungere fino alla fine.

L'inizio dell'ultimo tempo sembra dare nuova forza a Meroni, il quale si slancia a corpo perso su Thil ed eseguisce brillanti serie al corpo. Il campione del mondo sembra leggermente in difficoltà. E', però, questo un fuoco di paglia, poichè, in mezzo al tavolato Thil, verso la fine di quest'ultimo tempo, ricomincia a martellare il proprio antagonista.

Vincitore e vinto vengono accolti da una grande ovazione all'annunzio del verdetto favorevole al francese.

Violenti incidenti hanno contrassegnato la fine della riunione. Al termine dell'incontro fra Emilio Pladner e il marsigliese Kid Francis, quest'ultimo veniva dichiarato vincitore ai punti, mentre era stato nettamente dominato da Pladner. Tale decisione è stata accolta da principio con una fischiata generale e con grida altissime. La folla, ripetendo lo spettacolo già offerto due anni or sono, ha cominciato, poi, a rovesciare e spezzare banchi e poltrone. Gruppi di facinorosi si sono riuniti, quindi, in tre punti differenti, tentando di appiccare il fuoco all'arena. Sorgevano nel parco due o tre falò, ma venivano domati dalla forza pubblica del luogo e, quando i pompieri e rinforzi di polizia giungevano sul posto, i focolai di incendio erano ormai spenti.

Magnolfi battuto ad Algeri

Parigi, 6 mattino.

In una riunione pugilistica svoltasi ad Algeri, il campione spagnuolo dei pesi gallo Sangchili ha avuto rapidamente ragione dell'italiano Magnolfi. Dopo quattro tempi condotti a viva andatura, lo spagnuolo ha raggiunto con un potente destro al mento il suo avversario, che è caduto al tappeto rimanendovi per più del conto.

Il torneo per la Coppa Gastaldi

al pallone elastico

La partita della Coppa Gastaldi al pallone elastico vinta ieri allo sferisterio torinese dal Dop. di Asti (Ricca-Trinchero) sul Dop. M. Gioda Sez. Eda (Cappello-Undorte) porta tre squadre alla pari nella lotta per acquistare il diritto di incontrare in finale quella del Dop. di Alba (Rossi-Bosino): le due avversarie di ieri e l'altra del Dop. di Asti (Manzo).

La quadriglia di Ricca ha avuto la meglio su quella di Cappello per 11 giochi a 8; il vincitore si è dimostrato in grande giornata ed ha trovato un eccellente aiuto nei compagni, e specialmente nel terzino Depanis.

La squadra dell'Eda, che aveva avuto un buon inizio, è stata, in seguito, un po' vittima del nervosismo provocato dalla discussione su un giudizio dell'arbitro avv. Pistone, ottimo sotto ogni rapporto. L'incidente, che si è risolto a danno della squadra che l'ha provocato, merita di essere ricordato, affinchè i giocatori siano severamente richiamati ad una maggior disciplina sul campo e ad una più completa obbedienza alle decisioni arbitrali. Questo, per rispetto allo sport e al pubblico che assiste alle loro competizioni; tanto più che è sempre aperta la possibilità di ricorrere alla Federazione competente.

Oggi (ore 15,30): Neive (Giacosa-Donetti) - Racconigi (Ceresa-Lombardo) per il campionato piemontese di seconda categoria.

L'incontro Ungheria-Italia-Jugoslavia a Budapest

I nostri nuotatori conquistano tre vittorie

con Costoli nei 1500 m., con il tuffatore Cozzi e nella staffetta

Budapest, 6 mattino.

I nuotatori italiani si sono affermati nella seconda giornata dell'incontro triangolare di nuoto conquistando tre brillanti vittorie e dimostrando che an-

COSTOLI

che in questo sport, purtroppo poco appoggiato dalle masse, si vanno compiendo progressi soddisfacenti.

Con le vittorie nei tuffi artistici, nei 1500 metri e nella staffetta 4 per 200 metri l'Italia ha conquistato quattro vittorie, alla pari dunque con gli ungheresi (se si fa astrazione della palla a nuoto dove contro la squadra campione del mondo non avevamo nessuna probabilità di vittoria).

Davanti a poco pubblico che ha disertato la manifestazione per il freddo quasi rigido, si sono iniziate le gare di tuffi artistici nelle quali Cozzi è riuscito a imporsi davanti al pur ottimo ungherese Hodi, mentre De Biasi, specializzato nei salti dal trampolino alto, è finito al quinto posto.

Nei 1500 metri si è assistito a una gara assai combattuta. Alla partenza è stato l'ungherese Angyal che si è assunto il compito di guidare il gruppo fino ai 200 metri, seguito da Costoli e da Perentin. Dopo i 200 metri però l'ungherese Fyber rinveniva fortissimo, passando in testa, e compie i 500 metri in 4'07". A questo punto Costoli, che seguiva da vicino l'ungherese, accelerava la sua azione e riusciva a superare l'ungherese, compiendo gli 800 metri in 11'16". Intanto Perentin e Angyal, sotto l'azione energica di Costoli, rimanevano staccati. Tuttavia l'ungherese Fyber, non ancora piegato, rinveniva fortissimo, portandosi ancora al fianco di Costoli, ma all'ultima virata il toscano accelerava a fondo, staccava il suo avversario nettamente e riusciva a vincere.

Intanto si svolgeva accanita la lotta fra Perentin e Angyal, che si risolveva soltanto sul traguardo in favore dell'ungherese per una cortissima bracciata. Costoli ha vinto questa gara senza impegnarsi a fondo. E' partito soltanto nelle vicinanze del traguardo e ha compiuto i primi 1400 metri a andatura moderata, sapendo di dover poi successivamente compiere la faticosa gara di staffetta. L'unico concorrente jugoslavo partecipante a questa gara, Bibica, malgrado abbia segnato un tempo mediocre, è riuscito a battere il record jugoslavo della distanza.

Nei 200 metri a rana si è pure assistito a una gara assai combattuta. Bertotti è partito velocissimo e fino ai cento metri era ancora nettamente primo, compiendo la distanza in 1'24", ma poi, successivamente, i due ungheresi partecipanti rinvenivano fortissimi, riuscendo a raggiungere Bertotti a venti metri dal traguardo. Mezei aveva ragione di Bertotti per mezzo metro, mentre l'altro ungherese riusciva a battere l'italiano proprio sul traguardo, per una corta bracciata come è indicato dal tempo pari segnato dai cronometristi.

L'ultima gara di nuoto in programma, la staffetta 4 per 200, ha attirato naturalmente l'attenzione di tutto il pubblico. Partono per primi Costa, Szabados e lo jugoslavo Ciganovic. L'italiano è pronto al segnale della partenza e riesce a battere l'avversario ungherese di due metri circa. Lo jugoslavo è invece irrimediabilmente staccato. Giunta, che parte secondo, perde però il vantaggio portatogli da Costa e Costoli, che parte successivamente, deve impegnarsi a fondo di fronte a Szekely, ma non riesce a colmare il distacco col quale era partito.

Tutte le nostre speranze sono riposte in Signori, il quale parte con uno svantaggio di un metro di fronte al velocissimo Csik. Il milanese al cento metri riduce il distacco di mezzo metro; dopo la virata riesce a raggiungere il suo avversario e infine, dopo una lotta strenua e alla stessa altezza dell'avversario riesce a poggiare per primo la mano sul ferro di arrivo.

L'Italia ha quindi vinto la staffetta e Signori, tirato fuori dall'acqua dai compagni, cade flaccato al suolo vinto dalla fatica. I nuotatori azzurri attorniano il loro presidente, console generale Leverite, cantando Giovinezza e inneggiando al Duce. Il tempo segnato nella staffetta, malgrado la gara sia stata combattuta, non è dei migliori.

Fra i concorrenti Signori ha compiuto la frazione migliore, seguito da Szekely.

Infine si è disputata la gara di palla a nuoto fra l'Ungheria e la Jugoslavia. Come era prevedibile i campioni del mondo, nettamente superiori in tecnica e in tattica, hanno battuto largamente i loro avversari per 11 goals a 2.

F. WERNER

COZZI

I risultati

Salti artistici: 1. Cozzi (Italia) punti 120,40; 2. Hodi (Ungheria) 117,39; 3. Zilzer (Jugoslavia) 114,81; 4. Hidvegi (Ungheria) 107,39; 5. De Biasi (Italia) 77,34.

1500 metri stile libero: 1. Costoli (Italia) 21'19"6/10; 2. Fyber (Ungheria) 21'23"4/10; 3. Angyal (Ungheria) 21'50"8/10; 4. Perentin (Italia) 21'52"; 5. Bibica (Jugoslavia) 22'57".

200 metri a rana: 1. Mezei (Ungheria) 3'0"2/10; 2. Hild (Ungheria) 3'2" e 4/10; 3. Bertotti (Italia) 3'2"4/10; 4. Pavlovic (Italia) 3'4"; 5. Strmac (Jugoslavia); 6. Matosic (Jugoslavia).

Staffetta 4 per 200 metri stile libero: 1. Italia 9'40"2/10 (Costa 2'25" 6/10, Giunta 2'27"6/10, Costoli 2'28" 6/10, Signori 2'23"2/10); 2. Ungheria 9'40"2/10 (Szabados 2'27"; Lengyel 2'25"4/10, Szekely 2'23"6/10, Csik 2'24"2/10); 3. Jugoslavia, 11'4" (Ciganovic 2'39"2/10, Fritsch 2'42"6/10, Miletic 2'46"6/10, Mili 3'1"6/10).

Palla a nuoto: Ungheria batte Jugoslavia 11 a 2.

LA COPPA FEDERALE B

Brillante vittoria del G.U.F. Torino

Genova, 6 mattino.

La prima prova genovese, svoltasi al Porticciolo Duca degli Abruzzi, per la disputa del campionato di Divisione Nazionale B di nuoto, ha veduto una vittoria bellissima del Guf di Torino, che ha conquistato il primo posto in tutte le gare in programma.

M. 132 stile libero: 1. Mari Franco (Guf Torino) in 1'7"3/10; 2. Bagnasco G. (Dop. Ansaldo) in 1'11" 8/10; 3. Scarrà O. (Dop. Albarese); 4. Dapas G. (F. G. Recco).

M. 66 sul dorso: 1. Vecchi Enrico (Guf Torino) in 49" 6/10; 2. Bruschi R. (Dop. Albarese) in 52" 4/10; 3. Frisano U. (F. G. Recco) in 1'2" 2/10. Il concorrente Sommariva (Dop. Ansaldo) giunto secondo, è stato tolto dall'ordine d'arrivo per irregolarità.

M. 200 stile libero: 1. Gambetta Giuseppe (Guf Torino) in 2'36" 6/10; 2. Bianconi M. (Dop. Ansaldo) in 2'48" 4/10; 3. Jandrill E. (Dop. Albarese); 4. Cambiaso G. B.

M. 100 a rana: 1. Cenni Egone (Guf Torino) in 1'28" 4/10; 2. Brighetti G. (Dop. Albarese) in 1'28" 7/10. I concorrenti Gancia (Dop. Ansaldo) e Onnis (F. G. Recco) sono stati squalificati per irregolarità.

M. 66 stile libero: 1. Testa Giuseppe (Guf Torino) in 42" 6/10; 2. Frassinetti A. (Dop. Ansaldo) in 45" 7/10; 3. Aurea C. (Dop. Albarese) in 46"; 4. Zanoni E.

Staffetta: 1. Guf Torino (Vecchi, Testa, Cenni, Mari, Gambetta) in 6'39" 3/10; 2. Dop. Ansaldo in 7'10" 6/10; 3. Dop. Albarese in 7'25" 2/10; 4. F. G. C. Recco in 7'55" 2/10.

Classifica generale: 1. Guf Torino con punti 26; 2. Dop. Albarese, p. 16; 3. Dop. Ansaldo p. 15; 4. F. G. C. Recco p. 7.

La Coppa Federale di nuoto

R. N. Milano b. R. N. Florentia 12-9

Milano, 6 mattino.

Ieri, alla piscina del Lido, si è svolta la prima giornata della Coppa Federale di nuoto B. Assenti i bolognesi, la contesa si è risolta in un duello fra milanesi e fiorentini. Al termine delle sei gare prestabilite dal programma, la vittoria è spettata alla Rari Nantes Milano, che ha battuto la Rari Nantes Fiorentia per 12 a 9.

Palmieri batte Heckt

nella finale del Torneo di Livorno

Livorno, 6 mattino.

Il fatto che nelle gare dell'ultima giornata del torneo internazionale di tennis doveva disputarsi la finalissima del singolare uomini fra il cecoslovacco Heckt e il campione italiano Palmieri ha impresso alla giornata di gara un particolare interesse. Il confronto è terminato con la vittoria dell'italiano, ma è stato disputatissimo, tanto che sono occorsi cinque sets. Il vincitore Palmieri ha ricevuto le congratulazioni di S. E. Lessona, presidente della Federazione del tennis, e di S. E. Costanzo Ciano, che assistevano alle gare, mentre la contessa Carolina Ciano consegnava al Palmieri, fra gli applausi della folla, la bellissima Coppa d'argento dono del Presidente della Camera.

Ecco i risultati della giornata:

Finale campionato Livorno (uomini): Palmieri b. Heckt 4-6, 6-0, 3-6, 7-5, 7-5.

Finale campionato Livorno (signore): Manzutto b. Orlandini 0-6, 6-1, 6-2.

Singolare uomini (2.a e 3.a categoria): Cuccioli b. Martinelli 7-5, 6-4; Loyensky O. b. Migone 6-2, 6-1.

Doppio uomini (2.a e 3.a categoria): Valcarenghi-Martinelli b. fratelli Loyensky 6-3, 11-9; Cuccioli-Perani b. Supino-Gualandi, w.o. Finale: Cuccioli-Perani b. Valcarenghi-Martinelli 2-6, 6-1, 6-1.

Singolare uomini (3.a categoria): Migone b. Santamaria 6-1, 4-6, 7-5.

Finale singolare signore (3.a categoria): Senai b. Mancini 6-1, 5-7, 6-3.

Doppio uomini (3.a categoria): Muzio-Bottelli b. Pontecorvo-Senai 6-4, 6-1; Migone-Bacci batte Santamaria-Smoeskwer 6-3, 6-3; Olding-Nistri b. D'Amico-Giolitti 6-2, 6-8, 6-0; Bacci-Migone b. Olding-Nistri 6-3, 6-3; finale: Migone-Bacci batte Muzio-Bottelli 6-1, 6-4.

PALMIERI

Finale doppio misto (3.a categoria): Senai-Davini batte Mancini-Pontecorvo 6-4, 4-6, 7-5.

Le grandi competizioni universitarie

Completo trionfo dei goliardi napoletani

nei Littoriali della Vela dell'anno XIII

Napoli, 6 mattino.

Hanno avuto luogo ieri mattina le gare di finale valevoli per la classifica definitiva dei Littoriali della Vela dell'anno XIII.

Alla finale per la classifica dal primo all'ottavo posto partecipano i seguenti concorrenti: Posligione, Farina e Schirru di Napoli; Baldi e Ferlesch di Trieste; Dominici di Firenze; Ratti Paolo di Milano e Voltellina di Venezia.

Alla finale per la classifica dal nono al sedicesimo posto partecipano i seguenti concorrenti: Cadamuro e Mantegazzini di Venezia; Ratti Cesare di Napoli; Schloffer di Roma; Lasinio di Torino; De Manzini di Firenze; Ricci di Pisa; Pantaleo di Bari.

Prima prova. — La finale dei primi ha avuto luogo alle ore 11 precise con il seguente ordine di arrivo: Schirru (Napoli) alle ore 11,32'20"; 2. Postiglione (Napoli), alle 11,32'30"; Ratti (Milano) alle 11,32'50"; 4. Baldi (Trieste); 5. Ferlesch (Trieste); 6. Farina (Napoli); 7. Dominici (Firenze); 8. Voltellin (Venezia).

La finale dei secondi si è svolta alle ore 11,15 con il seguente ordine di arrivo: 1. Ratti Cesare (Napoli) alle ore 11,48'25"; 2. Lasinio (Torino) alle 11,49' e 54"; 3. Ricci (Pisa) alle 11,50'24"; 4. Mantegazzini (Venezia); 5. De Manzini (Firenze); 6. Cadamuro (Venezia); 7. Pantaleo (Bari); 8. Schloffer (Roma).

Seconda prova. — I concorrenti della finale dei primi prendono il «via» a mezzogiorno. Ecco la classifica: 1. Postiglione (Napoli) alle ore 12,39'7" con punti 123; 2. Voltellin (Venezia) alle 12 39'3", p. 81; 3. Ratti (Milano) alle 12 40'28", p. 55; 4. Baldi (Trieste) alle 12,41'9", p. 35; 5. Schirru (Napoli) alle 12,41'22", p. 30; 6. Dominici (Firenze) alle 12.41'25", p. 12; 7. Ferlesch (Trieste) alle 12,41'51", p. 7; 8. Farina (Napoli) alle 12,42'45", p. 1.

Segue, alle 12,25, la gara della finale dei secondi con il seguente risultato: 1. De Manzini (Firenze) alle ore 13,3'12"; 2. Mantegazzini (Venezia) alle 13,6'12"; 3. Ratti (Napoli) alle 13,7' e 24"; 4. Cadamuro (Venezia) alle ore 13,10'40"; 5. Lasinio (Torino) alle 13,11'5"; 6. Schloffer (Roma) alle 13 11'8"; 7. Pantaleo (Bari) alle 13,13'19"; 8. Ricci (Pisa) alle 13,55'56".

Terza prova. — 1. Ratti (Milano) alle 16,4'28"; 2. Voltellina (Venezia) alle 16,5'4"; 3. Ferlesch (Trieste) alle 16,5'18"; 4. Postiglione (Napoli) alle 16,7'45"; 5. Dominici (Firenze) alle 16 7'46"; 6. Baldi (Trieste) alle 16,7'48"; 7. Farina (Napoli) alle 16,7'52"; 8. Schirru (Napoli) alle 16,11'50".

Alle 15,40 è stata data la partenza per la finale dei secondi. All'arrivo la classifica è la seguente: 1. Mantegazzini (Venezia) alle 16,21'15"; 2. Schloffer (Roma) alle 16,21'46"; 3. Cadamuro (Venezia) alle 16,22'34"; 4. Ratti (Napoli) alle 16,22'36"; 5. De Manzini (Firenze) alle 16,22'37"; 6. Lasinio (Torino) alle 16,23'18"; 7. Pantaleo (Bari) alle 16,24'7"; 8. Ricci (Pisa) alle 16 24'55".

Quarta prova. — I concorrenti all'ultima finale dei primi partono alle ore 16,40, giungendo nel seguente ordine: 1. Postiglione (Napoli) alle 17,19'50"; 2. Schirru (Napoli) alle 17,23'5"; 3. Dominici (Firenze) alle 17,25'59"; 4. Baldi (Trieste) alle 17,26'25"; 5. Farina (Napoli) alle 17,26'40"; 6. Ratti (Milano) alle 17,26'42"; 7. Voltellina (Venezia) alle 17,28'16"; 8. Ferlesch (Trieste) alle 17,31'34".

Ed ecco il risultato dell'ultima finale dei secondi: 1. Lasinio (Torino) alle 17,51'; 2. Ratti (Napoli) alle 17,51'50"; 3. De Manzini (Firenze) alle 17,55'6"; 4. Cadamuro (Venezia) alle 17,55'14"; 5. Schloffer (Roma) alle 17,55'22'; 6. Mantegazzini (Venezia) alle 17,55'23"; 7. Pantaleo (Bari) alle 17,59'3"; 8. Ricci (Pisa) alle 18,1'15".

Classifica individuale: 1. Postiglione (Napoli) con punti 22; 2. Ratti Paolo (Milano) p. 21; 3. Schirru (Napoli) p. 20; 4. Voltellina (Venezia) p. 19; 5. Baldi (Trieste) p. 18; 6. Dominici (Firenze) p. 17; 7. Ferlesch (Trieste) p. 16; 8. Farina (Napoli) p. 15; 9. Ratti Cesare (Napoli) p. 14; 10. Mantegazzini (Venezia) p. 13; 11. Lasinio (Torino) p. 12; 12. De Manzini (Firenze) p. 11; 13. Cadamuro (Venezia); 14. Schloffer (Roma); 15. Ricci (Pisa); 16. Pantaleo (Bari).

Classifica ufficiale dei Guf per i Littoriali della Vela: 1. Guf di Napoli punti 78; 2. Venezia p. 46; 3. Trieste p. 38; 4. Firenze p. 30; 5. Milano p. 25; 6. Torino p. 14; 7. Roma p. 13; 8. Pisa p. 11; 9. Bari p. 10; 10. Genova p. 3; 11. Padova p. 2; 12. Bologna p. 2; 13. Accademia Aeronautica di Caserta p. 1; 14. Guf di Pavia p. 1.

Ieri sera ha avuto luogo, alla presenza delle maggiori autorità che hanno assistito anche alle gare finali, la solenne premiazione dei vincitori dei Littoriali della Vela svoltasi in un'atmosfera di vibrante entusiasmo e conclusasi col saluto al Duce.

Le gare di tiro di Novi

Novi Ligure, 6 mattino.

Ieri sono continuate le gare di tiro al piccione organizzate in occasione della festa patronale della Madonna della Neve, che hanno dato i seguenti risultati:

Tiro Apertura (L. 3000): 1. e 2. diviso fra Rossi Francesco (Genova) e Guittini (Torino) con piccioni 12 su 12; 3., 4. e 5. divisi fra Viglino, Reale e Teppa, con 11 su 12; 6. Pistarino, con 9 su 11; 7. e 8. divisi fra Tizzoni e Nasturzio Tito, con 8 su 9; 9. Cirio, con 7 su 8.

Tiro Madonna della Neve (L. 5000): 1., 2. e 3. divisi fra Poggi (Genova), Negri (Voghera) e Nasturzio (Genova), con 13 su 13; 4. Marcenato, con 12 su 13; 5. Cirio, con 8 su 10; 6. Rivera, con 8 su 9; 7., 8. e 9. divisi fra Cremonte, Tizzoni e Bovone, con 6 su 7; 10. Scialiero, con 5 su 6.

Le corse di Varese

Varese, 6 mattino.

Premio Conca d'Oro (siepi, L. 4500, m. 2700): 1. Caldiero (89, Rossini) del dott. Mariconti; 2. Antinous; 3. Simla. - 1/2 lungh., 3 lungh. - Totalizzatore: L. 41, 9, 6.

Premio Piambello (G. R., L. 3000, m. 2200): 1. Turista (74, conte Luigi Visconti) di G. Radice Fossati; 2. Uracile; 3. Corte. - 2 lungh., 8 lungh. - Tot: 7, 5,50, 5,50.

Premio Gornate (L. 4000, m.1600): 1. Fry (45,50, Passerini) del conte Massei; 2. Pantagruel; 3. Garian. - Corta testa, 1 lungh. e 1/2. - Tot.: 30, 12, 10,50, 9.

Premio Gavirate (L. 4000, metri 1000): 1. Damicella (50, Marchetti) del magg. E. Cerboneschi; 2. Zenia; 3. Agra. - 1 lungh. e 1/2, corta testa. - Tot.: 44, 15, 22, 16.

Premio Ferdinando Bocconi (Lire 8000, m. 1500): 1. Selvaggia (51,50, Furia) del magg. E. Cerboneschi; 2. Galla Placidia; 3. Cortina. - Una incoll., 3/4 di lungh. - Tot.: 73, 12, 7, 7.

Premio Masnago (L. 4500, m. 1000): 1. Ciuffina (50, Pacifici) del march. Doria; 2. La Bella di New York; 3. La Sirenusa. - Corta incoll., 1 lungh. - Tot.: 30, 11,50, 7,50, 10,50.

Premio Induno (L. 4000, m. 2200): 1. Allalia (49,50, Pacifici) di Rebera; 2. Eurobina; 3. Arpa. - Corta testa, 3/4 di lungh. - Tot.: 26, 6,5, 6,50, 7.

I campionati auto-motociclistici

della provincia di Aosta

Aosta, 6 mattino.

Indetto dal R.A.C.I. Sezione di Aosta si è svolto ieri il primo campionato provinciale automobilistico su un percorso di 235 chilometri, a cui ha fatto seguito quello motociclistico di km. 224.

Il «via» ai concorrenti è stato dato dal Segretario federale. Alla partenza assisteva, fra le altre autorità, anche l'on. Gray. Ecco i risultati della corsa di regolarità per vetture, valevole per il campionato provinciale:

1. De Ferrari Filippo (Balilla) penalità zero; 2. Ada Siggia (Fiat 514) penalità 1; 3. Tha Paolo (Balilla) penalità 2; 4. Bal G. (Balilla) pen. 3; 5. A. Donzelli (Balilla) pen. 4; 6. Actis F. (Balilla) pen. 5.

La classifica della marcia di regolarità motociclistica, valevole per il campionato provinciale, è la seguente:

1. Gamba Mario (Guzzi cmc. 500) pen. 1; Gariglio Giovanni (Gilera 175) pen. 2; 3. Garzena Italo (Benelli 175) pen. 3; 4. Ferrando M. (Guzzi 500) pen. 4; 5. Ansaldo P. (Guzzi 350) pen. 6; 6. Mauro M. (Benelli 500) pen. 12; 7. Liguori; 8. Fraccaroli; 9. Brunod; 10. Bozzetti.

Il campionato motociclistico

dei Gruppi rionali genovesi

Genova, 6 mattino.

Organizzato dal G. R. F. «Generale Carlo Giordana» si è [illegible] ieri, sulle alture della città, il primo campionato motociclistico genovese tra i Gruppi Rionali Fascisti. La prova, basata sul concetto della regolarità e disciplinata da una formula geniale, ha ottenuto un buon successo.

Oltre una ventina di concorrenti ha preso parte alla gara nelle due categorie in cui essa era divisa, cioè: fino a 250 cmc. e oltre i 250 cmc.

Ecco le classifiche:

Categoria fino a 250 cmc.: 1. [illegible] di Picche su Benelli 175 (Gruppo Giordana) media Km. 42,245, penalità 4; 2. Riccio su Sertum (Mussolini), penalità 6; 3. Grecco su Guzzi (Giordana), penalità 12; 4. Gazzo su Benelli (Poletti) pen. 17; 5. Zanni su Mas. pen. 39; 6. Fraternali su Sertum, pen. 78.

Categoria oltre 250 cmc.: 1. Magi Renato su Gilera 500 (Tellini), media Km. 47,368, pen. 0; 2. Rizzini su B.S.A., pen. 0; 3. Baratti su Rudge, pen. 2; 4. Bariera su Gilera, pen. 5; 5. Gaggino su B.S.A., pen. 5; 6. «Magu» su Guzzi, pen. 36.

LA "CLASSICISSIMA,, DELLE CORSE AUTOMOBILISTICHE IN SALITA

Caracciola vittorioso al Klausen

Successi di Strazza, Balestrero e Lurani tra le vetture sport

Lucerna, 6 mattino.

La fortuna singolarissima che ha sempre favorito la corsa del Klausen, diventata nel breve spazio di pochi anni la «classicissima» tra le gare automobilistiche in salita europee, non si è smentita neppure questa volta. A dispetto delle pessime condizioni meteorologiche della vigilia, che erano tali da lasciare presagire un vero disastro se gli organizzatori avessero voluto persistere a far disputare la corsa, tutto ha potuto svolgersi con regolarità perfetta e la competizione ha registrato il massimo successo anche dal punto di vista strettamente tecnico con un miglioramento dei principali records.

Poco prima dell'inizio di questa decima edizione del Klausen, il velario delle nubi gravide di pioggia, che da circa una settimana era steso su queste regioni, si apriva improvvisamente benchè il sole, dal canto suo, abbia alquanto nicchiato prima di farsi vedere.

Specialisti internazionali

Grazie alla buona qualità della massicciata, l'eccessiva umidità andava rapidamente assorbendosi e, al momento dell'inizio della prima gara in programma, quella delle motociclette, il fondo stradale poteva dirsi abbastanza buono.

Le piccole macchine, che, per il loro peso minimo, avrebbero potuto essere particolarmente esposte al pericolo di ribaltamenti in caso di cattive condizioni della strada, sono andate, infatti, tutte esenti da incidenti, registrando, d'altra parte, delle ottime medie.

L'unico incidente si è avuto nella categoria delle 750 cmc. I due corridori tedeschi Bauhofer e Rebis rimanevano entrambi vittime di una paurosa caduta, che, però, non è stata in dipendenza dello stato della strada. Mentre Rebis se la cavava senza danni, Bauhofer rimaneva ferito gravemente alla testa.

Quel tanto di incertezza che poteva, comunque, rimanere sullo stato della strada in conseguenza della pioggia di sabato notte è stata, per fortuna, completamente annullata al momento dell'entrata in gara delle automobili.

Il Klausen, gara automobilistica per eccellenza, ha, così, fornito anche stavolta la più degna palestra che si potesse immaginare al gruppo dei grandi specialisti internazionali della salita, Caracciola, Von Stuck, Lurani, Castelbarco, Strazza, ecc., convenuti a Linthal per la grande competizione.

Il successo tecnico di questa manifestazione si sintetizza nell'affermazione dell'asso tedesco Caracciola, che è riuscito ad abbassare il record del Klausen, confermando, così, le migliori tradizioni di questa prova, che vuol ogni anno consacrato, nell'abbassamento del record assoluto, il progresso continuo delle macchine e dei piloti. Accanto a questa affermazione, realizzata nella massima categoria, sono da registrarsi, con particolare soddisfazione per noi, quelle realizzate nelle altre categorie e particolarmente in quella delle vetture sport, dove trionfavano compatti i rappresentanti italiani.

Così nella categoria 1100, i genovesi Beccaria e Mainardi su «Balilla» si classificavano rispettivamente al primo e al terzo posto. Nella categoria da 1100 a 1500, il conte Lurani su Maserati è al primo posto con un nuovo record; nella categoria da 1500 a 2000 il conte Della Chiesa su Alfa Romeo è secondo; nella categoria da 2 a 3 litri Balestrero, su Alfa Romeo, ha vinto e ha stabilito il miglior tempo delle vetture sport; il torinese Dusio, pure su Alfa Romeo, è al secondo posto, seguito da un lotto compatto di altri italiani tutti su Alfa Romeo.

Anche nella massima categoria delle vetture sport da 3 a 5 litri si registrano delle buone affermazioni italiane con Gildo Strazza su Lancia, al primo posto, e Malugani di Varese su Ford al secondo posto.

Ma anche nello stesso gruppo delle vetture da corsa gli italiani si assicurano i posti d'onore. Così, il fiorentino Toti, su Maserati, nella categoria sino a 1100 cmc. è al quarto posto; in quella da 1500 a 2000 il genovese Palmieri, con Bugatti, al secondo posto e, infine, nella massima categoria oltre i due litri, Penati, su Alfa Romeo, è al quarto posto. Farina, pure su Alfa Romeo, al quinto posto.

La giornata è stata, dunque, particolarmente brillante per i colori italiani, sia per quanto riguarda gli uomini che le macchine, e, per chi non si lascia illudere dal miraggio del primo posto assoluto, ma considera il valore della prova sportiva, soprattutto dal punto di vista collettivo, certo è che gli italiani sono i trionfatori della decima edizione del Klausen.

La competizione si disputa, come è noto, con la partenza dalla località di Linthal a quota 664 nel Canton di Claris. Dopo una prima aspra serie di serpentine, la strada sale a quota 1330 sul territorio del Canton Uri, seguendo il lungo rettilineo dell'Urnerboden; segue un'ultima serie di dislivelli e, infine, sbocca sul pianoro del colle a quota 1937, dove è situato l'arrivo. L'intero percorso ha uno sviluppo di 21.500 m.

Data questa sua caratteristica, il Klausen richiede una tattica intelligente su tutto il percorso e particolarmente nel suo tratto intermedio per sfruttare il percorso in piano e ottenere in questo punto il massimo rendimento della macchina. E' poco oltre questo punto, sulla tribuna naturale del Vorfrutt, ad un paio di chilometri dall'arrivo che il pubblico si è ammassato per seguire la competizione.

Le grosse cilindrate

Nel gruppo dei piloti montati sulle macchine delle cilindrate grosse, von Stuck è parso fino a questo punto il più veloce, ma Caracciola, prontissimo nelle svolte, è andato mano a mano ricuperando ed è terminato vincitore sul suo avversario per soli tre secondi, abbassando il record da lui stesso stabilito in precedenza su Alfa Romeo. Stavolta la competizione disputatasi fra i due rappresentanti della Mercedes e dell'Auto-Union, si è risolto in favore del primo. La media precedente era di km. 81,450, che è ora portata a chilometri 81,700. Terzo è risultato l'americano Straight su Maserati. I due italiani, Penati e Farina, sono stati i migliori, subito dopo questo terzetto, marciando entrambi a fortissima andatura.

Il miglior tempo dei nostri rappresentanti della categoria da corsa veniva segnato da Malaguti nella categoria da 1100 a 1500 con 18'47". Castelbarco, che correva nella stessa categoria, dopo essere stato in testa nei due terzi della prova, veniva attardato da una foratura, riuscendo tuttavia a terminare ancora la gara piazzandosi al quinto posto.

Nella categoria da 1500 a 2000 la lotta si è limitata tra i due rappresentanti della Bugatti, il tedesco Steinveg e il genovese Palmieri, risolvendosi in favore del tedesco, che è stato notevolmente più veloce.

La gara delle vetture sport, che ha preceduto quella delle vetture da corsa, ha visto, come abbiamo già detto, un notevolissimo successo dei colori nazionali, a cominciare dalla minima cilindrata nella quale il genovese Beccaria su «Balilla» si è distinto con una brillantissima affermazione sull'austriaco Wustrow che guidava una M.G. Il successo della vettura torinese veniva accentuato dall'affermazione di Mainardi, che otteneva un brillantissimo terzo posto. Subito dopo, si assisteva ad una nuova affermazione italiana con la vittoria del conte Lurani nella categoria da 1100 a 1500. Lurani sulla sua Maserati stabiliva un nuovo record di questa categoria con 18'5" 4/10.

Buone affermazioni nella categoria successiva da 1500 a 2000 ottenevano il conte Della Chiesa di Torino, piazzatosi al secondo posto, e lo svizzero Kessler al quarto posto, entrambi su Alfa Romeo.

CARACCIOLA

Affermazione italiana

Il successo italiano, già così delineatosi, veniva confermato nella gara delle vetture sport dalla vittoria di Balestrero nella categoria da 2 a 3 litri. Balestrero stabiliva su Alfa Romeo il miglior tempo delle vetture sport con 17'7". Questa affermazione del pilota italiano produceva una enorme impressione. Eccellente la prova del torinese Dusio, pure su Alfa Romeo, che, pur mancando di uno speciale allenamento sul Klausen, si piazzava al secondo posto in 17'17".

Anzitutto, i migliori classificati di questa categoria hanno corso su Alfa Romeo. Fra gli altri, l'italiano Belmondo, finito al quinto posto, Battilana al settimo e il marchese Cornaggia Medici all'ottavo.

La serie delle vittorie italiane veniva completata nel gruppo delle macchine sport dalla vittoria già rilevata di Strazza su Lancia.

Nonostante la partecipazione ridotta dei corridori italiani nella gara motociclistica, non mancavano le buone affermazioni dei nostri rappresentanti. Il solo corridore italiano iscritto nella gara motociclistica è stato, infatti, Amilcare Moretti, su Guzzi, nella categoria 500, dove egli si piazzava al quinto posto.

Tra le motocarrozzette, infine, il veterano Gilera si piazzava al quarto posto.

G. T.

I risultati

Motociclette. — Categoria 175: 1. Bourquin (Svizzera) su Allegro 23'24" e 4/10; — Cat. 250 cmc.: 1. Winkler (Germania) su D.K.W. in 18'54". — Cat. 350 cmc.: 1. Ischy (Motosacoche) in 18'6". Cat. 500 cmc.: 1. Haenny (Motosacoche) in 17'2" 8/10 (il miglior tempo della giornata per le motociclette); 2. Rosermeyer (D.K.W.) in 17'0"; 3. Cordey (Norton) in 17'12"; 4. Binz (Norton) in 17'37"; 5. Amilcare Moretti (Italia) su Guzzi in 17' 42" e 6/10. — Cat. 750 cmc.: 1. Bizzozzero (Svizzera) su Douglas in 17'50".

Sidecars 600 cmc.: 1. Staerkle (Inghilterra) (N.S.U.) in 19'19" 2/10; 2. Aubert (Francia) (Norton) in 20'5" e 2/10; 3. Valla (Belgio) (Sarolea) in 20'4"; 4. Gilera (Italia) (Gilera) in 20'20". — Cat. 1000 cmc.: 1. Amalt (Inghilterra) (Bernardet-Jap) in 19' e 13" (miglior tempo della giornata dei sidecars).

Vetture sport. - Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Beccaria di Genova (Fiat Balilla) in 21'12" 6/10; 2. Wustrow di Vienna (M.G.) in 22'21" 4/10; 3. Mainardi di Genova (Fiat-Balilla) in 23'4" e 6/10; 4. Schumacker di Stoccarda (B.M.W.) in 26'26"; 5. Schneider di Zurigo (Derby) in 30'38".

Categoria fino a 1500: 1. conte Lurani di Milano (Maserati) in 18'5" e 4/10 (nuovo record); 2. von Kozmiah (Bugatti) in 22'17".

Categoria fino a 2000 cmc.: 1. Rey (Francia) (Bugatti) in 18'40" 2/10; 2. conte Della Chiesa di Torino (Alfa Romeo) in 19'7" 6/10; 3. Thorpe (Inghilterra) (Frazer Nash) in 20'21" 4/10; 4. Kessler di Zurigo (Alfa Romeo) in 20'24".

Categoria fino a 3000 cmc.: 1. Balestrero di Genova (Alfa Romeo) in 17'7" (miglior tempo delle vetture sport); 2. Dusio di Torino (Alfa Romeo) in 17'17"; 3. Stuber (Svizzera) (Alfa Romeo) in 17'28" 1/10; 4. Hartmann (Ungheria) (Bugatti) in 17'45" e 2/10; 5. Belmondo di Torino (Alfa Romeo) in 17'50"; 6. Rampinelli (Svizzera (Alfa Romeo) in 17'56" 6/10; 7. Battilana (Italia) (Alfa Romeo); 8. Cornaggia-Medici (Italia) (Alfa Romeo).

Categoria fino a 5000 cmc.: 1. Strazza di Como (Lancia) in 18'44"; 2. Malugani di Varese (Ford) in 19'46" 8/10.

Vetture da corsa. — Categoria fino a 1100: 1. Hamilton (Inghilterra) su M.G., in 17'53"6/10 (nuovo record); 2. Burggaller (Germania) su Austin, in 18'38"6/10; 3. Cormak (Inghilterra) su Alfa Romeo, in 18'50"; 4. Toti di Firenze su Maserati in 20'0"6/10.

Categoria fino a 1500: 1. Soika (Cecoslovacchia) su Bugatti, in 17'54" e 2/10; 2. Malaguti di Bologna, su Maserati, in 18'47"; 3. Miss Ellison, su Bugatti, in 21'34"2/10; 4. Castelbarco di Milano, su Alfa Romeo, in 23'5" e 4/10.

Categoria fino a 2000 cmc.: 1. Steinveg (Germania) su Bugatti, in 17'2" e 8/10; 2. Palmieri di Genova, su Bugatti, in 19'21".

Categoria oltre 2000 cmc.: 1. Caracciola (Germania) su Mercedes, in 15'22"2/10 (record assoluto del Klausen, alla media di Km. 81.700); 2. Stuck (Germania) su Auto-Union, in 15'25"4/10; 3. Straight (Stati Uniti) su Maserati, in 16'20"6/10; 4. Penati di Torino su Alfa Romeo, in 17'46"; 5. Farina di Torino su Alfa Romeo, in 17'50"; 6. Delmo (Francia) su Bugatti, in 18'11"6/10; 7. Hughes (Inghilterra) su Alfa Romeo, in 18'17".

Lo S. C. Galvani domina

nella riunione per la Coppa Festa

Gare interessanti e dell'ottimo sport, ieri, sul campo atletico dello Stadio Mussolini. La riunione, organizzata dallo S. C. Galvani — seconda delle tre per la disputa della Coppa «Giuseppe Festa» — ha riscosso un buon successo, radunando un numero cospicuo di atleti di prima categoria ed allievi: 130, dei quali un centinaio appartenenti ai Fasci Giovanili.

Il programma della riunione, impostato per tre quarti su delle corse, ha consentito un sollecito svolgimento della manifestazione, senza lunghe soste tra una gara e l'altra. Il pubblico non ha avuto tempo di annoiarsi chè tutte le gare, quale più quale meno, sono state vivacemente combattute: le uniche prove risoltesi senza lotta per il primato sono state quella dei 5000 metri e la staffetta olimpionica. La prima è stata dominata dall'anziano e bravo Robino e la seconda è stata vinta nettamente, con un tempo anche buono, dalla più omogenea squadra del Guf di Torino, su un complesso di ben undici squadre.

Nelle altre gare Vinardi ha dovuto faticare non poco per battere Bodino nei 200 metri, al pari di Fracchia, nei confronti di Travers e Tommasella, nei 110 ad ostacoli. Questi tre sono arrivati sul filo di lana quasi assieme, ed il primo ha fornito anche un buon tempo.

Anche Viano, nei 1000 metri, ha dovuto guardarsi seriamente da Tottamanzi che va ora assai forte. Buona la misura raggiunta dal genovese Carpi nel salto in lungo, davanti al saldo Milanese ed appassionante la lotta tra Mottino e Siviero nel lancio del giavellotto, vinto dal primo.

Il Guf-Torino, benchè con un superiore bottino di vittorie — su sette gare ne ha vinte quattro — ha dovuto cedere il primato di società allo S. C. Galvani, presentatosi in campo con uno squadrone fitto di atleti che complessivamente, pur senza vincere, si sono classificati assai bene. La società bianco-bleu, che ha organizzato in modo esemplare la riunione, con il successo di ieri si porta anche in testa alla classifica generale delle società e pone in candidatura per la conquista della Coppa Festa. Alla riunione ha assistito l'Ispettore sportivo federale dott. Saini.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1. Carpi Bruno (Atletica S. Giorgio) m. 6,78; 2. Milanese A. (Michelin S. C.) m. 6,58; 3. Giovanniti M. (id.) m. 6,04; 4. Marchi I., m. 5,84; 5. Bertola G., m. 5,52; 6. Gianasso P. Punteggio tabella finlandese: Carpi p. 746.

Corsa m. 1000: 1. Viano Luigi (Guf) in 2'43"5/10; 2. Tottamanzi D. (S. C. Galvani), 2'43"9/10; 3. Col A. (Michelin S. C.), 2'40" 5/10; 4. Casavecchia; 5. Ferrero; 6. Palestro. Punteggio tabella finlandese: Viano p. 689.

Corsa m. 200: 1. Vinardi Attilio (Guf), 23" 3/10; 2. Bodino M. (S. C. Galvani), 23" 5/10; 3. Bricco M. (R. S. Ginnastica), 24"; 4. Pistono; 5. Boveri; 6. Bertolo. Punteggio tabella finlandese: Vinardi, p. 722.

Giavellotto: 1. Mottino Angelo (Guf) m. 49,41; 2. Siviero P. (Guf) m. 48,58; 3. Biato L. (Dop. Fiat) m. 46,11; 4. Petrone P., m. 36,06; 5. Mazzanti A., metri 32,25; 6. Giovanniti. Punteggio tabella finlandese: Mottino, p. 577.

Corsa m. 110 HS: 1. Fracchia Luigi (Michelin S. C.) 17"; 2. Travers G. (S. C. Galvani) 17" 2/10; 3. Tommasella P. (R. S. Ginnastica); 4. Robotti; 5. Marchi; 6. Maffioli. Punteggio tabella finlandese: Fracchia, p. 651.

Corsa m. 5000: 1. Robino Giuseppe (Dopol. Fiat) 16'28" 2/5; 2. Roccati V. (S.C. Galvani) 16'30" 4/5; 3. Gilardi G. (Dop. Fiat) 16'52" 3/5; 4. De Giovanni; 5. Delmastro; 6. Vezzosi. Punteggio tabella finlandese: Robino, p. 698.

Staffetta olimpionica: 1. G.U.F. Torino (Viano, Vinardi, Siviero, Galasso) 3'49" 2/5; 2. Galvani C., 3'54" 3/5; 3. Galvani B., 4'; 4. Galvani A.; 5. Dopolavoro Fiat; 6. D.A.S..

Classifica per Società della seconda riunione: 1. Galvani, punti 196; 2. (pari merito) Fiat e Guf, punti 82; 4. F.G.C. Bazzani, p. 62; 5. Michelin S. C.; 6. Scaraglio F.G.C.

Classifica per Società dopo le due riunioni: 1. Galvani S. C., punti 316; 2. Guf, punti 273; 3. R. S. Ginnastica, p. 144; 4. Dop. Fiat, p. 108; 5. Michelin S. C., p. 98; 6. F.G.C. Bazzani, p. 93; 7. G. S. Unica, p. 68; 8. F.G.C. Scaraglio, p. 41.

Per i campionati europei

Due grandi riunioni nazionali

durante il mese di agosto

Roma, 6 mattino.

In considerazione della necessità che tutti gli atleti compiano una più intensa e seria preparazione per l'incontro con l'Ungheria che si svolgerà il 19 agosto a Budapest e per i Campionati Europei, che si svolgeranno in settembre a Torino, la F.I.D.A.L. ha deliberato di indire due grandi manifestazioni nazionali che si svolgeranno rispettivamente il 12 e il 26 agosto.

La riunione del 12 agosto servirà anche di selezione per la formazione della squadra con l'Ungheria e pertanto comprenderà tutte le gare in programma per l'incontro. La riunione del 26 agosto servirà di selezione per la formazione della squadra italiana che dovrà partecipare ai campionati europei. Questa riunione si svolgerà col programma olimpionico completo, esclusion fatta per la maratona, i 3000 ostacoli e il pentathlon. Saranno rese note più tardi le località di svolgimento di queste riunioni e gli atleti che vi saranno invitati.

Risultati vari

CONEGLIANO D'ALBA. — Coppa S. Anna, ciclistica: 1. Ferrini Enrico (Fascio Giov. «Dario Pini» di Torino) in ore 2.25'; 2. Grasso Filippo (F. G. di Bra); 3. Audisio Mario (F. G. Carmagnola); 4. Bartaina P. (F. G. «A. Maramotti» di Torino); 5. Ghio (F. G. di Chieri); 6. Tomatis; 7. Darnati. Seguono altri trenta in gruppo. La Coppa S. Anna è stata assegnata al F.G.C. «Dario Pini» di Torino.

ALBA. — *Coppa Giovanni Moiro*, torneo al pallone elastico: U. S. Alba (Rossi-Trincheri) batte Dop. Asti (fratelli Manzo) 11 a 5.

VARAZZE. — Giro podistico della città: 1. Viana Santo (Fratellanza Ginnastica di Savona) Km. 4 in 14'; 2. Vitale Guerino (id.); 3. Volpini Giovanni (id.); 4. Vitale; 5. Vio; 6. Volpedo; 7. Boragno. Seguono altri 18 in tempo massimo. La Coppa Varazze è stata assegnata alla Fratellanza Ginnastica di Savona.

NOVI LIGURE. — *Coppa Demichelli*, ciclistica: 1. Cuttica Giuseppe (S. C. Valenzana), Km. 37,500 in 1.15'; 2. Maranzana C. (id.); 3. Galardi A. (G. S. Littorio, Rapallo); 4. Bonelli U. (S. C. C. Girardengo); 5. Semenza D. (id.); 6. Lagorzi M.; 7. Scagliotti A.; 8. Robutti A.; 9. Ferraris T.; 10. Ferrari V.

ALESSANDRIA. — *Criterium ciclistico a squadre per allievi:* 1. Gruppo ciclistico Alessandrino (Berca, Rossi, Berruti, Prato), Km. 64 (giri otto) in ore 1.38'51"; 2. Valenzana A. in ore 1,41'23"; 3. Valenzana B., in ore 1,41' e 52"; 4. Canellese A. — *Primo campionato provinciale di velocità, allievi* (m. 1000). La finale è stata vinta da Rossi seguito nell'ordine da Lenti e Nazi.

NOTIZIARIO

— L'atleta francese Richard ha [illegible] to ieri a Le Havre il record di [illegible]

CRONACA CITTADINA

AL CAMPO DEI MILITI UNIVERSITARI

Il fervido saluto dei goliardi al Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon

Studenti popolazione e villeggianti uniti nell'unanime grido di: Viva il Duce !

Nella mente e nel cuore dei goliardi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», attualmente accampata a Groscavallo, non si cancellerà il ricordo della giornata di ieri. Giornata di fervido, prorompente entusiasmo: tutta la vallata ha risuonato del grido possente lanciato dai trecento militi che hanno accolto ed ospitato fra le loro tende il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon. Fra le Alpi, di fronte al ghiacciaio della Levanna che biancheggiava sotto il sole sullo sfondo azzurro del cielo, il Quadrumviro della Rivoluzione ha parlato ai goliardi. Ha parlato loro col cuore; come un padre parla ai figli, ha incitato i giovani che saranno chiamati in un prossimo domani a posti di responsabilità, allo studio, alla lotta ed al sacrificio. Le parole del conte De Vecchi hanno commosso e riempito di entusiasmo i militi, i quali, con slancio incontenibile, hanno circondato il Quadrumviro al grido di «Duce! Duce!» e con lui, felice di quell'abbraccio di giovinezza, hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Ore d'esultanza

Le parole sono troppo povere per esprimere la gioia che era in tutti, militi ed ufficiali. I giovani, rinvigoriti e ritemprati dal sole e dall'aria dei monti, avrebbero voluto prolungare ancora quella gioia. Avrebbero voluto che il Quadrumviro fosse ancora rimasto fra loro, e quando, nelle prime ore del pomeriggio, la sua macchina si è allontanata dal campo, i goliardi l'hanno seguita di corsa, per un lungo tratto, sulla strada polverosa.

L'arrivo al campo di S. E. il conte De Vecchi era stato preannunciato ai militi da qualche giorno. La notizia — come è naturale — si era propagata rapidamente anche fra la popolazione ed i villeggianti, i quali, ieri mattina, per tempo, erano convenuti nei pressi del campeggio per recare il loro saluto all'illustre ospite. Quando l'automobile del Quadrumviro è stata avvistata, i militi, in tenuta di campagna, erano già schierati sul lato sinistro del campo.

De Vecchi era ricevuto e ossequiato dal console Vedani, comandante la Legione, dagli ufficiali dello Stato Maggiore, dal Podestà di Groscavallo cap. Salvetti e dal Segretario Politico, camerata Bottino. Accompagnavano il Quadrumviro il marchese Talamo, Segretario di Ambasciata presso la Santa Sede, il senatore Broglia, il senatore Cian ed il Rettore Magnifico dell'Università, prof. Pivano. Mentre De Vecchi salutava la folla di villeggianti che l'applaudiva, tre squilli di tromba facevano irrigidire sull'attenti i militi. Il Quadrumviro passava in rivista la Legione, e quindi, sempre accompagnato dal console Vedani, visitava minutamente il campo, dalla tenda della radio al capannone della cucina, ammirando la perfetta organizzazione dei servizi.

Intanto, nel campo, i militi avevano formato un quadrato attorno all'altare, eretto sotto il pennone sul quale sventolavano la bandiera tricolore e la fiamma nera della Legione. Anche i villeggianti ed i valligiani erano stati ammessi al campo per assistere alla cerimonia sacra. Appena il Quadrumviro e le personalità che lo accompagnavano hanno preso posto al lato dell'altare, uno squillo di tromba ha annunciato l'inizio della funzione. Officiava il cappellano della Legione. Fra il più religioso raccoglimento, la voce del sacerdote si è levata chiara e solenne, accompagnata dalla musica di armonium, violino e flauto eseguita da tre goliardi.

La parola del Quadrumviro

Terminata la funzione, mentre la folla dei villeggianti sciamava per il paese, De Vecchi si ritirava sotto la tenda del comando. Ma ad un tratto i militi, che avevano avuto l'ordine di rompere le righe, si precipitavano in massa, coi moschetti alzati, verso la tenda, la circondavano, la scuotevano, vi salivano sopra minacciando di farla crollare, per vedere, per parlare, per dire tutta la loro gioia e il loro amore per il Duce al Quadrumviro della Rivoluzione. De Vecchi usciva dalla tenda e sorridendo guardava tutti quei giovani dai volti abbronzati dal sole che lo applaudivano freneticamente, che volevano udire la sua parola.

L'entusiastica dimostrazione durava parecchi minuti e cioè fino a quando ai goliardi non era impartito l'ordine di vestire la divisa sportiva. I goliardi sparivano sotto le tende ma subitamente ricomparivano a torso nudo e in calzoncini bianchi per costringere, col loro entusiasmo giovanile, il Quadrumviro ad uscire in mezzo a loro. De Vecchi faceva cenno di voler parlare ed ecco che, sollevato di peso, egli era deposto sopra un tavolo e circondato dai giovani militi. Il Quadrumviro, lieto di sentirsi attorniato da tanta fiduciosa e vigorosa gioventù, esprimeva la sua soddisfazione nell'ammirare come il sole e l'aria dei nostri monti avessero abbronzato i torsi e le braccia di quei goliardi: e compiacendosi di ciò, diceva che la gioventù dei nostri tempi, nata e cresciuta sotto il segno del Littorio, con lo studio e con l'esercitazione fisica deve temprare d'acciaio la volontà per vincere le lotte di domani e dare all'Italia quel prospero avvenire per cui il Duce tenacemente lavora, senza conoscere fatica e sosta. I goliardi fascisti, che traggono la loro forza fisica e spirituale dal diretto contatto con la natura, che attraverso viaggi e crociere hanno la fortuna di conoscere popoli e costumi, che vivono in un clima sano, saranno certamente i migliori dirigenti di masse e, con l'esempio e col sacrificio, sapranno guidare il popolo italiano sempre verso nuove glorie. Concludeva con il dire che i goliardi dovranno essere in ogni momento ed in ogni caso, i soldati di guerra e di pace agli ordini del Duce.

La vibrante chiusa del discorso del Quadrumviro era accolta da fragorosi e interminabili applausi. I goliardi si stringevano ancor di più attorno a De Vecchi e acclamavano «Duce! Duce!». Nel loro impeto di incontenibile entusiasmo, chiesero al Quadrumviro di dire al Duce tutto il loro affetto e tutta la loro fede, tutte le loro promesse. E la vallata ha portato di balza in balza quel grido che prorompeva dal petto dei militi universitari come il saluto più bello e il giuramento più sacro della gioventù d'Italia.

Prima del rancio, De Vecchi assisteva ad alcune interessanti esercitazioni di ginnastica collettiva, e quindi si sedeva alla mensa degli ufficiali, partecipando egli pure coi militi al rancio stesso.

Quindi i goliardi, sempre a torso nudo, si raccoglievano in cerchio attorno al jazz dell'accampamento, intonando le loro canzoni e sommergendo con la loro voce il suono dell'orchestra. Le canzoni goliardiche, allegre ed ironiche, e le canzoni di guerra, semplici e commoventi, si seguivano senza intervalli.

Il Quadrumviro si univa ai giovani e con loro cantava. La voce del glorioso soldato, del Quadrumviro della Rivoluzione si fondeva così con quella delle giovani Camicie Nere di Mussolini.

I "rapidi" popolari

Gite di quattro giorni per il Ferragosto

Grandi manifesti murali presenteranno al pubblico il completo programma elaborato dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie in occasione delle feste di Ferragosto. Gite brevi d'un giorno nel consueto programma domenicale e festivo per il giorno 12, domenica, e per il 15 mercoledì. Gite di 4 giorni nel periodo dal 12 al 15, su lungo percorso con le mete più desiderate: Venezia, Trieste, Gorizia e Campi di Battaglia, Ventimiglia, Livorno, Napoli ed Ancona. E' noto che per le gite di più giorni è ammessa anche la seconda classe, che le vetture saranno comodissime, scelte fra il materiale più modernamente attrezzato e gli orari ottimi e celerissimi, sì da giustificare ampiamente la denominazione di rapidi data a questi treni di carattere popolare. Le gite del 12, di un sol giorno, hanno per meta il mare col Genova e col Savona, il monte col Susa-Bardonecchia e col Biella-Oropa, ed inoltre una località termale molto apprezzata: Acqui con la sua «bollente» e con la grandiosa piscina. Le gite del 15 si svolgeranno nel giorno tradizionale del Ferragosto colla ripetizione del Bardonecchia e colla ripresa, a vivissima richiesta, dell'Aosta-Prè S. Didier e della Cuneo-Dronero-Acceglio. In più un'attraente Carassio-Ormea e la possibilità di un largo respiro sul Verbano con la Torino-Stresa. Commentare le bellezze di ogni meta ed illustrare le gite facoltative sembrerebbe superfluo, dappoichè la conoscenza delle nostre bellissime località prealpine e montane, vestite di castagneti e ricche di fresche acque sorgive, si è — può dirsi settimanalmente — approfondita col susseguirsi e ripetersi delle gite domenicali. Non può peraltro tacersi l'attrattiva delle maggiori mete facoltativamente offerte in 3a classe ai prezzi ridottissimi: per la Torino-Gorizia: da Gorizia a Trieste (L. 2), a Postumia (L. 7), ad Abbazia e Fiume (L. 10), al Monte S. Michele (L. 7,50), al Monte Calvario e al Monte Santo (L. 4). Per la Torino-Ancona: da Ancona a Loreto (L. 2), a Zara (L. 15), con facoltà, al ritorno da Zara, di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini.

Per la Torino-Napoli: a Pompei o Pozzuoli Solfatara (L. 1), a Caserta (L. 2), a Capri (L. 6), al Vesuvio (L. 12,25). Il programma si completa con assegnazione alle Provincie di altre gite non meno interessanti. Il giorno 12 da Cuneo e Mondovì a Savona, Alassio e Sanremo; pure il 12 con partenza anticipata all'11 sera da Mortara e Vigevano ai Campi di Battaglia; ed il 15 da Novara a Varallo e da Vercelli a Genova.

Un buon consiglio: affrettarsi a scegliere la gita appropriata ed acquistare il relativo biglietto. Le vendite per le gite con partenza il giorno 12 avranno il consueto inizio alle ore 6 antimeridiane di martedì 7 corrente. Chi progetta la gita di domenica potrà ripeterla o variarla mercoledì 15, acquistando i nuovi biglietti (per le gite del 15) la mattina di giovedì presso la biglietteria di Porta Nuova.

Problemi del lavoro

La sistemazione contrattuale dei renaioli e dei lavoratori della pietra - Accordi per gli operai piastrellai

L'attività dei Sindacati fascisti dell'Industria prosegue alacre anche nei mesi della calura estiva e tutte le categorie sono in pieno fervore. La sezione dei lavoratori edili per evidenti ragioni di stagione è quella che in questo periodo ha maggior lavoro da svolgere. Categoria vasta, questa, che aduna nelle sue file migliaia di lavoratori suddivisi in molte sezioni a seconda delle diverse specialità. Per questi lavoratori appunto sono stati stipulati in questi ultimi tempi alcuni contratti ed accordi che interessano la massa e ne disciplinano l'attività. Le trattative per gli accordi sono state condotte con quello spirito di comprensione delle necessità sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro, in una atmosfera di maturità corporativa che caratterizza i rapporti tra gli operai e gli industriali nella nuova Italia di Mussolini. Ecco ora esposti per sommi capi le deliberazioni raggiunte dopo attento esame.

Presso la Unione Industriale sono state riprese le trattative relative alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro per le maestranze addette alle cave di pietra da taglio, di pietrisco, ecc. della nostra provincia. Le trattative hanno portato alla quasi completa regolamentazione delle categorie interessate. Tale contratto verrà a disciplinare il lavoro di una massa di oltre 400 operai dipendenti dalle cave esistenti nella vallata di Susa, Oscrna, Pinerolo, ecc. E' stato inoltre chiesto dai rappresentanti operai la estensione del vigente contratto di lavoro per gli addetti ai laboratori del marmo e della pietra anche alle maestranze che lavorano in laboratori adiacenti alle cave dato che tutt'ora ne sono escluse.

Presieduta dal camerata Cerutti e con l'intervento del Capo Sezione dell'Edilizia, camerata Carmine, ha avuto luogo la riunione del Direttorio del Sindacato Provinciale lavoratori del marmo, della pietra, del granito ed affini. Esaminata la situazione delle maestranze addette alla estrazione ed alla lavorazione della pietra il Direttorio deliberava relativamente alle direttive da seguire in sede di stipulazione del contratto collettivo di lavoro. Il Direttorio presa visione dell'azione svolta per la risoluzione di alcune importanti controversie aziendali quali quelle relative alla erronea applicazione, da parte di talune aziende, dell'accordo interconfederale del 26 aprile u. s. approvava la linea di condotta seguita dalla Sezione sia in sede sindacale quanto in sede di Magistratura.

Ha avuto luogo a Milano la riunione per la definizione della controversia sorta in sede provinciale relativamente all'applicazione dell'accordo interconfederale del 26 aprile u. s. Le parti dopo una serena quanto animata discussione tenuto conto dell'avvenuta perequazione all'atto della stipulazione del contratto, hanno convenuto di soprassedere a qualsiasi revisione salariale per quanto riguarda gli operai qualificati e di ritoccare con un minimo del 3 per cento ad un massimo del 5 per cento le paghe orarie degli operai manovali ed addetti alle macchine. In armonia alle direttive confederali per il riassorbimento della mano d'opera maschile veniva pienamente accolta la tesi sostenuta dai rappresentanti operai relativamente al mantenimento delle paghe orarie e delle donne e dei ragazzi inferiori ai diciotto anni.

AL CAMPO DEI GIOVANI FASCISTI

Il militaresco rapporto delle gerarchie presieduto sotto la tenda dal Segretario Federale

Valligiani e Camicie Nere affratellati nel solo grido di: "Viva il Duce!"

La prima giornata domenicale al Campo dei Giovani Fascisti a Bardonecchia è trascorsa particolarmente festosa e cordiale. Tempo magnifico, con cielo tersissimo e sole ridente, che è parso anche più bello dopo la pioggia dirotta dei giorni precedenti: visite di parenti e amici, che hanno messo nel Campo una inconsueta animazione, una parentesi di tinta lietamente mondana nella vita militarmente austera e attiva del Campo; la messa celebrata con particolare solennità, e ascoltata in gentile comunione dalle giovani Camicie Nere, da villeggianti e valligiani; la visita di un rappresentante del Segretario del Partito, la cui presenza ha costituito motivo di orgoglio da parte dei giovani, tanto più che essi col loro comportamento hanno riscosso la sua piena approvazione e ammirazione.

Giornata solenne

Giornata lieta, dunque, ma anche giornata solenne. E il segno maggiore di tale solennità è stato offerto dal rapporto tenuto dal Segretario Federale al Direttorio Federale e al Direttorio del Fascio. L'avere scelto il Campo a sede di tale importante avvenimento significa avere dato al Campo una nuova valorizzazione, una nuova attestazione di nobiltà; significa considerarlo una delle manifestazioni degne della maggiore cura e considerazione.

Ma procediamo con ordine nel narrare, sia pure succintamente, la felice giornata di ieri al Campo di Bardonecchia.

Era l'alba, quando giungeva l'on. De Regibus, che veniva a compiere una ispezione per incarico, come si è detto, del Segretario del Partito. Era il momento gentile e patetico dell'alza-bandiera, e il Segretario federale, comandante del Campo, era in mezzo ai Giovani Fascisti, e, come essi, levava commosso lo sguardo al vessillo della Patria che saliva alto sul pennone. L'on. De Regibus, accompagnato dal comm. Gazzotti, ha visitato minutamente il Campo, si può dire tenda per tenda, ha passato in rivista i giovani, ha preso visione di tutti i servizi. E l'impressione riportata al termine dell'ispezione è stata di vivo compiacimento e di incondizionato plauso. Egli è rimasto ammirato della disposizione del Campo e del modo con cui esso è tenuto, nonchè del comportamento dei nostri Giovani Fascisti, fatto di sana vivacità e di consapevole disciplina.

Il secondo avvenimento saliente della giornata lo si è avuto con l'arrivo del treno popolare da Torino. Una imponente colonna di oltre trecento persone dalla stazione di Bardonecchia si è diretta al Campo, preceduta da una numerosa squadra di Giovani Fascisti con la banda in testa. Si trattava di una felice iniziativa del Gruppo Rionale Dario Pini, della nostra città, che aveva promosso una gita collettiva al Campo. Coi i Giovani Fascisti attendati ricevevano la visita dei loro camerati del Dario Pini nonchè di parenti e amici. Inutile dire che gli incontri furono cordiali e affettuosi al massimo grado.

Ai «borghesi» è stato permesso di visitare tende e baracche, il che ha prodotto nel Campo un'insolita, caratteristica animazione. Ma i visitatori non si sentivano certo degli estranei, tanta era la cortesia di cui erano fatti oggetto, tanto da parte dei Giovani quanto da parte dei loro ufficiali. E i parenti hanno constatato come la vita del Campo, improntata a spirito militare, si svolge secondo norme dettate da un intuito eminentemente salutare, atto a fortificare ad un tempo corpo e spirito.

Un vero affratellamento è avvenuto fra i Giovani Fascisti attendati e quelli giunti dalla città, sebbene questi abbiano forse sentito, in fondo all'anima, un poco di invidia... La banda musicale venuta da Torino è stata sul Campo, in segno di amicizia, fino a sera, cioè fino all'ora della partenza. Altrettanto ha fatto la banda dei Giovani Fascisti di Rivoli, venuta pure a rendere omaggio ai fortunati camerati. E così sul Campo ieri si sono avute tre bande, che hanno senza interruzione rallegrato l'ambiente.

Ed eccoci, alle dieci, alla Messa. Ha celebrato il cappellano militare padre Giuliani, giunto al Campo col cappellano della Sabauda don De Amicis. Intorno al piccolo, semplice altare improvvisato, si stendeva, in vasto rettangolo una fitta siepe di persone. Alle brune e ordinate formazioni dei Giovani faceva riscontro la folla multicolore dei parenti, ai quali si erano aggiunti villeggianti e valligiani. Vicino all'altare era il Segretario federale, circondato dai membri dei due Direttorii, nonchè dall'on. De Regibus, dall'on. Casilli, dal colonnello Palmieri del 91.o Fanteria, distaccato al Campo per l'istruzione militare ai giovani, dal Podestà di Bardonecchia marchese Clavarino e dal Segretario politico dott. Martina.

Il discorso di P. Giuliani

Celebrata la Messa fra la raccolta devozione dei presenti, padre Giuliani ha preso la parola, rivolgendo ai giovani un fervido saluto, esortandoli a seguire la via della religione e del bene, incitandoli all'amore di Patria. Con ardente parola il sacerdote ha qui rammentato la nobile opera rinnovatrice del Regime ed ha esaltato la figura ognora più grandeggiante del Duce. La infiammata orazione del sacerdote è stata accolta con altissimi, replicati «alalà» al Capo, il cui spirito, in quel luogo creato per la gioventù, era più che mai vivo e palpitante.

Dopo la Messa, il rancio. Sfilata davanti alle pentole odorose e fumanti, piatti che si riempiono, crocchi che si adunano a consumare l'abbondante e sano pasto all'ombra delle tende e delle piante. Lo spettacolo è caratteristico e... invitante. Tant'è che molti dei gitanti si sentono invogliati all'imitazione, e a loro volta dànno di piglio alle provviste. Numerosi gruppetti si formano di gente che fa colazione seduta all'ombra, sull'erba, torno torno al campo, in una cornice di agreste, idillica serenità.

Di quest'ora tranquilla e silenziosa ha approfittato il Segretario federale Piero Gazzotti per tenere rapporto al Direttorio federale e al Direttorio del Fascio, i cui membri erano tutti adunati nella tenda del Comando, unitamente al direttore dell'E.O.A. cav. Brambilla e al dott. prof. Cramarossa, dirigente sanitario delle Colonie marine e montane dell'E.O.A.

Il rapporto

Il Segretario federale, dopo aver riassunto l'attività intensa esplicata in questi ultimi tempi dalla Federazione, nei limiti d'azione fissati da S. E. il Segretario del Partito, ha presentato il progetto per la istituzione di una Colonia permanente marina a Riccione, che sarà prontamente creata e che avrà una cospicua capienza così da risultare fra le più grandi d'Italia. Egli ha comunicato che, per aderire in maniera fattiva al progetto della Federazione torinese, il Podestà di Riccione ha messo a disposizione gratuitamente il terreno sul quale dovranno sorgere le costruzioni. E' stato quindi esaminato il bando di concorso per il progetto definitivo di tali costruzioni, bando che verrà quanto prima pubblicato.

Il Segretario federale ha quindi esposto il programma completo dell'assistenza invernale, che dovrà nella prossima stagione arrivare in profondità e cioè a tutti coloro che potranno documentare di necessitarne. Ha comunicato le provvidenze adottate per dare la massima estensione alla solidarietà fascista e nel contempo per escludere in maniera rigorosa doppioni di assistenza che, verificandosi, tornerebbero a svantaggio dei veri bisognosi.

Infine il Segretario federale ha comunicato il programma per la prossima visita a Bari di una carovana automobilistica del Fascismo torinese, in occasione dell'inaugurazione della Fiera del Levante.

Sono state quindi studiate le iniziative che verranno adottate per organizzare e potenziare i pre-Littoriali della cultura secondo i principii esposti da S. E. Starace.

L'importante rapporto, che ha avuto nella sua efficace ed austera semplicità, fisionomia simpaticamente militaresca, si è chiuso con una lunga ovazione al Duce.

Col rancio consumato in perfetta e fraterna letizia da autorità e ufficiali, si è chiusa la laboriosa e memorabile mattinata del Campo di Bardonecchia. Alle 14,30 il Segretario federale si recava in paese, ad inaugurare, al Campo Littorio, le gare di tiro al piattello organizzate dalla Società Cacciatori Valsusa. Il comm. Gazzotti sparava magistralmente i primi colpi, aprendo ufficialmente le gare, che continuavano animate durante tutto il pomeriggio. A lui, in segno di omaggio, venivano offerti la tessera ed il distintivo della detta Società Cacciatori Valsusa.

Il Segretario federale rientrava al Campo quando i Giovani erano pure tornati dalla libera uscita; in tempo, cioè, per assistere all'istruzione sul tiro della mitragliatrice, impartita ai Giovani suddivisi in parecchi ordinati e attenti scaglioni. Al Campo, infatti, una delle norme più osservate, è quella di non perdere tempo; e anche di domenica, ove occorra, si procede nel programma di addestramento, per cui il Campo è stato creato.

In seguito, mentre le giovani Camicie Nere consumavano il secondo rancio, il comm. Gazzotti conduceva in visita il prof. gr. uff. Valletta, direttore amministrativo della Fiat, che è stato tra i molti graditi ospiti della giornata. E la bella giornata si chiudeva al Campo al tramonto, mentre la piccola conca si riempiva d'ombra, con la suggestiva cerimonia dell'ammaina-bandiera.

Tutti i giovani sono schierati intorno all'alto pennone, sotto l'occhio affettuoso del comandante. Un camerata legge poche righe, che ricordano con somma efficacia il sacrificio del martire Simula (ogni giorno viene evocato così un Eroe della Causa). Tutti gli animi sono sospesi in una trepida commozione. Uno squillo di tromba; e il tricolore scende. E' l'ora del riposo. Ma prima, come per la preghiera a Dio, viene spontaneo di rivolgere il pensiero a Colui che nel vegliare sulla Patria non conosce riposo. E ancora una volta dai giovani e forti petti esce, incontenibile, il grido della devozione e del ringraziamento al Duce.

Bollettino demografico di Torino

5 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	12

STATO CIVILE

6 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE: 24: Maschi 14 - Femmine 10

MORTI N. 12.

Rua Margherita in Vergnano, d'anni 53, di Torino, casalinga, via Nizza 197.
Falco Michele fu Domenico, d'anni 77, di Ivrea, salumaio, via Sostegno, 53.
Bertini Margherita ved. Maffei, d'anni 73, di Chieri, casalinga, via Pisa 11.
Bucaccino Anna v. Bucchi, d'anni 91, di Occhieppo Inf., agiata, c. Pr. Oddone 34.
Araglia Giuseppe fu Felice, d'anni 63, di Torino, industriale, via Varazze 7.
Ferrero Walter, di mesi 2, di Torino.
Confalonieri Luigia di Antonio, d'anni 22, di S. Pietro Val Lemina, casalinga.
Loino Giuseppe fu Antonio, d'anni 43, di Valpiana, manovale.
Fraire Chiaffredo di Francesco, di mesi 11, di Revello.
Fontana Antonio fu Antonio, d'anni 71, di Rocca Can., contadino.
Vai Teresa di Innocente, d'anni 11, di Bardassano, scolara.

Il lutto di un collega

Ieri mattina ha chiuso serenamente la sua vita mortale, dopo lunghi anni di sofferenze sopportate con cristiana fortezza, la signora Anna Bernardelli nob. Poli, madre al nostro collega dott. Francesco Bernardelli. Donna di alto sentire e di delicata sensibilità, essa aveva dedicate tutte le energie del suo animo gentile alla famiglia da cui era ricambiata da uguale tenerezza fatta, se possibile, ancor più vigile e viva per la lunga tormentosa malattia. Al collega nostro, alla sua signora, al padre suo Colonnello Enrico, ai famigliari tutti giunga l'espressione della nostra affettuosa partecipazione al loro amarissimo lutto.

Spara contro l'ex-amante riducendola in fin di vita

Ieri mattina, verso le ore 8,30, il commerciante Valle Ernesto di Antonio, di anni 41, abitante in via Balbo 8, si recava presso certa Smai Natalina, di ignoti, magliersta venticinquenne, domiciliata in via Vanchiglia, 32. Nel piccolo alloggio echeggiavano due colpi d'arma da fuoco, intramezzati da un grido straziante. Alcuni passanti accorsi hanno trovato la ragazza stesa a terra, intrisa di sangue, e l'uomo, pure perdente sangue, accasciato su una sedia, mentre ai suoi piedi giaceva una pistola.

Accompagnato al vicino Commissariato di P. S., il funzionario di servizio provvedeva al suo trasporto al San Giovanni, dove i medici gli riscontravano una ferita alla regione anteriore del torace sinistro, e lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Contemporaneamente dalla guardia municipale Tirello Oreste, della 1.a sezione ciclisti, anche la Smai, a mezzo di un taxi, era accompagnata al medesimo ospedale, i cui sanitari le riscontravano una ferita intaccante in profondità l'emitorace sinistro. E' stata ricoverata essa pure con prognosi riservata, ma in condizioni assai più gravi del Valle che è stato spinto al grave atto da gelosia, per aver avuto intimi rapporti con la giovane che in questi ultimi tempi non voleva più saperne di lui.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti) — Ore 21,15: Cuore di bimba - Castello incantato - Music-Hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Rubacuori» e «Charlot pellegrino» e Comp. comica Billi e Romigioli.
SPLENDOR: Fra diavolo, Crik-Crok. L. 1,05.
IDEAL: Pirocorafo di lusso e Gran Varietà.
STATUTO: «Muraglie», Crik-Crok. 1,05.
MASSIMO: «Il sogno» di Emilio Zola.
BORSA: «La grande parata». L. 1,00.
PALAZZO: Novità: «La bella della vita».

I divertimenti

AI VITTORIA: la Compagnia Comica BILLI e ROMIGIOLI

Sullo schermo programma comico: «Rubacuori» con Armando Falconi e «Charlot pellegrino».

Ultime popolarissime, a L. 1,05 di CRIK e CROK allo STATUTO

nella lepidissima parodia *Muraglie*, il nuovo grande successo comico.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pavesi Giovanni, mecc., con Dominici Maria — Russo Angelo, autista, con Di Gregorio Alfonsa — Endrizzi Gio Domenico, tornitore meccanico con Nizzia Catterina, tessitrice — Calogero Emanuele, ebanista, con Colla Addolorata — Tomasetti Enrico, geometra, con Angelina Carmelina — Mariotti Pietro, impiegato, con Attanasio Cinque Ada impiegata — Parigi Pierino, meccanico, con Rizzati Marcellina, sellaia — Silvestri Mario, muratore, con Casorati Luigia, operaia — Bosardi Fausto, avvocato, con Buzzi Contessa Valentina — Pane Giovanni, verniciatore, con Ciochetti Anaita, impiegata — Bergadano Sebastiano, meccanico, con Luccini Maria, sarta — Bogna Erminio, meccanico, con Castellano Catterina — Postillo Michele, commesso, con Bessone Maria — Sogarville Osvaldo, autista, con Bronzo Emma, operaia — Moro Bortolo, operaio, con Fabris Giovanna, operaia — Costantino Pinto, panettiere, con Comincioli Teresa — Rostagno Cesare, meccanico, con Colletto Maddalena, operaia — Audisino Giuseppe, falegname, con Della Maria Antonietta, tessitrice — Balada Luigi, commerciante, con Serra Jole, impiegata — Olivero Giacomo, rappresentante, con Bianchi Jolanda, merciaia — Mauro Francesco, appuntato CC. RR., con Rocca Costantina, sarta — Della Seta Alfredo, commerciante, con Mazzucchelli Piera — Rogetti Mario, foto incisore, con Polloni Angiolina — Lualdi Luigi, impiegato, con Carrera Giuseppina — Zoru Emilio, fabbricante di birra, con Thely Anita — Romani Salvatore, sarto, con Gatto Giuseppina, impiegata — Agnolon Carlo, meccanico, con De Bortoli Mery — Lepide Goffredo, meccanico, con Barolini Giulietta, operaia — Cerena Angelo, impiegato, con Trossarelli Albertina — Colosia Guido, muratore, con Barbero Luigia, lingerista — Bellinelli Giuseppe, meccanico, con Verbiani Cesira, dolciera — Baroni Pietro, meccanico, con Tarizzo Catterina, operaia — Ancelino Eugenio, meccanico, con Miglietto Jolanda, scatolaia — Bongiovanni Pietro, meccanico, con Burzio Teresa, calzettaia — Saverino Giuseppe, elettricista, con Trombetta Catterina, sarta — Parigi Federico, commerciante, con Mo Giovanna — Carlini Ortigio, dolciere, con Demanin Flora, gommaia — De Battisti Silvano, falegname, con Danieli Armida — Bello rag. Giovanni, impiegato, con Allara Rosalia — Cimarosti Antonio, sarto, con Musson Teodolinda — Massasso Ernesto, sellaio, con Fauda Margherita, sarta — Baraglia Salvatore, saldatore, con Peretti Leonilde, tessitrice — Grattapaglia Angelo, falegname, con Ghibaudo Giovanna, sarta — Viazzi Franco, molatore specchi, con Livraghi Elsa — Gatone Carlo, falegname, con Denno Anna, operaia — Pradella Giovanni, meccanico, con Tima Giovanna, commessa — Florio Giuseppe, meccanico, con Ghiara Alfonsina, sarta — Enrico Enrico, fotografo, con Maccario Albina — Petris Antonio, falegname, con Polo Fides — Ferrero Felice, meccanico, con Brugo Maria — Moretti Benvenuto, meccanico, con Cristofari Solidea — Tronsi Fortunato, usciere con Bertoli Bianca, sarta — Robatto Michele, manovale, con Fenoglio Francesca.

Borelli prof. Stefano, scultore, con Casa Gemma, insegnante — Pallard Nello, magazziniere, con Chici Maria, operaia — Aniello Giuseppe, meccanico, con Lo Sardo Teresa — Pecciai Francesco, cancelliere di Tribunale, con Casalini Clara, impiegata — Bernardini Rito, meccanico, con Massarino Giuseppina, sarta — Olocco Giorgio, manovale, con Bruno Cecilia — Cecchetti Bruno, impiegato, con Astinasi Antonietta, Sartrice — Missinonghi Mario, barbiere, con Boschetto Virginia, tessitrice — Milli prof. Giulio, dottore commercialista, con Bernanone Aline — Mossa Giovanni, meccanico, con Viscera Erminia, tessitrice — Evangelisti Guerrino, scalpellino, con Gallo Angela, usciera — [illegible]

Fra goliardi e Giovani Fascisti

Tre momenti della fervida vita al Campo: a Groscavallo, ove sono accampati i Goliardi, a Bardonecchia ove s'ergono le cento tende delle Centurie giallo-cremisi. Nell'una il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, lietamente sosta di fronte all'obbiettivo mentre attorno alla sua persona esplode la giovanile esultanza dei Goliardi fascisti; nell'altra la visione panoramica del Campo di Bardonecchia, mentre, alla presenza delle Gerarchie federali e delle Camicie Nere, padre Reginaldo Giuliani celebra la Messa nel quadrato formato dalla popolazione e dai giovani; nella terza alcuni studenti cameratescamente si adoprano attorno al Console Vedani, cui è accaduto un incicidente... di campo.

ULTIME NOTIZIE

Una sfida dell'ex-ministro Mizzi al Segretario delle Colonie Inglese

Londra, 6 mattino.

Il *Sunday Referee* di ieri ha pubblicato una intervista con il dott. Mizzi, ex-Ministro dell'Educazione dell'isola di Malta, in cui il capo del partito nazionalista lancia una sfida al Segretario delle Colonie britannico, sir Philip Cunliffe Lister, come aveva fatto alcuni giorni fa nel *Times* l'ex-Premier dott. Ugo Mifsud.

Il dott. Mizzi confuta una per una tutte le affermazioni di Cunliffe Lister alla Camera dei Comuni:

1) che la situazione finanziaria dell'isola sia stata gravemente pregiudicata dal Governo nazionalista;

2) che la politica seguita fosse dannosa al Paese;

3) che il Governo favorisse l'eliminazione totale della lingua inglese e della maltese.

Nulla di tutto ciò si è verificato, ribadisce Mizzi, e afferma che il Segretario delle Colonie riguardo alla questione della lingua è in contraddizione con quanto lo stesso Segretario diceva ai Comuni nel giugno '33, cioè che «le lettere patenti del 1932 a proposito dell'insegnamento dell'inglese e del maltese funzionavano secondo i desideri del Governo imperiale».

Giunto a tale punto, il dott. Mizzi ricorda che ad ogni modo tali lettere patenti, le quali hanno a mano a mano mutilato la Costituzione di Malta, sono state emanate senza previo dibattito, e senza che il Segretario alle Colonie desse poi alcuna spiegazione. Quando fu a Londra come membro della delegazione maltese, Mizzi, chiese al Ministero delle Colonie di essere messo a contatto con i gruppi parlamentari, ma a questo desiderio l'ufficio coloniale non volle aderire.

«Nel giugno 1933 Cunliffe Lister dette istruzione al Governatore di Malta di negarci il messaggio di approvazione di uno stanziamento di cinquemila sterline per l'insegnamento facoltativo dell'italiano fuori delle ore scolastiche, a meno che non avessimo approvato una ulteriore limitazione dei diritti costituzionali, impegnandoci a non insegnare l'italiano agli scolari elementari nemmeno fuori orario, e garantendo che i locali scolastici non sarebbero stati utilizzati per l'insegnamento dell'italiano nemmeno agli adulti. Nel Parlamento maltese tale contegno fu definito ricatto e noi preferimmo rinunciare allo stanziamento».

Il capo dei nazionalisti di Malta rammenta poi come nell'ottobre scorso poche settimane prima della revoca della Costituzione, l'ufficio colonie di Londra, agendo pel tramite del Governatore, abbia invitato il Governo dell'isola ad accettare entro 48 ore le condizioni che erano contrarie al mandato dei Ministri e alla Costituzione stessa, anche dopo le mutilazioni subite da questa.

«Noi ci rifiutammo di tradire la Costituzione e magari il nostro mandato, perciò siamo stati destituiti nel novembre del 1933. Contemporaneamente veniva proclamato lo stato di emergenza che non esisteva allora e non esiste ora, allo scopo di sospendere la Costituzione e sciogliere il Parlamento e di permettere al Governatore di emanare l'ordinanza che limitava la libertà di stampa e quella di riunione. Sir Cunliffe Lister si infischia della politica e del Parlamento imperiale che mai conferì al Segretario delle Colonie il potere di violare i nostri diritti costituzionali».

Tornando alla questione della lingua, il dottor Mizzi rileva come Cunliffe Lister, «per fare impressione sulla Camera, abbia detto che, a norma del Governo di Malta, per ogni impiego sarebbe stata necessaria la conoscenza dell'italiano anche per gli spazzini».

L'ex-Ministro maltese ricorda al Ministro britannico che se a Londra non è necessario insegnare l'inglese agli spazzini, non è necessario insegnare l'italiano a quelli di Malta» perchè la lingua italiana è stata parlata a Malta da quando essa esiste in Italia». Egli quindi conclude:

«Dall'epoca della destituzione del Ministero nazionalista, ho insistito perchè si pubblicassero i documenti ufficiali riguardanti la destituzione stessa e la questione della lingua. In mancanza di questi documenti, la pubblica opinione inglese non saprà mai la verità. Cosa possiamo fare, noi maltesi, per informare il pubblico inglese sulla nostra infelice sorte? Cosa possiamo fare per obbligare il Governo imperiale a smascherarsi dinnanzi alla pubblica opinione? Forse l'ultima carta che ci resta è quella di affrontare il tribunale inglese; io sono pronto a presentarmici».

Per dimostrare che non scherza, Mizzi termina:

«Accuso pubblicamente sir Cunliffe Lister di avere dichiarato alla Camera dei Comuni delle vere menzogne».

Il direttore della Polizia criminale austriaca arrestato

Vienna, 6 mattino.

La *Reichspost* apprende che il direttore della polizia criminale, Steinhäusl, e il commissario di polizia Gotzmann, i cui nomi, come è noto, vennero fatti in modo sospetto dai terroristi al momento dell'occupazione della Cancelleria, sono passati alle carceri giudiziarie. Il giornale osserva che nessuno potrà disconoscere quanto vi sia di tragico nella storia di Steinhäusl che, dopo aver smascherato delinquenti terribili, deve ormai finire a sua volta nella cella di un carcere.

A quanto sembra Steinhäusl è la vittima di una sfrenatissima ambizione. La sua carriera nel campo criminale gli aveva fatto cogliere allori e lodi in abbondanza. Ma egli aspirava a qualche cosa di più, e a furia di aspirare senza limiti ha finito per prendere una strada, che gli è riuscita fatale.

Sempre secondo la *Reichspost*, il Ministro Rintelen corre il pericolo di una embolia cardiaca. Il medico curante non crede però che vi sia pericolo di morte imminente.

Il Ministro delle Finanze ha deciso di coniare monete da due scellini con l'immagine di Dollfuss. L'emissione avrà luogo alla metà di ottobre.

Giornale antisemita tedesco sequestrato per offese a Masaryck

Berlino, 6 mattino.

L'Agenzia ufficiosa del Reich «DNB» comunica:

«Il giornale *Stürmer*, organo settimanale antisemita del noto capo nazionalsocialista Streicher di Norimberga, è stato sequestrato per offese al Capo di uno Stato estero. Lo *Stürmer* è stato proibito anche per 15 giorni. Il giornale aveva attaccato in modo violento con vituperi e accuse di ebraismo il Presidente cecoslovacco Masaryck.

Hess picchia sul chiodo di una intesa franco-tedesca

Parigi, 6 mattino.

Il *Petit Journal* ha iniziato un'inchiesta presso le personalità più autorizzate del mondo politico europeo sulla questione se si rivedrà la guerra. La prima intervista pubblicata è quella di Rudolf Hess, portavoce di Hitler e forse futuro vice-Cancelliere del Reich. Diciamo subito che questa risposta è oltremodo pacifica, e che per evitare la catastrofe Hess conta sopra tutto sugli ex-combattenti.

«Vi ho ricevuto con l'idea di darvi un'intervista, ha detto Hess al rappresentante del giornale parigino, malgrado il silenzio dei rappresentanti qualificati del vostro Governo dopo il mio discorso di Königsberg nel quale a nome dell'intera Germania e in particolare degli ex-combattenti ho steso la mano alla Francia. Soltanto Jean Renaud, ex-combattente francese, ha rotto il ghiaccio dichiarando alla stampa tedesca che lui e i suoi camerati comprendevano il mio linguaggio, e che se fosse necessario saprebbero imporsi ai vecchi politicanti che non hanno fatto l'ultima guerra, e che non faranno la prossima se per avventura essa dovesse profilarsi all'orizzonte.

«Voi pensate che noi abbiamo in Germania una dittatura. Ma questa dittatura rappresenta ben meglio le masse che non certi vostri rappresentanti del regime parlamentare. Ho fatto l'elogio di Barthou, malgrado il suo atteggiamento poco amichevole verso la Germania, poichè io so far tacere nelle relazioni tra popoli i risentimenti personali».

A questo punto avendogli il giornalista obbiettato che gli eventi del 30 giugno scorso dovevano essere interpretati come un indizio di malcontento latente:

«Sì, rispose Hess, vi sono state delle critiche, delle amare lagnanze formulate contro lo Stato Maggiore delle sezioni d'assalto, ma vi ingannate se vi immaginaste, sia pure per un momento, che la popolarità del Führer è in ribasso. Mai la sua figura morale è apparsa più grande che dopo quella penosa, ma necessaria opera di pulizia del 30 giugno».

— Ma i cattolici tedeschi che ho incontrato, osservò l'interlocutore, hanno la massima stima per Hitler, ma non sembrano aver dimenticato così facilmente gli assassinii di Klausener e di Probst, e bisogna pensare che in Germania essi sono venti milioni.

«La grande massa dei cattolici sa perfettamente che senza Hitler il comunismo avrebbe regnato in Germania. E' lui che per primo ha sbarrato la strada ai marxisti e che è il più solido baluardo della civiltà cristiana contro gli attacchi del materialismo bolscevico. Del resto i giovani cattolici in Germania sono quasi tutti nazionalsocialisti e sono le generazioni che s'avanzano quelle che formeranno l'avvenire del Paese. Ma torno all'oggetto essenziale del nostro colloquio: il riavvicinamento franco-tedesco. Per la riuscita di questa causa la volontà attiva dei vostri ex-combattenti è assolutamente necessaria. Meglio di qualsiasi altro, essi possono comprendere la rivendicazione dell'eguaglianza dei diritti, poichè essi stimano i soldati tedeschi che hanno combattuto così come noi apprezziamo i vostri. Nel mio spirito, l'intesa tra la Francia e la Germania dovrebbe essere generale. Nel campo economico potremmo esserci scambievolmente di grande aiuto: per esempio le fabbriche di lana chiudono a Roubaix perchè non possono più esportare sufficientemente, e la Germania è uno dei loro maggiori clienti. Ora voi chiedete delle rappresaglie perchè la Germania non acquista più abbastanza lana, ma essa non può fare altrimenti. Le rappresaglie non fanno che peggiorare la situazione. Una comprensione reciproca sarebbe più profittevole per i nostri due Paesi. Credete, la solidarietà dei nostri due Paesi è intera. La pace, la cultura e il tenore di vita dell'Europa dipendono dal riavvicinamento franco-tedesco».

Avendo infine il giornalista chiesto a Hess che cosa pensasse della situazione governativa a Parigi, quegli rispose:

«Non ne penso nulla, o piuttosto non dirò nulla. Io non debbo occuparmi dei vostri affari interni, così come voi non avete il diritto di immischiarvi nei nostri».

Un trattato italo-portoghese di commercio e navigazione

Lisbona, 6 mattino.

Ieri è stato firmato il Trattato di commercio e di navigazione concluso tra l'Italia e il Portogallo. Il Trattato garantisce ad entrambi i Paesi vantaggi considerevoli.

Testimonio olandese pauroso che si fa interrogare al confine

Berlino, 6 mattino.

Un curioso processo si è svolto ad Aquisgrana sulla strada di campagna nei pressi del paese di Vaals al confine olandese. Si trattava di niente altro che di un banalissimo processo per calunnia, dove però doveva deporre un testimone importantissimo per il processo, testimonio che risiede in Olanda. Siccome questo testimone si rifiutava assolutamente di venire in Germania per tema di avere cattive sorprese, e di avere dispiaceri in seguito ai molti debiti che ha contratto in questo Paese, il Tribunale ha preso la deliberazione di recarsi esso al confine per ascoltarlo. E così Corte, Pubblico Ministero, cancelliere, testimoni e avvocati si sono recati al confine olandese, al di là del quale, puntualmente accompagnato da un gendarme olandese, si è a un certo punto presentato il cauto testimone in questione. Egli è stato sentito, e dopo 20 minuti d'interrogatorio è tornato indietro mentre il Tribunale riprendeva la via di Vaals.

Una nuova serie di registratori delle radiazioni cosmiche

Parigi, 6 mattino.

Si ha da Cambridge nel Massachusetts che quell'Istituto di tecnologia ha annunciato che un nuovo apparecchio registratore di intensità delle radiazioni cosmiche è stato messo a punto sul vertice del monte Evans nel Colorado a 4300 metri di altezza.

Questo apparecchio si compone principalmente di una camera piena di argon che agisce come elettroscopio, camera ravvolta in una massa di piombo del peso di circa 1350 chili. Le variazioni delle radiazioni cosmiche creano un lampo nell'interno della camera di argon e i registratori fotografici fissano questi splendori. Sette apparecchi saranno costruiti per procedere a esperimenti mondiali continui e simultanei che dureranno parecchi anni.

L'apparecchio registrerà in modo particolare l'influenza dei movimenti dei corpi celesti sulle variazioni del campo magnetico terrestre, e della frequenza delle macchie solari sulle irradiazioni. Degli apparecchi verranno stabiliti nella Nuova Zelanda, nel Perù, nel Messico, nella Groenlandia e nel Maryland.

Il protocollo russo-bulgaro sulla ripresa dei rapporti diplomatici

Sofia, 6 mattino.

Di comune accordo tra le due parti, ieri è stato pubblicato simultaneamente a Sofia ed a Mosca il Protocollo firmato il 23 luglio a Istambul, relativo allo stabilimento di rapporti diplomatici regolari tra la Bulgaria e la U.R.S.S. Il Protocollo è così redatto:

«Nel momento di procedere allo scambio di telegrammi concernenti lo stabilimento di relazioni diplomatiche regolari, i Governi del Regno di Bulgaria e della U.R.S.S., desiderosi di precisare con un equo regolamento pratico i rapporti e gli scambi normali tra i due Paesi, hanno concordato le disposizioni seguenti:

1) Le due alte parti contraenti si garantiscono reciprocamente il pieno ed intero rispetto della sovranità di ciascuno dei due Stati e l'astensione da qualsiasi intromissione diretta o indiretta negli affari interni di ciascuno di essi, e soprattutto da ogni agitazione, propaganda, e da qualsiasi specie di intervento oppure di appoggi di essi. Esse si impegnano inoltre a non creare, nè sostenere, nè autorizzare il soggiorno sul loro territorio delle organizzazioni che si propongono per scopo la lotta armata contro l'altra parte contraente, oppure che attentino al regime politico o sociale con la forza, oppure che incitino ad atti di terrorismo preparando tali atti contro i rappresentanti ufficiali; lo stesso dicasi delle organizzazioni che si attribuiscono il compito di governo dell'altro Stato o di una parte del suo territorio. Le due alte parti contraenti si impegnano anche a proibire il reclutamento nonchè l'ingresso sul loro territorio e il transito attraverso il loro territorio di forze armate, armi, munizioni, equipaggiamenti, e di ogni specie di materiale militare destinato a queste organizzazioni.

2) I sudditi di una o dell'altra parte contraente che si trovano all'estero come emigrati politici non possono far parte del personale delle rispettive rappresentanze diplomatiche anche se sono diventati sudditi di un terzo Stato».

Sabato sera il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha dichiarato che la sottoscrizione al prestito interno di 150 milioni di leva, destinato al pagamento dei debiti arretrati del Tesoro, ha prodotto 475 milioni di leva. Il risultato favorevole della sottoscrizione — ha aggiunto Gheorguieff — permetterà di portare l'ammontare del prestito a 230 milioni, onde pagare tutti gli arretrati del bilancio. Il Presidente del Consiglio ha poi detto che il risultato del prestito attesta la grande fiducia del pubblico e degli istituti di credito verso il Governo. Ha concluso rilevando che il Tesoro ha rimborsato durante gli ultimi due mesi circa 2 miliardi di leva per il pagamento di debiti arretrati.

Una petizione a Ginevra per la polizia della Sarre

Ginevra, 6 mattino.

L'Unione economica della Sarre ha fatto pervenire alla Società delle Nazioni una petizione concernente l'aggressione perpetrata la sera del 4 giugno scorso contro i locali del suo segretariato che vennero completamente devastati. La polizia, per quanto ripetutamente chiamata, non intervenne che un'ora dopo l'attacco. L'aggressione aveva scopo politico essendo stata compiuta da elementi del fronte tedesco contro un'associazione ostile al ritorno della Sarre alla Germania. La petizione, che è corredata da varie deposizioni giurate, trae dai fatti la conclusione che la polizia attuale non garantisce sufficientemente l'ordine e la sicurezza, e lascia libera mano al terrorismo nazista. Essa chiede in conseguenza che, onde permettere il libero svolgimento della propaganda anteriore al plebiscito, la questione della polizia sia prontamente risolta in modo da crearne una nella quale la popolazione possa avere fiducia.

Bisogna risolvere tutte le questioni esistenti tra Francia e Italia

Parigi, 6 mattino.

Mentre sull'*Echo de Paris* Pertinax sostiene che le circostanze attuali invitano ad affrettare la conclusione del Patto della Locarno orientale, malgrado che la Russia, la cui partecipazione all'organismo ginevrino è stata riconosciuta indispensabile alla struttura giuridica del Patto, non sia ancora stata ricevuta nella Società delle Nazioni, l'*Ami du Peuple* ritiene che è venuto il momento per la Francia e per l'Italia di rendere più stretti i vincoli che le uniscono:

«La tranquillità dell'Europa — scrive quel giornale — non è possibile altro che se le due grandi Potenze mediterranee si decidono a guardare di fronte le gravi questioni che si pongono, e a ricercarne le soluzioni coraggiose in funzione delle aspirazioni legittime della grande Italia, e dei diritti sacri della Francia e dei suoi alleati.

«E' venuto il momento di affrontare con spirito di giustizia i problemi materiali e morali che il dopoguerra ha creato e ai quali non sono state portate sino ad ora che soluzioni pigre, cominciando dalla restaurazione economica dell'Europa centrale. Tutti sentono oggi la necessità del riavvicinamento definitivo di due nazioni unite dalla razza, dalla tradizione, e dalla cultura. Ma questa intesa non può effettuarsi altro che con una scambievole comprensione delle aspirazioni e degli interessi legittimi delle due parti. Si tratta di concludere non una unione sentimentale, ma un matrimonio di convenienza».

Il primo Congresso a Varsavia dei polacchi all'estero

Berlino, 6 mattino.

Si ha da Varsavia che ha avuto inizio colà il primo congresso dei polacchi all'estero. I rappresentanti di otto milioni di polacchi che vivono fuori dei confini della patria sono convenuti e vanno raccogliendosi nella capitale. E' un avvenimento di grande importanza per la nazione polacca in quanto che esso si compie per la prima volta. La sua organizzazione è durata cinque anni. 171 sono i delegati delle varie comunità polacche all'estero; inoltre convengono a Varsavia per lo meno 10 mila polacchi viventi all'estero che approfittano dell'occasione per rivedere o conoscere la madre patria. Le maggiori cifre delle comunità polacche viventi fuori della Polonia in Europa sono: 1.300.000 in Germania; 700.000 nella Russia sovietica; 600.000 in Francia; 200.000 in Lituania; 160.000 in Cecoslovacchia; 50.000 in Rumania; seguono poi altre cifre minori. Maggiori sono le cifre delle comunità viventi oltre Oceano. Quattro milioni sono negli Stati Uniti d'America dove esiste la più grande città polacca dopo Varsavia, che è Chicago, con 400.000 polacchi; seguono poi il Canadà con 340 mila, il Brasile con 350 mila, e l'Argentina con 60 mila.

Il Principe di Galles salva un ragazzo che sta per annegare

Biarritz, 6 mattino.

Il Principe di Galles ha salvato ieri un ragazzo francese di dodici anni in procinto di annegare. Egli conversava col suo aiutante di campo sulla spiaggia detta di San Daniele, quando ha udito le grida di allarme della madre la quale aveva notato come il figlio, investito in pieno da una forte ondata, veniva trasportato al largo semi-svenuto. Il Principe e l'ufficiale non esitarono a gettarsi in acqua, e dopo qualche minuto riuscivano a trarre a riva il fanciullo e a consegnarlo alla madre.

La donna del baule N. 1

Sulle traccie di un marinaio che sarebbe il feroce assassino?

Londra, 6 mattino.

Dopo cinquanta giorni di investigazioni si sarebbe infine sulle piste dell'assassino della donna tagliata a pezzi, e di cui solo il tronco venne trovato in un baule numero 1 depositato il 6 giugno all'ufficio bagagli della stazione di Brighton, mentre le gambe furono ritrovate in una valigia messa in consegna il 7 giugno alla stazione londinese di King's Cross? Non lo si sa ancora, ma ieri è stato segnalato che durante il week end l'inchiesta ha assunto una piega particolarmente interessante.

Si tratta di investigazioni che l'ispettore Donaldson di Scotland Yard, accompagnato dal capitano Hutchinson, capo della polizia di Brighton, ha fatto ieri mattina di buon'ora in un porto militare della costa del sud. Obiettivo di questa visita consisteva nel raccogliere informazioni sul conto di un marinaio della Marina da Guerra dato mancante da due mesi. Il nome di questo marinaio contiene la sillaba *Ford*, e si ricorderà che queste quattro lettere figuravano su un pezzo di carta che è stato trovato nella macabra valigia quando si fece l'ispezione del suo contenuto.

Secondo informazioni raccolte dalla polizia i connotati del marinaio corrisponderebbero alla descrizione di un uomo visto parecchie volte in compagnia di una donna che viveva a Brighton qualche tempo fa. Scotland Yard annette vivissimo interesse alla scoperta del marinaio. D'altra parte le investigazioni sono continuate ieri a Londra per ritrovare una giovinetta che viveva a Brighton nel mese di maggio, e che è scomparsa.

Si ricorderà che il medico della polizia, sir Bernard Spilsbury, ha formulata l'opinione che la vittima del baule numero 1 doveva essere stata assassinata il 30 maggio o il 1.o giugno. La polizia conserva il segreto sul nome della persona che sta ricercando, ma si ha ragione per supporre che la polizia creda di essere sul punto di scoprire la identità della donna tagliata a pezzi.

Si segnala pure che una donna si è recata nel pomeriggio di ieri al posto di polizia di Brighton per fare una dichiarazione la cui conseguenza fu l'invio immediato di poliziotti in un certo numero di trattorie della città. Nessuna ragione è stata data di questa visita, ma si sa che poco dopo un poliziotto ha lasciato Brighton, e si è imbarcato per Boulogne per conferirvi con la polizia locale.

Questa ultima indicazione riveste particolare significato qualora si rammenti che una settimana fa venne emessa l'ipotesi che l'assassino, o un suo complice, poteva benissimo avere attraversato la Manica ed essersi sbarazzato o in un porto francese, o nella campagna circostante, di una valigia contenente la testa e le braccia mancanti al tronco del baule numero 1. Gli inquirenti non sembrano più così convinti come in principio che il delitto sia stato commesso a Brighton stessa o nei suoi dintorni, perciò continuano le loro ricerche a Londra e in altre città per sorvegliare certi individui.

Una bomba esplode a Zagabria nella Direzione di Polizia

Vienna, 6 mattino.

Alla direzione di polizia di Zagabria è scoppiata ieri nel pomeriggio una bomba la quale ha provocato però soltanto lievi danni materiali. Inoltre nel pomeriggio, all'ingresso dello stadio dei Sokol, è stato arrestato un individuo che si era reso sospetto per il suo atteggiamento. Perquisito, gli si è trovato addosso una macchina infernale e una granata a mano.

Negli ultimi giorni si erano già avuti degli attentati dinamitardi al palazzo di giustizia e anche alla stazione. A quanto asseriscono le autorità jugoslave si tratterebbe di una campagna terroristica organizzata da emigrati croati che vivono all'estero. Quattro gruppi di tali terroristi avrebbero oltrepassato le frontiere provenendo dall'Albania e dall'Ungheria.

Chi sono i tre fascisti aggrediti vilmente a Bruxelles

Bruxelles, 6 mattino.

Tre fascisti italiani che accompagnavano i ragazzi diretti in Italia per essere ospiti delle Colonie estive, sono stati l'altra sera aggrediti e malmenati nei pressi della stazione da una trentina di sovversivi. L'intervento rapido di un gruppo di connazionali ha liberato dalla furia selvaggia degli aggressori i tre fascisti, che avevano riportato gravi ferite. Gli autori dell'aggressione sono fuggiti e la polizia ha subito iniziato indagini per scoprirli. I fascisti feriti sono Angelo Angeletti, Sandrini Eduardo, Benvenuti Fernando. Dopo aver ricevuto le prime cure all'ospedale essi hanno potuto raggiungere il loro domicilio.

Un morto e un ferito nella rapina di una Banca spagnola

Barcellona, 6 mattino.

Nel paese di Amposta in provincia di Tarragona, una banda di giovinastri armati, dopo avere tagliato i cavi telefonici e telegrafici, onde impedire alle loro vittime di chiedere prontamente soccorso, ha compiuto una rapina ai danni di una banca, riuscendo a impossessarsi di 15 mila pesetas. Ostacolati nella fuga da alcuni animosi, hanno scaricato su di essi le loro rivoltelle uccidendone uno e ferendone un altro. Inseguiti da alcune guardie civili, i rapinatori sono riusciti egualmente a svignarsela.

Parecchi milioni di danni in un violento incendio a Leicester

Londra, 6 mattino.

Un violento incendio è scoppiato ieri sera nel centro di Leicester ove parecchi edifici commerciali e depositi sono rimasti preda delle fiamme. I danni ascendono a parecchi milioni.

La comunicazione al Duce dei risultati della Fiera della pesca

Ancona, 6 mattino.

All'atto della chiusura della seconda Fiera adriatica della pesca è stato inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Centosettantacinque Ditte espositrici, duecentoventimila visitatori, cinque milioni di affari conclusi rappresentano gli elementi numerici del risultato immediato della seconda Fiera adriatica della pesca. Ancona fascista nel nome Vostro si accinge fin d'ora a realizzare per l'Anno XIII la terza manifestazione tesa al raggiungimento delle soluzioni del problema economico, politico e sociale dell'industria peschereccia nazionale. Ossequi fascisti. — Presidente: *Boroffio* - Segretario: *Taverna*».

Il Papa riceve a Castel Gandolfo gli alunni del Collegio di "Propaganda Fide"

Roma, 6 mattino.

(*G. C.*). Ieri, il Papa, ha ricevuto nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, gli alunni del Collegio di *Propaganda Fide* che si trovano lì a passare le vacanze. L'udienza si è svolta nel Salone degli Svizzeri ove, innanzi al bassorilievo raffigurante la deposizione dalla Croce, è stato eretto un piccolo trono. Con gli alunni, oltre il rettore mons. Tarente e gli altri superiori, erano il card. Fumasoni Biondi prefetto della Congregazione di *Propaganda Fide* e l'arcivescovo mons. Salotti segretario della stessa Congregazione.

Il Papa, al suo ingresso, è stato salutato da vivissimi applausi e dal canto del «*Tu es Petrus*» eseguito dalla *Schola Cantorum* del collegio. Terminato il baciamano, il Papa si è assiso in trono e ha ascoltato un indirizzo letto dal card. Fumasoni Biondi il quale ha accennato alle bellezze naturali del luogo, alle finalità del Collegio di Propaganda, al fervore che anima gli alunni tutti, felicissimi di avere vicino a loro anche a Castel Gandolfo il Santo Padre.

Dopo la lettura dell'indirizzo, il gruppo degli alunni indiani ha eseguito due canti religiosi del loro paese; lo stesso ha fatto il gruppo degli alunni anamiti. Quindi il Papa ha pronunziato un affabile e paterno discorso, ringraziando dei bei canti e della visita e particolarmente il cardinale per le belle parole rivoltegli e per aver voluto unitamente a mons. Salotti accompagnare e presentare gli alunni. Ha ringraziato inoltre il cardinale, che ha rievocato il bellissimo ambiente e gli alunni indiani e annamiti che gli hanno fatto sentire l'eco delle loro popolazioni che attendono la legge del Vangelo. Lieto degli auguri per la villeggiatura, ha detto che questa serve per ritemprare le forze per lui come a un legno stagionato; per loro invece come teneri ramoscelli che crescono. Augura loro pertanto che questo riposo li renda più vigorosi per quando dovranno andare alla frontiera, anzi alle trincee della fede. Ha terminato con la più larga benedizione a tutti e una benedizione speciale al loro cardinale e ai superiori. Impartita la benedizione gli alunni hanno salutato il Papa con nuovi applausi.

Il Papa ha pure ricevuto ieri mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale, e il marchese Serafini, governatore della Città del Vaticano.

Il "Premio Viareggio"

I volumi in gara

Viareggio, 6 mattino.

Si è ieri riunita la giuria del Premio letterario di Viareggio, che, dopo avere confermato a presidente l'onorevole Lando Ferretti ha preso disposizioni circa la grande serata di domenica 12 agosto nel corso della quale verrà conferito il premio per mano del conte Galeazzo Ciano, Capo ufficio stampa del Capo del Governo. La giuria ha poi iniziata la discussione protrattasi per oltre quattro ore per l'assegnazione del premio. Sono rimasti in gara, agli effetti della assegnazione stessa:

Alvaro: *Itinerario italiano*; Baldini: *La vecchia Bal Bovilino*; Bugnone: *Teocrito*; Bonardi: *Assunta*; Calzini: *Segantini*; D'Amora: *Angeli della fine di giornata*; D'A[illegible]: *Ofelia*; D'Iva: *Il libro fantasma*; Doletti: *Domani*; Fehr: *Aprile*; [illegible]allian: *Comando di tappa*; Gherardini: *Malessere*; Marchi: *La vigilia e la carne*; Pancrazi: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*; Pavolini: *Patria d'acque*; Pignatelli: *S. M. Don Chisciotte*; Radius: *Uomini di mezzanotte*; Saponaro: *La città felice*; Savarese: *Operette*; Saviotti: *Mezzo matto*; Ugolini A.: *Le ruote*; Ugolini L.: *Leggende della maremma*; A. Valeri: *Fantasia di Venezia*. La giuria tornerà a riunirsi sovente nei prossimi giorni.

Le iniziative dei Guf

La scuola nazionale di roccia inaugurata in Val Gardena

Vicenza, 6 mattino.

E' stata inaugurata ieri mattina al rifugio Vicenza, nel gruppo dolomitico del Sassolungo di Val Gardena, la Scuola nazionale di roccia per i fascisti universitari organizzata dal Guf di Vicenza per incarico della Segreteria generale dei gruppi universitari. La scuola, alla direzione della quale sono preposti noti alpinisti accademici, avrà la durata di un mese e consisterà in tre turni di 10 giorni ciascuno, ai quali parteciperanno complessivamente 60 universitari provenienti da tutte le regioni d'Italia. Al primo corso sono presenti anche i rappresentanti dei Guf di Cuneo e Aosta.

All'inaugurazione, compiutasi con il suggestivo rito dell'alza bandiera e l'appello del caduto fascista Giovanni Berta, hanno presenziato il Segretario federale e il Podestà di Vicenza, oltre ai segretari dei Guf di Vicenza e Bolzano, il quale ultimo rappresentava anche quel Segretario federale. Hanno parlato il Segretario del Guf e il Segretario federale di Vicenza. Dopo la inaugurazione conclusasi con il saluto al Duce e al canto degli inni della Rivoluzione, la scuola ha iniziato subito la sua attività con una prima arrampicata su una delle tante pareti rocciose del gruppo del Sassolungo, arrampicata compiuta a scopo dimostrativo dagli istruttori del corso. Questo primo corso avrà termine il giorno 16 settembre.

La Federazione dentaria riunisce la assemblea a Como

Como, 6 mattino.

Si è riunita l'assemblea della Federazione dentaria nazionale sotto la presidenza del prof. Lippo di Napoli, il quale ha proceduto all'assegnazione dei premi Platschik e Rovida nelle persone dei dott. Zona di Napoli, del dott. Catania di Roma, del prof. Palazzi di Pavia, del prof. Provvisionato di Modena. Dopo l'esauriente relazione del presidente, il prof. Palazzi ha presentato un ordine del giorno di plauso all'on. Forna ed al prof. Lippo. Il prof. Municchi di Modena ha poi fatto la relazione finanziaria. Hanno preso parte alla discussione il prof. Gioselli di Torino, Pasa di Napoli, Dimento e Silvestri di Bologna, ed altri. L'assemblea ha quindi chiuso i suoi lavori.

Le salme di sette Medaglie d'Oro esumate a Gallio ed Asiago

Asiago, 6 mattino.

Ieri mattina alla presenza delle Madri e Vedove dei Caduti, dei rappresentanti del Prefetto, del Segretario federale e di altre autorità delle organizzazioni fasciste combattentistiche e di tutta la popolazione, sono state esumate dai cimiteri di guerra di Gallio ed Asiago le salme delle Medaglie d'oro generale Marcello Prestinari, colonnello Giovanni Aprosio, maggiore Luigi Cigersa, sottotenente Lamberto De Bernardi, soldato Roberto Cozzi, sergente Ferdinando Podda, caporale Giuseppe Pintus. Erano anche presenti rappresentanze dei marinai del cacciatorpediniere «Prestinari» e dei Comuni di Vercelli e Bologna.

Dopo il rito religioso svoltosi nella chiesa di Gallio le salme, poste su affusti di cannone, sono state trasportate ad Asiago seguite dalle autorità e scortate da reparti di militari. Il corteo ha sfilato al suono degli inni fascisti fra due fittissime ali di membri delle organizzazioni giovanili e fasciste e di popolo che gettava fiori e salutava romanamente. La cerimonia ad Asiago si è svolta nella loggia dedicata ai Caduti. Dopo le esequie hanno parlato il celebrante e il rappresentante del Segretario federale di Vicenza, il quale ha recato alle gloriose salme il saluto del Fascismo vicentino. Quindi il generale Gordesco ha fatto l'appello dei Caduti leggendo le motivazioni con cui fu decretata alla memoria degli eroi la medaglia d'oro.

Ricompostosi il corteo, le salme sono state accompagnate nella chiesa di San Rocco ove rimarranno custodite assieme a quelle esumate da tutti i cimiteri dell'altipiano in attesa della definitiva inumazione nel monumentale ossario di Asiago di prossima inaugurazione.

Sciagure stradali a Parma

Parma, 6 mattino.

Un incidente stradale è accaduto lungo la via Emilia ove un autocarro di proprietà della Cooperativa autotrasporti di Imola, pilotato dall'autista Giorgio Bondonini di anni 30, causa la strada bagnata, andava a cozzare contro un'altra automobile guidata da certo Giuseppe Guareschi di Parma di anni 48. Nello slittamento la grossa macchina col rimorchio andava a urtare un carro trainato da cavalli e guidato da certo Albino Manini d'anni 28 da Collecchio e sul quale si trovavano botti di conserva di pomodoro. Nel trambusto, mentre l'autocarro e il carro rimanevano assai danneggiati, restavano feriti tre ciclisti che si trovavano a transitare pel luogo e che hanno dovuto essere condotti all'ospedale.

Un altro grave incidente è avvenuto al crocevia di Strada Elevata. Il motociclista Aristodemo Perini, d'anni 27, da San Pancrazio, recante sulla macchina due giovani donne, per evitare lo scontro con un'automobile, slittava. Nello sbandamento disgraziatamente andava a urtare contro una bimba, certa Augusta Dondi, d'anni 12, di Lazzaro, che rimaneva uccisa. Nel sinistro anche le due donne rimanevano ferite.

Giovinetto travolto da un autocarro

Cuneo, 6 mattino.

Mentre tale Giuseppe Manzoni fu Alessandro, di 14 anni, servo di campagna, abitante al casello ferroviario di San Rocco, faceva ritorno a casa in bicicletta percorrendo lo stradale di Nizza, svoltava improvvisamente attraversando lo stradale per imboccare la strada conducente a casa sua senza accorgersi che nella stessa direzione procedeva un camion della ditta Metzger di Torino, pilotato da tale Romano Carasso. Malgrado ogni tentativo dell'autista, il Manzoni è stato urtato da un parafango e proiettato fra le rotaie del tram di Demonte, mentre il camion si è gettato in un prato senza capovolgersi. Il Manzoni, tosto raccolto e soccorso, è stato trasportato all'ospedale ove è stato ricoverato in condizioni disperate.

Sessantaduenne investito dal treno

Novi Ligure, 6 mattino.

Ieri mattina, verso le ore 6,15, nella linea ferroviaria Arquata-Tortona, in località Molini Nasci, il sessantaduenne Bagnasco Pietro fu Domenico, di Stazzano Scrivia, caposquadra nella camionale Genova-Serravalle Scrivia, è stato investito, in circostanze non ancora precisate, dal trenino N. 3326 Arquata-Tortona, che era partito da Stazzano alle ore 6,10. Il disgraziato è rimasto letteralmente maciullato.

La sciagura di Galliate

I barcaioli deferiti all'autorità

Novara, 6 mattino.

L'autorità competente ha ultimato l'istruttoria a carico del barcaiuolo Giovanni Airoldi di Giovanni, di Galliate, e del suo aiutante Carlo Mornachi, di Milano, per la gravissima sciagura avvenuta domenica scorsa sul fiume Ticino dove sono annegate otto persone per l'affondamento del motoscafo, guidato dall'Airoldi. Essi devono rispondere di omicidio colposo ed il barcaiuolo inoltre del reato di contravvenzione.

Diversi congiunti delle vittime si costituiranno Parte Civile.

Ruba un'automobile a Torino e viene arrestato ad Alassio

Varazze, 6 mattino.

Or è qualche settimana, precisamente il 10 luglio, certo Mario Moncalvo di Carlo, d'anni 22, nato a Vercelli, si impossessava di un'automobile del sig. De Benedetti Vittorio di Savona. Con la macchina il lestofante scorrazzò per Torino, ove erasi portato, e dove la abbandonò in una rimessa per guasto, impadronendosi però di un'altra auto appartenente al sig. Paolo Ferraris fu Giovanni, residente a Torino. Il Moncalvo si portò quindi in automobile ad Alassio, ma qui veniva arrestato, anche per il fatto che deve pagare un paio di pantaloni al sarto del luogo Angelo Ferrero.

Commesso di negozio ucciso da un fulmine

Adria, 6 mattino.

Sabato sera, in località Pestrina Bussa di Rovigo, durante un furioso temporale, un fulmine colpiva alla tempia sinistra il cinquantaquattrenne commesso di negozio Baratto Giuseppe Antonio, che trovavasi seduto sopra un canapè nell'atrio della sua casa accanto ad un suo bambino di pochi mesi. Il Baratto rimaneva ucciso sul colpo, mentre il bambino restava miracolosamente incolume.

Ladri col volto coperto che feriscono due persone

Roma, 6 mattino.

Nel tardo pomeriggio di sabato una automobile si fermava davanti al numero 7 di via Corvisieri dove nel portone, a sinistra, è allogata provvisoriamente l'amministrazione di un'impresa edilizia. Tre individui col volto coperto ne discendevano penetrando nel piccolo appartamento al pianterreno. Essi, certo poco pratici del luogo, invece di dirigersi a sinistra, entrarono in una stanzetta a destra dove ha lo studio l'ing. Carlo Tassani, addetto alla stessa impresa. Gli sconosciuti, sorpresi dal contrattempo, gli spararono contro un colpo di rivoltella ferendolo al braccio sinistro.

I ladri, che venivano inseguiti dallo stesso ing. Tassani, stavano per eclissarsi, quando si vedevano tagliata la strada da un altro impiegato e dal cassiere comm. Galli. Visitisi a mal partito, i delinquenti sparavano due colpi all'indirizzo dei sopraggiunti, ferendo anche un inquilino del palazzo al braccio sinistro.

Infine i ladri montavano in gran fretta sulla macchina, dove erano attesi da un complice, dileguandosi poi a tutta velocità. La polizia ha iniziato le indagini.

Levatrice còlta da malore mortale dopo aver assistito a un parto

Firenze, 6 mattino.

E' stato trasportato all'ospedale di Santa Maria Novella poco dopo le 17 il cadavere della levatrice A. Bartoletti, di anni 58, residente nella nostra città. La Bartoletti si trovava nel pomeriggio nella abitazione di una partoriente, certa Giachi in Balestrieri, e aveva assistito al felice parto compiuto dalla signora in questione. Poco dopo, mentre la levatrice si accingeva a mettersi a tavola per rifocillarsi, veniva còlta da malore e cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Una quaterna al lotto suggerita da una visita all'ospedale

Aurisina, 6 mattino.

Certa Maria Baschi, giuocando sulla ruota di Bari i numeri 4, 18, 51, 22, vinse una quaterna che aveva potuto combinare dopo aver eseguito una visita ad un congiunto che si trovava degente all'ospedale di Monfalcone. Non si conosce l'importo della vincita che però ammonta a varie diecine di migliaia di lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Il Commissario straordinario del Dopolavoro comunale di Alessandria, Romeo Lombardi, ha nominato: vice-commissario Giuseppe Pedevento; amministratore: Giuseppe Banfi; segretario: Enrico Brambilla; direttore sezione [illegible]: Dino Rossa; direttore sezione sport: Giuseppe Volante; sport: Nino Barcioldi.

DA BRESCIA.

Scontratosi con due ciclisti nella campagna di Monticelli, il motociclista Nino Cirillo, d'anni 28 da Rovato, precipitava dalla macchina e veniva trasportato all'Ospedale in preda a choc traumatico.

DA GENOVA.

Urtando contro un camion in una curva a Rapallo, il meccanico Lazzarotto Ignazio di 20 anni da Carlo, cadeva di motocicletta e riportava gravissime ferite, in seguito alle quali decedeva. Il disgraziato aveva comperato la macchina col denaro di un premio riportato alla Lotteria di Tripoli.

DA TORTONA.

Reo confesso di furto continuato di calzature in danno della ditta M. Ferro è stato arrestato il commesso Alessandro Marietti di Antonio, di Tortona.

La Commissione di vigilanza sui prezzi si è riunita ed ha severamente richiamato due esercenti prima di decidere gravi provvedimenti a loro carico.

DA UDINE.

La mano asportata dal ventilatore del motore ha avuto il meccanico Enrico Bordevani da Villa Santina mentre stava riparando il proprio autocarro.

DA VERCELLI.

Urtato da un motociclista sulla strada Vercelli-Novara, a circa tre chilometri dalla città, il sessantenne Giuseppe Mazzello, da Camagna (Alessandria), senza fissa dimora, veniva gettato a terra riportando la frattura del femore destro, ferite ed escoriazioni multiple.

DA VOGHERA.

Il ciclista Umberto Bardi, di anni 24, mentre percorreva la provinciale Voghera-Varzi, nei pressi di Rivanazzano, abbagliato dai fari di un autocarro che veniva in senso inverso, si fosse sotto le ruote rimanendo ucciso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è ieri mancata

Anna Bernardelli nob. Poli

Angosciati ne danno partecipazione il marito **Enrico**; i figli **Francesco** con la moglie **Lia Canzio** e la piccola **Giovanna**, **Lalla** con la figlia **Anna Maria**, **Mariolin**; e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 7 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione Via Vittorio Amedeo N. 17. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gosta - Telefono 46-898

Anna Büchi Boccacino

spirava serenamente ieri nella età di [illegible] anni. Ne danno il doloroso annunzio i figli ing. **Giacomo** con la moglie **Lisa Rolle** ed il figlio **Riccardo**, **Paola** ved. [illegible] Cav. Uff. **Valerio Scaglietti** ed il figlio dott. **Ubaldo**, i nipoti. La cara salma sarà trasportata ad [illegible] Inferiore dove avranno luogo i funerali martedì alle ore 10,30.

Pompe Funebri Gosta - Telefono 46-818